DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 210

Sabato 5 Settembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Referendum si cercano palestre per i seggi
Alle pagine II e III

Scatti & Riscatti
Così Pio XII riuscì a sfuggire alla follia dei nazisti
Nordio a pagina 17

Nazionale
La Bosnia blocca un'Italia lenta Si ferma a 11 la serie di vittorie
Trani a pagina 20

Il virus contagia le elezioni: positivo Lorenzoni

▶Il candidato veneto di centrosinistra: «Ma vado avanti». Controlli a tappeto

Il Covid irrompe sulla scena elettorale in Veneto: il candidato del centrosinistra Arturo Lorenzoni è risultato positivo al tampone ieri mattina ed è stato costretto alla quarantena: «Sto bene - ha assicurato - e continuerò la campagna elettorale da remoto con incontri in teleconferenza». Tutte le persone incontrato nell'arco degli ultimi 5 giorni durante la campagna elettorale sono state invitate a rivolgersi agli uffici delle rispettive aziende sanitarie per sottoporsi a tampone. Il governatore Zaia ha espresso solidarietà a Lorenzoni e ha annunciato l'intenzione di sospendere gli interventi televisivi per non "approfittare" del vantaggio. Il candidato del centrosinistra però ha assicurato che intende continuare a partecipare a iniziative e dibattiti "da casa" utilizzando i collegamenti internet. Ieri il Veneto ha registrato un'impennata di contagi, con 311 nuovi casi.

Campi, Pederiva e Pipia alle pagine 2 e 3

Ricoverato il leader di Fi
Berlusconi ha la polmonite Il medico: «Età a rischio»

Silvio Berlusconi è ricoverato al San Raffaele per un principio di polmonite. La convivenza con il coronavirus ha avuto una svolta meno di 48 ore dopo il tampone positivo di mercoledì. Il suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo ha deciso per il ricovero in ospedale la scorsa mezzanotte in considerazione dell'età «a rischio» e di «un blando coinvolgimento polmonare».

Pucci e Scarpa a pagina 5

Le idee
Come stanno cambiando le nostre menti
Luca Ricolfi

Del Covid, in questi lunghi mesi, si è parlato quasi sempre da due angolature: come minaccia alla salute, e come minaccia all'economia. Meno spazio ha avuto un terzo possibile punto di vista, quello degli effetti sul modo di funzionare delle nostre menti. Eppure è quest'ultimo, probabilmente, il terreno su cui stanno avvenendo i cambiamenti più radicali. Forse non amiamo parlarne perché questi cambiamenti non ci piacciono, o ci fanno soffrire, o aumentano il nostro disorientamento e la nostra angoscia. Il cambiamento (...)

Continua a pagina 23

Piano Covid, i verbali segreti

▶ Dal no ai tamponi alla "censura" delle terapie intensive: ecco come è stata gestita l'emergenza

No alle mascherine per tutti, tamponi solo ai sintomatici, non misurate la febbre in aeroporto a chi deve partire. I verbali dell'attività del Comitato tecnico scientifico sul coronavirus mostra quanti errori la mancanza di dati certi fece commettere, e quante volte le misure che oggi diamo per scontate allora furono respinte dagli scienziati. Al momento di scrivere il piano per trovare i posti di terapia intensiva che a febbraio si ritenevano necessari, addirittura il Cts raccomanda «la massima cautela nella diffusione del documento per evitare che i numeri arrivino alla stampa». I dettagli emergono dalle prime 98 pagine di verbale che ieri la Protezione civile ha reso pubblici. Tra questi un caso "esplosivo": il 3 marzo il Cts chiede la zona rossa per Alzano e Nembro, in provincia di Bergamo. Né Regione, né governo agiscono.

Allegri ed Evangelisti a pagina 4

L'intervista
«L'alleanza con il Pd? Un suicidio politico»

«Il patto con il Pd? Un suicidio politico. Dobbiamo ritrovare la nostra natura di forza alternativa tanto alla destra quanto alla sinistra». Alvise Maniero, deputato M5s, già sindaco di Mira (Ve) è uno dei leader dei "dissidenti" pentastellati della maggioranza che sostiene Conte: la truppa di 28 deputati che non hanno votato la fiducia al decreto Semplificazioni con cui il governo ha prorogato lo stato di emergenza per la pandemia da Covid. E che ora chiede una svolta profonda nella linea del movimento.

Sperandio a pagina 7

Mostra del cinema Storie italiane e politica in scena a Venezia

Favino questore e Salvini in smoking

Pierfrancesco Favino ieri al Lido

De Grandis, Ghigi e Vanzan alle pagine 14, 15 e 16

Ma il ruolo di Silvio resta centrale
Bruno Vespa

Se i siti di tutto il mondo hanno messo all'istante in rete la notizia di Berlusconi malato di Covid, abbiamo la vistosa conferma che il Cavaliere non viene considerato un "ex". Non a caso, con una scelta pure sorprendente, il settimanale francese "L'Express" gli ha dedicato la settimana scorsa la copertina: espressione da angioletto furbacchione, corona d'alloro intorno al capo e il titolo: "È il migliore dei populisti". Due anni fa, mentre dappertutto si parlava di ritorno del fascismo, Madeleine Albright, segretario di Stato del secondo Clinton, (...)

Continua a pagina 23

Verona
La difesa dell'ospedale «Non c'era acqua del rubinetto nel latte»

«Nel latte dei neonati non c'è mai stata acqua del rubinetto». Si difende così l'Azienda ospedaliera di Verona nella nota inviata ieri alla Regione. Intanto, gli ispettori del Ministero hanno sentito per quasi quattro ore i vertici sanitari. E per la prima volta il direttore generale ha incontrato due mamme dei neonati morti che da giorni protestano in ospedale.

Rosssignati a pagina 10

Milano e Torino
Intelligenza artificiale e brevetti: premiato ancora il Nordovest

Ancora una volta come sede di un organismo internazionale o di un centro di eccellenza il governo punta sul Nordovest. Il governo ha scelto Milano come candidata a diventare la sede europea del Tribunale unico dei brevetti (Tub), attualmente suddivisa tra Londra, Monaco e Parigi. Al contempo, è stata scelta Torino come sede per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale (I3A), forse come compensazione perchè anche il capoluogo piemontese puntava al Tub.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

L'emergenza a Nordest

SCHERMO E MASCHERINA
Personale sanitario al lavoro per l'analisi dei tamponi diagnostici

In Veneto 311 nuovi casi mai così tanti da aprile

▶Azienda Zero precisa: «Un laboratorio privato ha inserito adesso 45 risultati di metà agosto»

▶Pesa la situazione di Treviso fra Aia e vacanzieri In Friuli Venezia Giulia l'Rt più alto d'Italia: 1,18

IL BOLLETTINO

VENEZIA Per ritrovare un numero così rotondo bisogna tornare indietro di almeno cinque mesi, quando il Covid infuriava al punto che sembrava non potesse esserci un domani. Ieri il Veneto ha infatti registrato 311 nuovi casi di infezione da Coronavirus, il che non accadeva appunto dalla scorsa primavera (334 il 22 aprile): per quanto la contabilizzazione risenta dell'inserimento in blocco di dati risalenti ad alcune settimane fa, sul boom pesa ugualmente e soprattutto la situazione di Treviso, tra il focolaio nel pollificio di Vazzola e i vacanzieri di ritorno dalle zone a rischio. Ma anche il Friuli Venezia Giuia evidenzia cifre più rilevanti rispetto al recente passato, tanto da figurare tra le quattro regioni che hanno superato quota 1 nella misurazione dell'indice di replicazione del contagio.

IN VENETO

La conta del Veneto viene così aggiornata a 23.577 positivi dall'inizio dell'emergenza, di cui 2.780 lo sono tuttora, in forza comunque dei 1.611.533 tamponi, dei quali 19.514 effettuati nelle ultime ventiquattr'ore. Un'onda lunga che ha mietuto altre 5 vittime, portando il totale a 2.130. In compenso cala leggermente la pressione sulle strutture sanitarie: ora i ricoverati sono 150 in area non critica (-10) e 13 in Terapia intensiva (-1), di cui quasi la metà (74) si sono negativizzati, nonché 18 nell'ospedale di comunità di Vittorio Veneto, dei quali 8 ancora infetti. Ma come si spiegano i 232 casi citati nel bollettino del mattino? Stando ad Azienda Zero, 45 sono correlati alla registrazione dei test svolti da un laboratorio privato accreditato ancora «nella seconda metà di agosto». Quanto ai 121 nuovi contagiati del Trevigiano, ai quali ne vanno aggiunti ulteriori 21 rilevati nel pomeriggio, «sono per la maggior parte attribuibili alle positività nello stabilimento dell'Aia e, per tutti gli altri, a viaggiatori provenienti da zone a rischio».

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono poi 23 i nuovi positivi accertati in Friuli Venezia Giulia, dove il conto complessivo cresce a 3.854, di cui 417 lo sono tuttora. I ricoverati in Terapia intensiva risultano 4, mentre 11 sono i degenti di altri reparti. Non sono invece avvenuti altri decessi, oltre ai 349 già noti. Ciò però non evita a questa regione di avere l'Rt più alto d'Italia: nella settimana dal 24 al 30 agosto, il tasso di propagazione del virus risulta pari a 1,18, in compagnia di Abruzzo (1,14), Puglia (1,08) e Toscana (1,05), mentre il Veneto ha 0,87. A dirlo è il consueto monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute.

IN ITALIA

Guardando al Paese nel suo complesso, il bilancio della giornata è di 11 morti e 1.733 nuovi contagiati (questi ultimi mai così tanti dal 2 maggio), quando invece giovedì era stato rispettivamente di 10 e 1.397. Va tuttavia detto che è boom anche di tamponi: solo ieri 113.085, cioè circa 21.000 in più rispetto al giorno prima. Fortunatamente aumentano anche i guariti (537), mentre è stabile la situazione nelle Terapie intensive (121) e crescono i pazienti con sintomi (1.607).

I VACCINI

Di fronte a queste cifre, e in vista dell'autunno, anche il professor Andrea Crisanti evidenzia l'importanza dei vaccini stagionali, pure per agevolare la diagnosi differenziale: «Ogni anno abbiamo circa 8 milioni di malati di influenza, la maggior parte tra i 4 e i 15 anni. Sicuramente oggi un ragazzo malato di influenza fa scattare tutto un meccanismo di protezione anti-Covid che distoglie le risorse preziose. Numerosi colleghi, e ci sono anch'io, hanno sottolineato la necessità di rendere obbligatoria o di incoraggiare la vaccinazione». Nel frattempo riprenderà infatti l'anno scolastico. «Se le misure sono seguite correttamente – ha però detto ad "Agorà Estate" su *Rai3* lo stesso direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova – mi preoccupa meno la riapertura delle scuole rispetto alle aziende».

Angela Pederiva

NUOVO RECORD DI TAMPONI A LIVELLO NAZIONALE: IERI NE SONO STATI FATTI 113.085, CIOÈ 21.000 IN PIÙ DI GIOVEDÌ

Badanti in quarantena la Regione cerca alloggi

IL DECRETO

VENEZIA Dopo sei mesi di pandemia, la Protezione civile del Veneto aveva indicato l'ultima emergenza a cui fare fronte: «Resta sostenuto il numero di richieste relative alla ricerca di alloggi, in particolare per quanto riguarda l'isolamento fiduciario di "badanti" che rientrano dall'estero». In attesa del tampone, e a maggior ragione dopo l'eventuale risultato positivo o in caso di frequentazione di un contagiato, è infatti necessario rimanere in casa e non avere contatti con gli altri, ma non sempre le famiglie degli anziani dispongono di camera e bagno esclusivamente riservati alle loro assistenti. Perciò ora la Regione cerca operatori economici, interessati a fornire servizi di alloggio per chi è sottoposto alla quarantena e non ha una dimora propria.

L'ELENCO

Peraltro interessati dal decreto, firmato dal direttore Luca Soppelsa, non sono solo le badanti ma pure coloro che arrivano dai 29 Paesi considerati a rischio. È stata così avviata un'indagine esplorativa di mercato, finalizzata a stilare un elenco dei possibili fornitori. La richiesta è di fornire camere singole con bagno personale, fornitura iniziale di biancheria e kit di cortesia, cambio degli asciugamani ogni due giorni e delle lenzuola ogni sette, pulizia quotidiana della stanza, copertura assicurativa per responsabilità civile per danni agli ospiti. La spesa necessaria sarà quantificata con un secondo provvedimento. *(a.pe.)*

Focolaio nella casa di cura di Porto Viro, chiuso reparto

IL CONTAGIO

ROVIGO Un focolaio, con 17 positività accertate, dieci fra i pazienti ricoverati e sette fra gli operatori sanitari, divampato improvvisamente all'interno della Casa di Cura Madonna della salute di Porto Viro, l'ospedale del Delta del Po. Una struttura privata ad alta specializzazione, accreditata con il Servizio sanitario nazionale con Pronto soccorso e 165 posti letto divisi in tre reparti: Medicina, Chirurgia e Riabilitazione. «Si è verificato, nell'ambito del reparto di Medicina - ha spiegato la Casa di Cura in una nota diramata in mattinata - un focolaio di infezione da Covid-19 che ha interessato 10 pazienti degenti nell'unità operativa di medicina generale. Sette di loro sono soggetti ultraottantenni: si tratta quindi di pazienti anziani, che, nel rispetto del protocollo aziendale, erano stati sottoposti all'ingresso a tampone nasofaringeo per la ricerca del virus, risultando negativi, precauzione generale del resto adottata preliminarmente all'ammissione di tutti i pazienti. Si è già provveduto a testare tutto il personale del reparto e si stanno allargando le indagini ai degenti negli altri reparti della Casa di Cura. In via precauzionale si è provveduto a sospendere le ammissioni al reparto di Medicina e tutta l'attività programmata degli altri reparti specialistici».

I CONTROLLI

Dai primi 80 tamponi eseguiti al personale sono poi emerse sette positività. Il direttore generale dell'Ulss Polesana Antonio Compostella si è detto «non allarmato ma sicuramente preoccupato». Dall'inizio del mese in Polesine sono emerse già altre 11 positività, oltre a una, sempre ieri, di una specializzanda di Anestesia che lavora all'ospedale di Rovigo pur residente fuori provincia, che ha fatto partire uno screening interno. E sempre ieri è stato riaperto un primo modulo da 4 posti letto della Terapia intensiva dell'ospedale Covid provinciale di Trecenta, perché sono saliti a due i ricoverati che necessitano di alta assistenza e all'ospedale di Rovigo, dove fino ad ora si trovavano i 4 ricoverati per Covid, c'è un solo letto di rianimazione isolato. Ma la prospettiva sembra essere quella della riapertura anche di un blocco dell'Area medica Covid, sempre del San Luca di Trecenta, chiusa il 4 giugno scorso. Il focolaio è stato scoperto "a ritroso" a partire dalla positività di un'anziana ricoverata in Malattie infettive all'ospedale di Rovigo nei giorni scorsi perché ha manifestato sintomi respiratori compatibili col Covid, poi risultata positiva. Arrivava proprio dalla Casa di Cura di Porto Viro, dove era stata ricoverata una dozzina di giorni prima. «Al momento del ricovero – aggiunge Compostella – era stata sottoposta al tampone, probabilmente si trovava nella cosiddetta "fase finestra", quando anche l'esecuzione corretta del tampone non dà risultato di positività per la bassa carica virale. In queste ore verranno eseguiti altri tamponi. Non nascondo che ci attendiamo che possano emergere altre positività».

Francesco Campi

IN TOTALE GIÀ TROVATI 17 POSITIVI, SETTE TRA IL PERSONALE. «MA IL NUMERO AUMENTERÀ», AVVERTE IL DIRETTORE DELL'ULSS

Lorenzoni positivo al Covid: «Ma io sto bene, vado avanti»

▶Il candidato alla presidenza del Veneto del centrosinistra: «Ora tutto da remoto»

▶«Non ho idea di come posso averlo preso, spero di non aver passato il virus a nessuno»

IL CASO

PADOVA «Giuro che non sono andato a ballare». Alle quattro del pomeriggio, un'ora dopo aver ricevuto l'esito positivo del tampone, Arturo Lorenzoni prova a sdrammatizzare. Il tono della voce al telefono però non è certo dei più squillanti: un po' per le cinque linee di febbre accompagnate da tosse e stanchezza, un po' per quel ricco calendario elettorale improvvisamente interrotto. «Vado avanti, guai a dirmi che è finita» avvisa il candidato governatore del centrosinistra. A due settimane dal voto e con il principale sfidante di Luca Zaia bloccato in casa, però, il rischio è che la campagna sia davvero ai titoli di coda. Il Pd intanto ha sospeso ogni iniziativa in attesa che tutti i candidati entrati in contatto con Lorenzoni vengano sottoposti a tampone. È lui il primo a lanciare l'appello: «Chi negli ultimi cinque giorni mi ha incontrato è bene che si rivolga alla propria azienda sanitaria». Il tracciamento di tutti i contatti non sarà affatto facile, per questo si punta molto sul senso di responsabilità di ciascuno.

BOTTA E RISPOSTA

«Oltre la campagna elettorale e la politica esiste la vita reale. Per cui esprimo all'uomo Arturo Lorenzoni la mia vicinanza e gli auguri di una pronta guarigione - dichiara in serata il governatore Zaia -. Visto che il piano di sanità pubblica prevede l'isolamento fiduciario della personale positiva e quindi determina una oggettiva impossibilità mi sembra il minimo annunciare che rinuncio a tutti gli spazi televisivi che la campagna elettorale prevedeva per me». Pronta, però, la risposta di Lorenzoni: «Ringrazio Luca Zaia per la solidarietà e per il buon gesto di rinunciare agli spazi televisivi, ma la mia campagna elettorale non si ferma e le nuove tecnologie consentono di potermi collegare da casa. Poiché sto molto bene, dunque, auspico che non solo ci siano gli spazi televisivi ma magari anche qualche confronto diretto così da consentire a tutti di farsi un'idea visto che, sino ad oggi, hanno sentito soltanto una voce. Siamo nel 2020, i mezzi tecnologici consentono senza alcuna difficoltà collegamenti da remoto. Durante il lockdown milioni di italiani hanno lavorato, studiato e svolto attività molto complesse dalle proprie abitazioni».

IERI LA SVEGLIA CON TOSSE E FEBBRE, POI IL TAMPONE ANNULLATO L'INCONTRO CON ZINGARETTI A PADOVA CONTROLLI A TAPPETO SU TUTTI I SUOI CONTATTI

LA GIORNATA

La giornata che stravolge le ultime due settimane elettorali dell'ex vicesindaco di Padova comincia presto, prima delle otto. «Fino a giovedì sera stavo bene, poi nella notte ho iniziato ad accusare tosse. Al mattino ho sentito che la febbre saliva e l'ho subito misurata: 37.5». Solo stanchezza e tensione oppure il Covid ha colpito un altro esponente politico illustre? Lorenzoni corre a farsi il tampone, intanto l'incontro pubblico previsto per le 11 in municipio con Nicola Zingaretti viene annullato. Il segretario nazionale del Pd arriva comunque a Palazzo Moroni per incontrare il sindaco e i vertici locali del partito, ma l'attenzione è altrove. «Come sta Lorenzoni?». La risposta alla domanda arriva nel primo pomeriggio: il suo tampone dà esito positivo, quella della moglie invece è negativo.

«Mi spiace per tutte le persone che ho incontrato in questi giorni - spiega Lorenzoni - Ho sempre mantenuto le distanze e ho sempre portato la mascherina, spero di non aver passato il virus a nessuno. Non ho davvero idea di come possa averlo preso. Non so quando farò il tampone di controllo, per ora monitoriamo la febbre». La corsa del centrosinistra si trova davanti un ulteriore ostacolo. «La campagna elettorale cambierà nella modalità ma non nei contenuti - assicura il candidato presidente -. Certo, se già prima era difficile incontrare le persone e farmi conoscere adesso lo sarà ancor di più».

ARTURO LORENZONI Candidato del centrosinistra alla guida del Veneto

I CONTATTI

Gli uomini del suo staff si sono sottoposti a tampone tra ieri e oggi. Anche alcuni candidati consiglieri sono già corsi a fare il test. «Stiamo testando sistematicamente a tappeto tutti i contatti di Lorenzoni e purtroppo non sono pochi» spiega il professor Andrea Crisanti, direttore della Microbiologia padovana. L'agenda di Lorenzoni nelle ultime settimane è sempre stata fittissima. Lunedì la conferenza di presentazione di +Europa a Padova, una visita ad un'azienda di Schio, un incontro col Pd vicentino e una serata in un'azienda agricola di Marano Vicentino. Martedì una diretta in uno studio tv padovano, una conferenza stampa a Padova e un incontro pubblico a San Donà di Piave. Mercoledì un evento a Castelfranco assieme al sindaco, anche lui precedentemente positivo al Covid. Giovedì un'altra lunga giornata elettorale padovana.

LE REAZIONI

Tre anni fa il futuro sindaco di Padova Sergio Giordani dovette interrompere bruscamente la campagna elettorale perché colpito da un ictus. Ora un altro candidato padovano del centrosinistra, questa volta in Regione, deve affrontare il Covid. «Il sindaco di Padova con tutta la giunta esprimono ad Arturo Lorenzoni i loro più sinceri auguri di una rapida guarigione e di una veloce ripresa della campagna elettorale in persona e non on line, in tutta la Regione» recita la nota del Comune. Messaggi di solidarietà bipartisan anche dal leader della Lega Matteo Salvini e da moltissimi candidati veneti.

Gabriele Pipia

L'appello dei ricercatori «Test rapidi sulla saliva»

GLI SCIENZIATI

VENEZIA I test rapidi contro il Covid? «Con la riapertura di scuole e università, è arrivato il momento di utilizzarli»: non solo in Veneto, precursore con l'Ulss 2 Marca Trevigiana nella sperimentazione dei kit poi validati dall'istituto Spallanzani di Roma, ma in tutta Italia. A dirlo è l'appello di dieci scienziati, fra cui il biochimico Luca Scorrano e l'immunologa Antonella Viola, in prima linea da Padova nella ricerca sulla pandemia.

I TEMPI

Gli esperti ne fanno una questione di tenuta del sistema complessivo: «In condizioni di alta richiesta diagnostica, come inevitabilmente sarà durante la circolazione del virus dell'influenza il prossimo autunno-inverno, mentre alcuni laboratori saranno attrezzati per gestire grandi numeri, la maggior parte del territorio italiano sarà in difficoltà e non riuscirà a produrre i referti in tempi accettabili (24 ore)». È evidente che questo non sarà il caso del Veneto, che di test rapidi ne ha già processati 1,3 milioni in aggiunta agli 1,6 milioni di tamponi tradizionali. Ma la preoccupazione rimane per la risposta nel resto del Paese. Per i ricercatori, «il primo passo verso una semplificazione è rappresentato dal test molecolare sulla saliva», già approvato negli Stati Uniti, che consente di saltare la procedura del prelievo: «Ai soggetti da analizzare è richiesto semplicemente di raccogliere la saliva in un contenitore». Il secondo avanzamento è costituito dall'esame antigenico, che dà una risposta in pochi minuti ed è attualmente usato a Fiumicino: «Non si capisce perché un test adatto a identificare potenziali positivi in aeroporto non possa andar bene per monitorare nel tempo studenti e personale della scuola o dell'università». Dopodiché l'obiettivo finale sarà «un test salivare antigenico a basso costo e sufficientemente sensibile e specifico da poter essere ripetuto periodicamente», anche «una volta alla settimana».

A.Pe.

I verbali sulla gestione dell'emergenza

Il Cts voleva nascondere i dati Le zone rosse chieste il 3 marzo

▶Gli esperti temevano il panico se fossero emersi i numeri sui posti necessari in terapia intensiva

▶«Ad Alzano servono subito misure restrittive» E a febbraio i dubbi sulla chiusura delle scuole

Alzano Lombardo, uno dei comuni in cui la pandemia ha colpito più duramente

LE CARTE

ROMA No alle mascherine per tutti, tamponi solo ai sintomatici, non misurate la febbre in aeroporto a chi deve partire. Riletta oggi, la storia dei verbali dell'attività del Comitato tecnico scientifico sul coronavirus mostra quanto poco si sapesse all'inizio della pandemia, quanti errori la mancanza di dati certi fece commettere, quante volte le misure che oggi diamo per scontate allora furono respinte dagli scienziati. Non solo: c'era anche il timore di scatenare il panico, tanto che al momento di scrivere il piano per trovare i posti di terapia intensiva che a febbraio si ritenevano necessari, viene detto espressamente: «Vi è consenso nel raccomandare la massima cautela nella diffusione del documento per evitare che i numeri arrivino alla stampa». Ieri la Protezione civile ha pubblicato altri 98 verbali sulle riunioni del Comitato tecnico scientifico al quale, da inizio pandemia, il Governo chiede aiuto per prendere le decisioni necessarie a limitare la diffusione di Sars-CoV-2.

LA NORMA

Coordinato dal dottor Agostino Miozzo, della Protezione civile, riunisce una ventina di esperti, scienziati di livello internazionale come il professor Franco Locatelli del Bambino Gesù e il direttore scientifico dello Spallanzani, il professor Giuseppe Ippolito, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, solo per citare alcuni nomi. All'inizio il nemico da combattere è sconosciuto. E si devono prendere decisioni complicate. Tanto che in una delle sedute viene espressamente chiesta una norma legislativa - che sarà poi approvata dal Governo - che protegga gli scienziati da eventuali responsabilità giuridiche e che «salvaguardi l'operato dei membri del Cts nell'esercizio delle proprie funzioni, nelle condizioni di estrema urgenza ed incertezza tecnico-scientifica nella quale sono tenuti ad operare».

TAMPONI E MASCHERINE

Ieri in Italia sono stati conteggiati 110mila tamponi in 24 ore, ma a febbraio il Comitato tecnico scientifico, accogliendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, fissò dei limiti molto rigorosi (e con il senno di poi poco lungimiranti) ai casi in cui si potevano eseguire i test. Va detto che ce n'erano pochi e c'era carenza di reagenti. Il 24 febbraio, dunque quattro giorni dopo la scoperta del primo paziente di Codogno infetto da Sars-CoV-2, si legge nel verbale: «In assenza di sintomi il test non è giustificato in quanto non fornisce un'indicazione clinica sul caso. Le comunicazioni di positività, senza sintomi, determinano una sovrastima del fenomeno nel Paese, rendendo i dati non omogenei con quelli dell'Oms». E nei giorni successivi, alle Regioni, preoccupate perché gli ospedali rischiano di restare senza medici e infermieri se devono andare in quarantena dopo contatti con un positivo, il Cts concede: «Se hanno usato i Dpi (dispositivi di protezione), la quarantena non è necessaria».

Oggi la mascherina è obbligatoria anche all'aperto, dopo le 18, se ci sono assembramenti. Allora il Cts, e siamo già a marzo, ripeteva che non era necessaria, l'importante era mantenere le distanze. Si disse che le mascherine, delle quali c'era carenza, andavano lasciate a disposizione di medici, infermieri e soggetti a rischio. Una linea che sembrava valere anche sul luogo di lavoro. Il 13 marzo il Cts indica infatti che «tutte le raccomandazioni scientifiche elaborate internazionalmente riportano chiaramente che non vi è evidenza per raccomandare indiscriminatamente ai lavoratori di indossare mascherine chirurgiche». In un documento di aprile, invece lo stesso Cts scrive che la mascherina può ridurre fino al 25 per cento il rischio del contagio. E a marzo, quando arrivò un pool di specialisti cinesi da Wuhan per aiutare i colleghi italiani, spiccò nelle conferenze stampa la differenza: i cinesi indossavano sempre la mascherina, medici e politici italiani no.

IN MARZO GLI SCIENZIATI CHIEDONO UNA NORMA CHE LI SALVAGUARDI DA RESPONSABILITÀ GIURIDICHE

Con il governo ci sono anche state divergenze: il 12 marzo il Cts boccia l'ipotesi di ospitare i pazienti Covid su navi da crociera ed esprime riserve anche sulla possibilità di utilizzare i grandi natanti per le persone in quarantena. Una soluzione che è stata invece adottata per i migranti.

IL NODO DEL LOCKDOWN

Sui territori da chiudere, quando la trasmissione del virus - siamo a marzo - in alcune regioni del nord sembrava inarrestabile, si è navigato a vista. Il 7 marzo, in un verbale che era già stato reso pubblico, il Cts dice che il lockdown deve interessare solo la Lombardia e alcune province di Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto. Il governo però il 9 marzo decide di chiudere tutto il Paese, e nei verbali del Cts si legge: «Coerenti le misure adottate con il quadro epidemiologico». Il 3 marzo un altro caso esplosivo: il Cts chiede la zona rossa per Alzano e Nembro, in provincia di Bergamo. Né Regione, né governo agiscono. Su questo c'è in corso una indagine della Procura. «Nel tardo pomeriggio sono giunti all'Istituto superiore di sanità i dati relativi ai comuni di Alzano Lombardo e Nembro, entrambi situati in provincia di Bergamo, che sono poi esaminati dal Comitato tecnico scientifico - si legge nel verbale - A proposito sono stati sentiti per via telefonica l'assessore Gallera e il direttore generale Caiazzo della Regione Lombardia che confermano i dati relativi all'aumento nella regione in particolare nei due comuni sopra menzionati». Il comitato «propone di adottare le opportune misure restrittive già adottate nei comuni della zona rossa anche in questi comuni al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue. Questo criterio oggettivo potrà essere in futuro applicato in contesti analoghi». D'altronde, la preoccupazione montava da giorni. Già nella riunione del 12 febbraio il Cts sottolinea «la necessità di verificare con precisione la disponibilità locale» di posti letto e attrezzature negli ospedali.

I VIAGGI

Dopo i primi due casi positivi trovati in Italia a fine gennaio (i due turisti cinesi che si sono sentiti male in un hotel a Roma) Conte chiude i voli diretti con il colosso asiatico. Ma sulla prevenzione ancora non ci sono le idee chiare: la società che gestisce gli aeroporti di Roma (Adr) chiede di potere usare i termoscanner per misurare la febbre anche ai passeggeri in partenza. Gli scienziati dicono che non è necessario. Oggi non si entra proprio in aeroporto, ma neanche in stazione o al centro commerciale, senza la misurazione della temperatura.

IL COMITATO: «LE NAVI NON VANNO BENE PER LA QUARANTENA» MA POI SONO STATE USATE PER ACCOGLIERE I MIGRANTI

Il 27 febbraio, mentre l'epidemia sta esplodendo al Nord, il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, spiega al Cts che la serie A vorrebbe giocare le partite di campionato il 2 marzo. Il Comitato (in coerenza con la linea del rigore che sta applicando anche oggi di fronte agli eventi con una forte partecipazione di pubblico) spiega: «L'epidemia cresce, non solo bisogna giocare a porte chiuse, ma in alcune aree sospendere le partite».

SEGRETEZZA

Oltre al passaggio di febbraio sulla necessità di non lasciare trapelare alla stampa il numero di posti di terapia intensiva che sarebbero serviti (nei giorni più drammatici sono stati più di 4.000), in varie occasioni durante le riunioni viene rilanciato l'invito a non diffondere le notizie all'esterno. Il 22 aprile il segretario ricorda «agli altri componenti del Comitato che ciascun membro ha sottoscritto un patto di riservatezza, relativo a tutto quanto trattato in sede di Cts, compresa la diffusione delle informazioni acquisite durante le sedute, incluse quelle riferite ai media che, in nessun modo possono essere riportate in nome e per conto del Cts».

L'11 marzo viene bacchettato invece il governo, per i ritardi nell'applicazione delle deliberazioni prese: «Una volta formulati pareri o assunte decisioni», ci deve essere «una tempestiva trasmissione delle indicazioni».

SCUOLA

Dalle carte trapelano anche i dubbi sulla chiusura totale delle scuole. Quando il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiede un parere sull'opportunità di fermare gli istituti «sull'intero territorio nazionale», il Comitato il 4 marzo risponde che «le scelte di chiusura dovrebbero essere proporzionali alla diffusione dell'infezione» e che «non esistono attualmente dati che indirizzino inconfutabilmente sull'utilità di chiusura indipendentemente dalla situazione epidemiologica locale». La chiusura potrebbe servire solo se prolungata. E alla fine il governo decide di sospendere le attività il 5 marzo. Il giorno dopo, il verbale riporta che «il Cts ribadisce che il testo elaborato nella giornata di ieri, in riferimento alla sospensione delle attività didattiche, non è in alcun modo in disaccordo con la decisione di sospensione». Nelle settimane successive, in previsione della Fase 2, la riapertura delle scuole viene esclusa tassativamente.

Michela Allegri
Mauro Evangelisti

Il bilancio in Italia

274.644 casi totali

43.057 Asintomatici

IERI

Nuovi casi	Deceduti
1.733	11

30.099 Attualmente positivi

209.027 Guariti

35.518 Deceduti

I tamponi		Così ieri	
Effettuati finora	9.034.743	Tamponi effettuati	113.085
Persone testate	5.414.708	% positivi rispetto ai test effettuati	1,53%

28.371 Isolamento domiciliare

1.607 Ricoverati con sintomi

121 Terapia intensiva

Fonte : Ministero della Salute - Istituto Superiore della Sanità — L'Ego-Hub

Oggi a Roma il corteo negazionista

IL CASO

ROMA Arriveranno con i pullman da Potenza e, incredibilmente, anche da Bergamo, dove il Covid ha colpito pesantemente: i negazionisti sbarcano a Roma per inscenare la loro protesta contro chi li obbliga a usare le mascherine e i guanti. Ma saranno probabilmente meno di duemila, perlopiù genitori no vax ("Popolo delle mamme"), l'estrema destra di Forza Nuova, tassisti, albergatori, bikers, mentre Vittorio Sgarbi avrebbe deciso di sfilarsi dall'iniziativa. Il corteo si svolgerà in piazza Bocca della Verità, a pochi metri dal Circo Massimo, a partire dalle ore 16.

Il contagio in Costa Smeralda

Berlusconi ricoverato: «Polmonite bilaterale» Il medico: età a rischio

▶Portato l'altra notte al San Raffaele
La figlia Barbara: l'Italia ha bisogno di te

▶Il sanitario: era asintomatico ma viste le patologie non rischiamo, stato confortante

PAZIENTE E MEDICO Silvio Berlusconi e, sotto, il professor Zangrillo

LA GIORNATA

ROMA La preoccupazione è crescente, si monitora la situazione di ora in ora ma dalla famiglia, dallo staff sia del presidente di FI che da quello medico il messaggio è chiaro: «Nessun allarmismo, la situazione clinica è tranquilla e confortante». «Blando coinvolgimento polmonare», recita il bollettino. Berlusconi è stato ricoverato al San Raffaele mercoledì notte. Positivo al tampone, poche ore prima aveva rassicurato parlamentari e fedelissimi: «Sto bene, non ho febbre né dolori». Poi qualche colpo di tosse, la visita ad Arcore di Zangrillo, la raccomandazione ad andare in ospedale. E dalla Tac è emerso un peggioramento, un «principio di polmonite». Ricoverato perché «è un paziente a rischio per età e per patologie pregresse» ma la verifica sanitaria è costante.

Di sicuro Berlusconi rimarrà al San Raffaele per qualche giorno. Ieri alle 16 è stato illustrato l'esito degli «approfondimenti diagnostici». Il fondatore di Forza Italia respira autonomamente, non è intubato, non è in terapia intensiva ma i pochi che hanno accesso alle informazioni sottolineano ovviamente che «le cose non sono facili». «Mi sono imposto nell'istituire un regime che comporti il riposo assoluto - dice Zangrillo - che probabilmente è la terapia di cui lui più necessita. Non è stato facile convincerlo al ricovero e ho dovuto insistere, ma l'uomo è pronto e intelligente e ha convenuto con le mie valutazioni. Supporto respiratorio? Fantasie».

REPARTO SOLVENTI

L'ex premier si trova al sesto piano del padiglione Diamante, sezione solventi, nella suite dove trascorse la convalescenza dopo l'operazione al cuore del giugno 2016. Ma questa volta non può avere visitatori né contatti. L'umore non è dei migliori, ma le testimonianze d'affetto non mancano di certo. Come quella della figlia Barbara in isolamento in Sardegna al pari di Luigi: «Sei un uomo dalle mille risorse. Come da tante battaglie, ne uscirai più forte di prima», il suo messaggio. Ed ancora: «L'Italia ha bisogno di te perché sei l'unico che può portare proposte concrete ed efficaci per risollevare il nostro Paese da questo momento di crisi e di sbando. Ti sono vicina con il cuore». «Siamo tutti fiduciosi», dice il fratello dell'ex premier, Paolo. A sentirsi disorientati sono però i big forzisti. Al di là delle preoccupazioni per lo stato di salute del presidente azzurro, Forza Italia si ritrova a ridisegnare la campagna elettorale. Con relativo disorientamento dei dirigenti. «Non sappiamo nulla, lasciamo parlare i medici», il 'refrain'. Le chat parlamentari sono silenziose, ma è evidente lo sconforto di chi ha messo nelle mani del Cavaliere il proprio futuro.

GLI SPOSTAMENTI

Berlusconi dall'inizio della pandemia è rimasto in Provenza, poi ad agosto il trasferimento in Sardegna per due settimane, la fuga il 19, il blitz in Francia per il compleanno di Marina, la visita nella sua villa sul Lago Maggiore e il rientro ad Arcore. «Aveva soggiornato in luoghi risultati endemici», sottolinea il medico. Berlusconi pur essendo asintomatico ha manifestato gli effetti del Covid «ma i parametri sono rassicuranti e mi fanno essere ottimista», la rassicurazione di Zangrillo. «Esiste una quota rilevante di soggetti asintomatici-positivi, la larga maggioranza, ma in una situazione come quella che si è venuta a creare questa estate, ci sono persone che possono avere una blanda sintomatologia, come nel caso di Berlusconi», ha osservato.

Ora l'attesa, gli auspici dei familiari che possa riprendersi presto ma anche la determinazione ad evitare intromissioni nella privacy "per evitare notizie avventate, imprecise e allarmistiche». E dunque arriveranno solo comunicazioni ufficiali, «ogni altra ricostruzione e ogni altro dettaglio relativo alla clinica e al decorso» delle condizioni dell'ex premier «è da intendersi arbitrario, non confermato», si sottolinea dallo staff di Berlusconi.

Emilio Pucci

La curiosità

Anche Casalino nello stesso ospedale

Anche il portavoce del premier, Rocco Casalino, è ricoverato al San Raffaele, l'ospedale dove la notte scorsa è stato ricoverato Silvio Berlusconi per un aggravamento delle sue condizioni. Casalino, uomo ombra del premier, è stato sottoposto a un intervento alla mandibola per asportazione di una ciste. Dovrebbe essere dimesso già nelle prossime ore e rientrare presto a Roma.

«Virus morto? Stonatura» Ora Zangrillo fa autocritica

IL CASO

ROMA Definire il Covid-19 un virus «clinicamente morto» è stata «un'affremazione stonata». A più di tre mesi da quando si espresse in questi termini, Alberto Zangrillo fa retromarica. L'occasione in cui rimangia le considerazioni rappresentate il 31 maggio è il primo bollettino sulle condizioni di Silvio Berlusconi. L'ex premier è ricoverato all'ospedale San Raffaele con un principio di polmonite bilaterale.

In pratica il primario di Anestesia e rianimazione e medico personale del Cavaliere ritratta in parte quanto detto a fine maggio riguardo al coronavirus «che clinicamente non esiste più». Parole che, all'epoca, provocarono lo "sconcerto" da parte del Consiglio superiore di Sanità. Adesso dopo i casi dei pazienti-amici Berlusconi e Flavio Briatore, il medico cambia registro: «Esiste una quota rilevante di soggetti asintomatici-positivi, la larga maggioranza, ma in una situazione come quella che si è venuta a creare questa estate, ci possono essere persone che possono avere una blanda sintomatologia».

E poi, aggiunge ancora Zangrillo, cercando di giustificare le affermazioni che destarono stupore: «Non nego che il 31 maggio in una trasmissione dissi, sollecitato provocatoriamente, che il virus è clinicamente morto, ho usato un tono forte, probabilmente stonato, ma fotografava quello che osservavamo».

Tuttavia la retromarcia di Zangrillo ha suscitato nuovi malumori all'interno di Forza Italia e - secondo qualcuno in Fi - anche lo stesso Berlusconi non avrebbe apprezzato. «L'umore del presidente non è dei migliori, e anche il mio», ha confessato il primario del San Raffaele.

Giuseppe Scarpa

Le spine dei rosso-gialli

Fiducia, rientra la fronda dopo la riunione segreta dei governisti grillini

▶Via libera al decreto Semplificazioni con 157 sì: maggioranza autosufficiente

▶Dopo le tensioni M5S, vertice da Bonafede su leadership e Casaleggio. Di Battista non c'è

LA GIORNATA

ROMA Questa volta nessuno scossone. Le tensioni, tutte interne al Movimento 5Stelle, che martedì sono esplose alla Camera nel voto sul decreto Covid, si fermano sulla soglia del Senato chiamato a esprimersi sull'ennesima fiducia chiesta dal governo. Si temeva che la faglia che spacca in due i pentastellati su leadership e rapporto con la casa madre di Casaleggio potesse far ballare seriamente l'esecutivo sul decreto semplificazioni a palazzo Madama, lì dove i numeri dei giallorossi lasciano pochi margini di assenze ed errori.

E, invece, grazie anche a un vertice segreto dei big governisti pentastellati, i tabulati restituiscono l'immagine di un voto senza brividi. Tra i parlamentari di M5s, Pd e Iv che sostengono il Conte II, infatti, sono risultati non presenti soltanto sei senatori, tutti giustificati: due grillini (Rosa Abate e Sergio Romagnoli), tre dem (Francesco Giacobbe, Vanna Iori e Roberto Rampi) e il capogruppo di Iv, Davide Faraone.

ASSENTI SOLO SEI SENATORI DELLA COALIZIONE E TUTTI GIUSTIFICATI MA RESTA ALTA LA TENSIONE

Alla fine la fiducia passa con 157 sì, 82 contrari e un astenuto. Dei 78 parlamentari assenti alla votazione, dunque, la maggior parte appartiene proprio all'opposizione di centrodestra che sulla carta può contare su circa 145 senatori.

I PRECEDENTI

Un voto quindi, sostanzialmente in linea con gli ultimi precedenti: il 16 luglio, infatti, il decreto rilancio aveva ottenuto 159 sì, poco prima il decreto elezioni (votato due volte con annessa bagarre per l'assenza del numero legale) era passato con 158 voti favorevoli. Inoltre, il 4 giugno, il dl liquidità aveva avuto il sostegno di 156 senatori. Finora, infatti, per il Conte II in due sole occasioni in cui è stata chiesta la fiducia, la maggioranza è scesa sotto quota 150 a palazzo Madama: sul decreto Cura Italia (142) e sul dl Covid-Scuola (148).

Ma i numeri tutto sommato rassicuranti incassati sul dl Semplificazioni non devono ingannare. Se il Pd – e la leadership di Nicola Zingaretti – si giocano molto nella prossima tornata elettorale delle Regionali, per il M5s ormai non passa giorno che non si apra un nuovo fronte.

Persino sul referendum, una delle poche battaglie storiche finora non sacrificate sull'altare della real politik. Il fronte del no al taglio dei parlamentari, assicurano, conquista sempre più nuovi adepti anche tra i pentastellati, sebbene i dubbiosi stentino a venire allo scoperto, un po' per timore delle conseguenze, un po' perché sovrastati dal verbo mainstream dei vertici. In una riunione che si è tenuta ieri a Montecitorio, per dare un'idea di quanto le dissidenze si stiano allargando a macchia d'olio, alcuni senatori grillini avrebbero espresso perplessità persino sul disegno di legge costituzionale – a breve all'esame dell'aula - che parifica i requisiti per l'elettorato attivo e passivo dei due rami del Parlamento, consentendo ai diciottenni di poter votare anche per palazzo Madama.

GUERRA

Scintille, pretesti forse, ma tutti sintomi della guerra interna al Movimento che punta su due bersagli grossi: la leadership e il rapporto con Davide Casaleggio. Martedì sera si è tenuta, appunto, una riunione a viale Arenula tra i big pentastellati. Oltre al padrone di casa, Alfonso Bonafede, erano presenti il capo politico Vito Crimi, Luigi Di Maio, Riccardo Fraccaro, Stefano Buffagni, il capogruppo alla Camera Davide Crippa, Stefano Patuanelli. Grande assente, pur se invitato, Alessandro Di Battista - uno dei pochi nomi che contano rimasto nell'orbita del figlio del fondatore – pronto, dicono, a tentare la scalata verso il vertice.

Dopo le Regionali, infatti, si dovrebbe chiudere la fase della reggenza affidata a Vito Crimi dopo le dimissioni di Di Maio da capo politico, ma sulla strada da percorrere - su tempi, modi e nomi - c'è tutt'altro che chiarezza. Non esiste ancora una data per gli Stati generali, intanto, però, cresce il fonte parlamentare di chi vorrebbe una riorganizzazione che limitasse le decisioni calate dall'alto. «Che sia corale o che sia unica, è arrivato il momento che il Movimento si dia una leadership votata, legittimata e in grado di affrontare le sfide del governo», ha detto da Cernobbio Luigi Di Maio.

Prima di tutto, però, resta da sciogliere il nodo del rapporto tra il Movimento 'romano' e la Casaleggio Associati, a cui molti vorrebbero sottrarre le chiavi della piattaforma Rousseau.

Barbara Acquaviti

Matteo Renzi con i senatori di Iv in aula (foto ANSA)

5 settembre 2019 **Il giuramento al Quirinale**

Il primo compleanno del Conte bis

Nel selfie scattato da Dario Franceschini al Quirinale con i ministri del Pd, tutta la gioia per la nascita del governo rosso-giallo, il 5 settembre di un anno fa. Da allora le tensioni si sono andate moltiplicando, poche settimane più tardi Matteo Renzi avrebbe dato vita a Italia Viva lasciando il Pd, e i rapporti con i 5Stelle si sarebbero fatti via via più tesi. Ma nel giorno del giuramento tutto questo sembra ancora lontano.

L'intervista **Alvise Maniero**

Il veneto Maniero e i 5 stelle arrabbiati «Il patto col Pd è un suicidio politico»

«Il patto con il Pd? Un suicidio politico. Dobbiamo ritrovare la nostra natura di forza alternativa tanto alla destra quanto alla sinistra. Una forza che pensa al suo programma e a provvedimenti utili ai cittadini, senza essere subalterni a nessuno». Alvise Maniero, deputato del Movimento 5 Stelle, già sindaco di Mira, comune sulla riviera del Brenta in provincia di Venezia, è uno dei leader dei "dissidenti" grillini dentro la maggioranza. Un ruolo che lo ha portato insieme ad altri 28 colleghi alla Camera dei deputati a non votare la fiducia al decreto Semplificazioni con cui il governo ha prorogato lo stato di emergenza per la pandemia da Covid, respingendo l'emendamento sui Servizi segreti firmato da una cinquantina di onorevoli, Maniero compreso.

Come mai non si è presentato a Montecitorio? Assenza giustificata o ingiustificata?

«Semplicemente perché mi sono dissociato dalla linea adottata. Non è stato discusso l'emendamento ed è stata pure messa la fiducia. Sa d'imposizione, non ci siamo proprio».

Che cosa contesta nel merito?

«Proponendo l'emendamento al decreto abbiamo chiesto che fosse tolta da esso la rivisitazione della disciplina sui servizi segreti. È una materia delicatissima, che va lasciata alle prerogative del Parlamento, col necessario dibattito e approfondimento, secondo il principio democratico del bilanciamento dei poteri. Qui si trattava della proroga dell'emergenza e non va bene. Decidere sui vertici e il funzionamento dei servizi, in questo modo, è stato un blitz del governo non opportuno. Peraltro il decreto scadeva tra un mese, c'era tutto il tempo per discutere e confrontarsi».

Prevede problemi in maggioranza?

«Non credo. Alla Camera sono passati sia la fiducia che il provvedimento».

Resta che qualcosa si è rotto. Cosa ne pensa dell'alleanza romana col Pd?

«Vedo che un giorno sì e uno anche il ministro ai Rapporti col Parlamento, il bellunese D'Incà, parla a destra e manca di stare col Pd. Per me è un suicidio politico. Io dico che non possiamo perdere il nostro valore per supportare le fragilità politiche del Pd. Non è un compagno di viaggio ineludibile. Chi spinge per stare assolutamente con i dem, voti l'originale, no?».

EX SINDACO Alvise Maniero

Ritiene che ci sia qualche problema sulla linea politica del Movimento?

«Sappiamo che Di Maio non è più capo politico. Ora c'è Crimi come reggente, una carica ordinaria e pro-tempore, che non può durare all'infinito. Dopo le amministrative bisognerà superare la transizione e decidere sulla leadership».

«NON HO VOTATO LA FIDUCIA. NON POSSIAMO PERDERE I NOSTRI VALORI PER SUPPORTARE LE FRAGILITÀ DEI NOSTRI ALLEATI»

Per farlo basta la piattaforma Rosseau?

«Il voto on-line è uno strumento di partecipazione importante, ma non può essere sufficiente. È necessario anche un momento assembleare di confronto. Le due cose non sono antitetiche, una rafforza l'altra».

Crede che il Movimento sia cambiato rispetto alle origini?

«Noi non dobbiamo tornare alle origini. Piuttosto dobbiamo fare tesoro di quanto abbiamo imparato con l'esperienza di questi anni. Soprattutto dobbiamo fare tesoro degli errori, che ci sono stati, se è vero, com'è vero, che abbiamo perso consenso, in certe zone del Paese anche in maniera consistente».

Le sue parole suonano molto critiche.

«Noi dobbiamo rimarcare la nostra identità, dobbiamo tornare a essere alternativi tanto alla destra quanto alla sinistra. Non siamo una banca organi della Lega, ma non siamo neanche una corrente del Pd. Occorre comprendere che la nostra natura è votare i provvedimenti giusti e utili per i cittadini, al di là delle appartenenze e dei colori politici. Così, in passato, abbiamo avuto successo e un seguito importante nelle urne».

Ma quello che è successo col decreto, prefigura una possibile scissione in seno al Movimento di cui potrebbe far parte anche lei?

«Io non ho intenzione di uscire dai 5 Stelle. Sono stato votato per stare lì e, come ho sempre fatto, lì dentro farò le battaglie che ritengo giuste. A me interessa ribadire che noi siamo qualcosa di politicamente diverso dal resto del panorama politico e non mi rassegno a un suicidio programmato verso il quale stiamo andando appiattendoci al Pd. Se altri hanno cambiato rotta, ne rispondano loro. Io agisco e voto in coscienza, mai a scatola chiusa».

Alvise Sperandio

Concessionari, scoppia il caso delle targhe

▶Una sentenza della Cassazione vieta l'uso della targa prova sui veicoli che risultano già immatricolati

▶Per gli operatori del settore è uno strumento fondamentale per movimentare le vetture usate e farle provare agli acquirenti

IL CASO

ROMA Per l'auto piove sul bagnato. Soprattutto per i concessionari. Da ora in avanti, infatti, dovranno (o è meglio dire dovrebbero) fare un uso più limitato di uno strumento fondamentale per chi movimenta vetture che è la "targa prova". Con il lockdown la rete di vendita è la categoria della filiera che ha sofferto di più e, per oltre due mesi, ha dovuto tenere le serrande degli showroom abbassate e i riflettori spenti. L'Unrae, l'associazione dei costruttori, e la Federauto, in rappresentanza dei dealer stessi, hanno più volte lanciato l'allarme.

Il comparto è alle corde, va aiutato per salvaguardare un asset strategico per il Paese. Con un mercato in calo di oltre il 90%, gli imprenditori sono andati in crisi di liquidità (le entrate quasi azzerate, le uscite, purtroppo, no), ancor più delle case madri che hanno potuto contare su corpose linee di credito da parte del sistema bancario internazionale. Sono stati a rischio (e alcuni si sono persi) numerosi posti di lavoro e intere aziende hanno vissuto un periodo di reale difficoltà che non è affatto definitivamente alle spalle.

UN PROBLEMA ANCHE PER I MEZZI CHE DEVONO ESSERE RIPARATI: SPESSO NON HANNO L'ASSICURAZIONE

BUCO LEGISLATIVO

C'è sempre da lavorare sullo stock (pare che i veicoli in giacenza siano oltre 500 mila) per cercare di alleggerirlo riducendo il capitale immobilizzato e c'è sempre la speranza di recuperare qualcuna dell'oltre mezzo milione di vetture che la pandemia ha fatto perdere rispetto allo scorso anno.

Adesso, come se non bastasse, arriva un'ulteriore tegola che complica non di poco il lavoro dei venditori e dei riparatori. Potrà sembrare strano, ma questa volta i "decisori politici" non c'entrano nulla. Il cambio di scenario arriva da una sentenza della Corte di Cassazione che fa chiarezza su cosa dice la legge. Secondo gli ermellini, la targa prova è una deroga a quella tradizionale, cioè può essere usata quando il veicolo non è immatricolato e non ha quindi il numero di identificazione e la carta di circolazione. Su questo c'è poco da discutere. È evidente, però, che ci troviamo davanti ad un buco legislativo al quale bisogna porre rimedio il più rapidamente possibile, anzi, vista la delicatezza dell'argomento, doveva essere stato già affrontato.

NIENTE ASSICURAZIONE

La targa prova, infatti, non viene soltanto utilizzata per spostare i veicoli non immatricolati (in minima parte), ma per movimentare tutti i veicoli presso i concessionari che non hanno più il vecchio padrone e spesso sono in attesa di quello nuovo. Mezzi che molto frequentemente hanno una targa, ma non hanno l'assicurazione. E non si tratta di qualche migliaia di vetture, ma centinaia di migliaia. Auto che devono necessariamente muoversi per essere provate, riparate, lavate, collaudate, spostate di sede. Tutte operazioni che finora venivano effettuate con la targa prova. Il ministero dei Trasporti e il ministero degli Interni sembra siano già al lavoro per disciplinare in maniera organica l'argomento e già sono operative circolari presso le forze dell'ordine di non intervenire su questo caso. Ora, però, c'è la sentenza della III Sezione Civile, numero 17665 del 25/8/2020 della Cassazione che, certamente, non è una norma di legge, ma fa giurisprudenza e se un contenzioso del genere arriva davanti ad un magistrato non è certo cosa piacevole. L'AsConAuto, l'associazione di settore, invita i suoi associati a comportarsi come hanno fatto finora, gli abusi nei casi in cui della targa prova sia fatto un uso improprio vanno perseguiti dalle autorità competenti, ma gli utilizzi professionali devono essere tutelati. «È uno strumento di fondamentale importanza per le reti di vendita - ha spiegato il presidente dell'Associazione dei Costruttori Esteri Michele Crisci - indispensabile per svolgere il lavoro quotidiano di una categoria già fortemente sotto pressione per la difficile crisi della pandemia. L'argomento deve essere al più presto regolamentato con chiarezza affinché tutti i protagonisti possano lavorare con tranquillità e sicurezza».

Giorgio Ursicino

Concessionari di auto in difficoltà per la forte limitazione delle targhe prova

Dopo il via libera alla Cig

Crisi Air Italy, dieci mesi per trovare una soluzione

ROMA Dai proclami di voler costruire la più grande compagnia aerea d'Europa, con oltre 10 mila posti di lavoro, alla cassa integrazione strappata con le unghie e coi denti dai sindacati per dare almeno un paracadute ai 1.453 dipendenti destinati alla procedura di licenziamento collettivo. Il destino di Air Italy si è compiuto in appena due anni. E senza lieto fine. I sogni di gloria del 2018, quando la Qatar Airways, raccogliendo le ceneri dell'ex Meridiana, acquisì il 49% delle quote societarie (il 51% è rimasto in mano ad Alisarda) si sono trasformati presto in incubo. I fantasmi della disoccupazione prendono corpo a febbraio di quest'anno, quando i soci Air Italy approvano la messa in liquidazione in bonis della compagnia e l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 1.453 dipendenti. Il lockdown e il successivo Decreto Cura Italia congelano le procedure per 60 giorni. Ieri la svolta: dopo un braccio di ferro andato avanti per settimane, arriva l'accordo. Air Italy cede alle richieste dei sindacati e con la benedizione dei ministeri Lavoro, Trasporti e Sviluppo economico, insieme con le Regioni Sardegna e Lombardia, le parti sottoscrivono l'intesa che garantisce ai lavoratori 10 mesi di Cig, l'anticipo da parte dell'azienda della tredicesima, della quattordicesima e del Tfr maturato.

È di un bambino di Neanderthal il canino trovato sui Colli Berici

GLI SCAVI Il riparo del Broion, dove è stato trovato il dentino del bimbo (foto Scienze.it)

LA SCOPERTA

VICENZA Appartiene a un bambino di Neanderthal di circa 11-12 anni vissuto nel Riparo del Broion, sui Colli Berici (Longare, Vicenza) circa 48mila anni fa, il dente da latte, per la precisione un canino, che è stato ritrovato grazie a una campagna di scavi condotta nel 2018 dall'Università di Ferrara e da quella di Bologna. Il dentino, che appartiene forse all'ultimo bambino neanderthaliano del Nord Italia, è stato materialmente rinvenuto da Davide Del Piano, assegnista di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici di Unife. Ed è stato oggetto di uno studio realizzato da ricercatori di entrambi gli atenei.

GLI SCAVI CONDOTTI DALL'UNIVERSITÀ DI FERRARA E BOLOGNA VIVEVA NEL RIPARO DI BROION A LONGARE

L'ANALISI

I risultati pubblicati sul Journal of Human Evolution, in un articolo firmato a primo nome da Matteo Romandini, sono emersi dalle analisi effettuate anche grazie alla collaborazione con il Max Planck Institute in Germania, con l'Università britannica, con La Sapienza e il Museo delle Civiltà di Roma. Lo studio nasce all'interno del progetto europeo Erc-Success, focalizzato sull'arrivo degli Homo sapiens in Italia e sul primo incontro con i Neanderthal nella Penisola. Lo studio dei reperti recuperati nel contesto del dentino è in corso, ma i dati mostrano già un uso continuativo del sito e segni di caccia e macellazione di grandi prede. L'analisi del dente è stata condotta con metodi virtuali e altamente innovativi. I risultati delle analisi genetiche evidenziano che, da parte di madre, questo bambino era strettamente imparentato con altri Neanderthal vissuti in Belgio alcuni millenni dopo, rendendo Riparo del Broion uno dei siti chiave per comprendere la progressiva scomparsa della specie a livello europeo. Un tema che infiamma ancora oggi il dibattito scientifico internazionale. «Un'altra scoperta che allargherà gli orizzonti del sapere e della conoscenza delle comunità preistoriche: congratulazioni all'università di Ferrara - e ai propri ricercatori», dice il sindaco di Ferrara Alan Fabbri.

GLI ALTRI REPERTI TROVATI NEL RIFUGIO DIMOSTRANO SEGNI DI CACCIA E DI MACELLAZIONE DI GRANDI PREDE

«Nel latte non c'era acqua del rubinetto»

▶Virus killer, l'azienda ospedaliera di Verona invia la propria difesa alla Regione: «Colonizzazione batterica non è malattia»

▶I vertici sanitari interrogati per 4 ore dagli ispettori del ministero Poi per la prima volta incontrano le mamme di due neonati morti

IL CASO

VERONA «Utilizziamo il latte già fornito dalle aziende produttrici in forma liquida per il quale non viene richiesta alcuna manipolazione da parte degli operatori e solo occasionalmente si utilizza latte in polvere reidratato per particolare esigenze del neonato: in questo caso non viene utilizzata acqua potabile presa dal rubinetto, ma acqua minerale in bottiglia».

Si difende così l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona nella nota inviata ieri (ad integrazione della relazione della commissione regionale nella quale si evidenzia come il Citriobacter fosse annidato nel rubinetto dell'acqua), firmata dal direttore Francesco Cobello. Insomma, il latte destinato ai bimbi non sarebbe mai stato allungato con l'acqua del rubinetto infettato. E a partire dall'11 giugno Cobello elenca per filo e per segno tutte le procedure d'igienizzazione attuate nel reparto di Ostetricia e Ginecologia. E sottolinea come il tasso d'infezione sia stato dell'1,4 ogni 100 ricoverati nel 2019 e dell'1,8 nel 2020. «E comunque - conclude la relazione - colonizzazione batterica non significa malattia e non è nemmeno predittiva di futura malattia». Questo al termine di una giornata particolarmente convulsa per l'Azienda ospedaliera (dove ci sono stati 4 bimbi morti per il battere, altri 96 infettati, dei quali 9 con danni irreparabili al cervello) che ha visto i vertici interrogati per 4 ore dagli ispettori inviati dal ministro della Salute, Roberto Speranza. E per la prima volta, dopo due anni, c'è stato un incontro tra i direttori e Francesca Frezza, la mamma di Nina, uno dei quattro bimbi morti all'ospedale della Donna e del bambino di Verona, che dall'altro giorno protesta quotidianamente in ospedale.

INVIATE IERI SERA LE CONTRODEDUZIONI IN REGIONE, MA SAREBBERO GIÀ PRONTE LE DIMISSIONI

IL FACCIA A FACCIA

«Comprendiamo perfettamente il suo dolore di mamma e sarebbe retorico dirle che ci dispiace di quanto accaduto». Sono le poche parole che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Verona, Francesco Cobello, e quello del Dipartimento di Ostetricia e Pediatria, Massimo Franchi, si sono sentiti di dire ieri a Francesca Frezza. Francesca era assieme a Elisa Bettini - mamma di Alice, deceduta ad agosto dopo mesi di agonia - con la quale staziona al Punto nascite per denunciare la loro verità, chiedere le dimissioni dei responsabili e soprattutto lottare perché quanto accaduto non si ripeta. «Li ho visti in faccia per la prima volta - dice Francesca - ed era una cosa che dovevo fare, per mia figlia e per tutti gli altri neonati segnati da questa tragedia. Stamane mi sono detta, adesso l'incontro alla direzione dell'ospedale lo chiedo io, direttamente, e così ho fatto. E stavolta hanno avuto finalmente il coraggio, e devo ammettere anche l'umanità, di venire ad incontrarmi». Un faccia a faccia che in realtà ha visto Cobello e Franchi ascoltare in silenzio lo sfogo di Francesca. «Io non sono qui per protestare, per voglia di giustizialismo o perché sono arrabbiata. Sono qui per una questione di verità - ha detto loro la mamma di Nina -. Ci sono state troppe lacune, la reiterazione di errori, un'omertà vergognosa e questo davanti al rispetto umano e morale di donne che come me hanno perso un figlio. Starò qui finché non vedrò i responsabili di quanto accaduto togliersi il camice bianco».

BIBERON L'azienda ospedaliera veronese assicura che nel latte dei neonati non c'era acqua del rubinetto

LE RICHIESTE

Gli ispettori ministeriali hanno sentito per quasi quattro ore, dalle 10 alle 14, sia il direttore generale Cobello, che la direttrice sanitaria, Chiara Bovo, e la direttrice medica ospedaliera per le funzioni igienico-sanitarie e di prevenzione, Giovanna Ghirlanda, come anche il direttore del Dipartimento Materno-Infantile, professor Massimo Franchi. E hanno anche richiesto diversa documentazione. Il presidente Zaia nomini un commissario con l'obbiettivo di avviare le istruttorie disciplinari interne per individuare le responsabilità e dare garanzia a tutti che i problemi sono sotto controllo». A Verona si parla insistentemente di dimissioni che i vertici ospedalieri avvrebbero già pronte. Prima dei provvedimenti chiesti a gran voce dal governatore Zaia, che anche ieri è tornato sulla vicenda: «I giudizi competono ovviamente alla Procura e ai Tribunali che decideranno poi le colpevolezze e anche, ovviamente, le condanne. Io deciderò responsabilità e provvedimenti che competono all'amministrazione». Sul fronte giudiziario, intanto, la Procura della Repubblica di Verona, che ha già ricevuto la relazione della Commissione ispettiva regionale, attende a giorni il risultato dell'indagine effettuata dai Carabinieri del Nas di Padova, il Nucleo antisofisticazioni. Poi, dovrebbe chiudere la prima parte di indagini ed emettere i conseguenti avvisi di garanzia. L'accusa sarebbe di omicidio colposo plurimo che prevede condanne fino a 15 anni di carcere.

Massimo Rossignati

Arezzo

Uccise il ladro, il gip respinge l'archiviazione

AREZZO Il gip di Arezzo Fabio Lombardo ha respinto la richiesta di archiviazione per Fredy Pacini, il 61enne rivenditore di gomme e biciclette che nella notte del 28 novembre 2018, a Monte San Savino, sparò, uccidendolo, Vitalie Tonjoc, 29 anni, moldavo, introdottosi nella sua officina-negozio con l'intento di rubare. Il pm Andrea Claudiani, che coordinò le indagini (ora trasferito) aveva chiesto l'archiviazione riconoscendo a Pacini la legittima difesa putativa. Ma per il gip sarebbe insussistente. Il giudice ha ordinato un supplemento di indagine. Alla richiesta di archiviazione si oppose la sorella del morto. Pacini, quella notte, si trovava nella sua officina perchè ci dormiva dopo aver subito vari furti. «Il pm - scrive il gip nel suo provvedimento - ha sostenuto che l'azione difensiva sarebbe stata posta in essere in anticipo mentre cioè il ladro stava entrando nel capannone».

LA STORIA

La prof che si finse nera «Così ho fatto carriera»

▶Scandalo alla George Washington University la donna è una star degli studi sulle minoranze ▶Aveva ottenuto finanziamenti e scritto libri «Ho costruito la mia vita su una menzogna»

NEW YORK Per diversi anni la professoressa Jessica Krug ha insegnato nella prestigiosa università di Georgetown a Washington politica e cultura della diaspora africana in seguito alla schiavitù. Un suo libro sugli schiavi ribelli che scappavano dalle piantagioni del sud degli Usa è stato finanziato da associazioni a difesa della cultura di colore, ed è stato finalista di un paio di premi letterari riservati agli autori neri.

L'unico problema, emerso negli ultimi giorni grazie a quella che sembra essere una autodenuncia da parte della stessa autrice, è che la signora Krug non è una donna di colore. Non è un'africana trapiantata negli Usa, come ha raccontato a qualcuno, né la figlia di afroamericani, come ha detto ad altri. Non è nemmeno una portoricana nera, terza maschera che ha indossato pubblicamente. Jessica Krug è nata da una famiglia di ebrei bianchi alla periferia di Kansas City, la bianchissima cittadina del Midwest resa celebre in Italia da un altro celebre millantatore: Nando Moriconi, l'americano a Roma del nostro Albertone nazionale.

La professoressa Jessica Krug: si è finta afroamericana e ha insegnato nell'università di Georgetown a Washington politica e cultura della diaspora africana in seguito alla schiavitù

LA LETTERA

Una lettera apparsa sulla testata digitale Medium con la firma di Jessica Krug denuncia la menzogna che va avanti da decenni, e che ha contribuito al successo della sua carriera pubblica. «Io non sono un avvoltoio culturale – ammette l'autrice, usando un'espressione molto in voga nel dibattito sulle appropriazioni e sulla correttezza politica – Sono una sanguisuga della cultura!». La lettera contiene dettagli strani: l'autrice non chiede mai scusa, né parla del pentimento che l'avrebbe portata ad ammettere la frode. Dice però che la menzogna è strettamente collegata a problemi mentali dei quali ha sofferto a lungo, senza mai affrontarli. Circolano tra l'altro sul web filmati che ritraggono l'attivista Jess la Bombalera (la bombaiola in spagnolo), che con uno spiccato accento portoricano-americano interviene in un dibattito comunale a New York, sul tema della discriminazione razziale. Molti giurano che si tratta della stessa persona, e che la Krug avrebbe interpretato personaggi diversi, in luoghi e situazioni diverse. L'Università di Georgetown, uno dei centri della cultura afroamericana, rifiuta di commentare, ma ha aperto un'inchiesta. Non è la prima volta che questo strano trasformismo razziale accade. Lo scrittore Jess Row sei anni fa ne ha fatto il soggetto di un libro: "La tua faccia nella mia", il cui protagonista si sottopone ad un intervento di chirurgia plastica e ad un riassegnamento facciale, per acquisire l'identità di un nero, e mettere così a tacere il senso di colpa che lo perseguita per far parte della classe dominante dei bianchi.

NON È UN CASO ISOLATO: NELL'OHIO UN INTERO VILLAGGIO DI BIANCHI DICE DI ESSERE AFROAMERICANO

LA DENUNCIA

Pochi mesi dopo l'uscita del libro negli Usa, ci fu la denuncia clamorosa dei genitori Ruthanne e Larry Donezal. La loro figlia Rachel, nata in una comunità rurale del Montana nel seno di una famiglia con radici tedesche, ceche e svedesi, da anni si spacciava per una donna di colore, e in questa qualità si era qualificata come insegnante di studi africani alla Eastern Washington University; addirittura come presidentessa della locale sezione della Associazione nazionale per la promozione delle persone di colore. Donezal in un solo colpo perse tutto: reputazione, lavoro e stato sociale nella comunità nella quale operava. Ha ammesso di aver mentito sull'identità razziale dei suoi genitori, ma continua a professarsi nera, perché tale è la sua convinzione identitaria.

Nello stato dell'Ohio la giornalista Lù Olkowsky ha trovato un intero villaggio: East Jackson, nel quale cittadini dalla pelle candida e dai capelli biondi si professano di razza afroamericana. Sono poveri e si sentono da sempre discriminati, una generazione dopo l'altra hanno preso a chiamarsi neri. Pretendono che i loro documenti personali riflettano la scelta, e che i rari sussidi destinati alla popolazione di colore arrivino nelle loro tasche.

Flavio Pompetti

La Nato su Navalny

«La Russia deve svelare il programma Novichok»

Mosca riveli il programma Novichok all'Opac: due giorni dopo la certezza sul suo avvelenamento, la Nato si riunisce sul caso Navalny, e chiede conto a Putin dell'attentato al dissidente politico, provocato con «un'arma chimica». Un fatto che viene ritenuto inammissibile a Berlino, dove Angela Merkel ha stabilito che stavolta sia stata superata la linea. E mentre l'Alleanza si compatta, per un nuovo braccio di ferro con il Cremlino, in Germania cresce la pressione sulla cancelliera, perché si decida ad usare l'arma più forte che ha sul tavolo: il blocco della costruzione del gasdotto Nord Stream 2. Un'opzione che la stessa cancelliera non scarta del tutto, visto che il portavoce Seibert non vuole ripetere davanti alla stampa le affermazioni della settimana scorsa quando Merkel disse di voler tenere «separati» i due dossier.

Nordest

AUTOVIE VENETE CONSEGNA 25 AUTO ALLA POLIZIA

Sono state consegnate 25 Volvo V60 station wagon alla Polizia da Autovie Venete S.p.A. e destinate alle pattuglie impegnate a garantire la sicurezza sulla rete autostradale di Veneto e Friuli Venezia Giulia

Pedemontana, piano anti-allagamenti

▶Dopo la chiusura di una settimana fa, la struttura di progetto, il concessionario e i consorzi di bonifica definiscono le opere

▶«Piogge eccezionali, ma problema annoso da risolvere, intervenendo sui terreni circostanti». I lavori sono all'85%

L'INFRASTRUTTURA

VENEZIA Da mezzo secolo nel Vicentino non pioveva così tanto com'è accaduto fra il 29 e il 30 agosto, tant'è vero che anche per quella provincia la Regione ha dichiarato lo stato di crisi. Ma poiché «in un anno i casi di piogge eccezionali cominciano ad essere in numero tale che perdono appunto di eccezionalità», sottolinea la struttura di progetto guidata da Elisabetta Pellegrini, bisogna evitare che la Superstrada Pedemontana Veneta si allaghi di nuovo (e venga chiusa) com'è successo una settimana fa. Per questo ieri è stato concordato un piano di interventi con il concessionario dell'arteria Sis e con i consorzi di bonifica Brenta e Alta Pianura Veneta.

LE PROTESTE

Lo sversamento dell'acqua piovana, nella carreggiata in territorio comunale di Malo e nel sottopasso della viabilità complanare di Colceresa, aveva suscitato proteste e ironie da parte degli avversari politici della giunta Zaia, candidati alle Regionali. «Ci sarebbe da ridere se non ci fosse di mezzo un'infrastruttura che costerà ai veneti almeno 3 miliardi, che porterà al privato 12,5 miliardi dalle casse regionali e i cui cantieri sono già stati sequestrati quattro volte», aveva lamentato il dem Andrea Zanoni. «Non sono contro l'opera, ma contro un costo aumentato di circa il 500% e che si blocca con un diluvio», aveva concordato la pentastellata Sonia Perenzoni. «Verificare le eventuali carenze progettuali è doveroso», aveva aggiunto la civica Simonetta Rubinato.

GLI SVERSAMENTI DI ACQUA PIOVANA AVEVANO SUSCITATO PROTESTE E IRONIE DA PARTE DEGLI AVVERSARI POLITICI

IN TRINCEA

Il tavolo tecnico idraulico, convocato in mattinata dal direttore Pellegrini e istituito nel 2019 per affrontare criticità come questa, ha verificato che le parti di infrastruttura interessate sono tutte in trincea, cioè più basse del cosiddetto "piano campagna", per cui a monte della Spv «è sversata acqua dai campi posti a quota superiore che si erano allagati». I partecipanti all'incontro hanno definito «di assoluta eccezionalità» i fenomeni atmosferici dello scorso fine settimana: «Dai dati di rilevamento delle stazioni pluviometriche di Arpav si sono raggiunti 180 millimetri di acqua, quando l'evento maggiore degli ultimi due anni ne aveva dati 90 ed eventi del genere non si verificavano da almeno 50 anni». Gli esperti hanno affermato che «tutti i manufatti idraulici costruiti su Pedemontana», quali ad esempio ponti, attraversamenti idraulici e tombotti, «sono correttamente dimensionati» e che gli allagamenti sono dovuti «a sversamenti dai territori limitrofi».

L'ARGILLA

La struttura di progetto ha riconosciuto che già da anni prima della costruzione della Spv i terreni in quella zona, in occasione di piogge particolarmente intense, si allagavano «a causa della inadeguatezza della rete idraulica superficiale, della caratteristica dei terreni argillosa, e quindi impermeabile, e dell'asporto di argilla per le vicine fornaci, che ha prodotto l'abbassamento del piano campagna a quota inferiore rispetto ai corsi d'acqua». Per questo gli oppositori avevano stigmatizzato la decisione di procedere comunque con i lavori. «La costruzione della strada – è ora la posizione della struttura di progetto – impone oggi di risolvere questo annoso problema territoriale, non essendo possibile, per buona regola costruttiva, affidare l'onere agli impianti di smaltimento dell'infrastruttura. I cambiamenti climatici impongono da un punto di vista tecnico una sfida per tutto il nostro territorio di intensificazione della difesa idrogeologica oltre che di adeguamento dei manufatti e delle infrastrutture».

IL CANTIERE Lavori in corso, e in via di ultimazione, sul tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta

LE AZIONI

Ecco allora le azioni definite al termine del confronto: «Si è deciso di provvedere ad una riqualificazione ambientale idraulica superficiale da parte dei consorzi, che si metteranno immediatamente all'opera con la redazione dei progetti necessari, al fine di regimare le acque piovane provenienti da nord, riconducendole in una rete irrigua superficiale efficace e in vasche di espansione. Nel frattempo verranno posti in essere piani di protezione civile al fine di evitare ciò che è successo sabato scorso. Il concessionario di Pedemontana ultimerà i ripristini ed intensificherà la vigilanza». La responsabile Pellegrini e il suo ufficio hanno assicurato che il cronoprogramma dell'infrastruttura non subirà ritardi, ribadendo anzi che la rapidità è stata garantita pure durante l'estate: fra luglio e agosto «sono stati realizzate e computate esecuzioni per circa 95 milioni di euro», tanto che attualmente la quota di avanzamento complessivo si aggira intorno all'85%. Traguardo in vista, dunque: «La conclusione e messa in esercizio sino a Bassano ovest per quest'autunno ormai è verosimile per chiunque passi per quel tratto e sbirci il cantiere».

Angela Pederiva

LE STAZIONI ARPAV HANNO RILEVATO 180 MILLIMETRI DI PRECIPITAZIONI: NON SUCCEDEVA DA MEZZO SECOLO

Belluno

Il Tar: «Preapertura, ammessa la caccia ai cervi»

BELLUNO Testacoda del tribunale amministrativo del Veneto che solo il 28 agosto scorso si era pronunciato sospendendo l'apertura anticipata della caccia al cervo in provincia di Belluno. Con un decreto firmato dalla presidente, Maddalena Filippi, la prima sezione ha quindi revocato il provvedimento che fermava le doppiette.

In provincia di Belluno il piano è attuato direttamente dalla Provincia, su delega della Regione. Tenute conto delle particolari condizioni della flora e della fauna la Provincia ha deciso di anticipare al 16 agosto l'apertura della stagione. Una scelta che non era piaciuta all'Associazione difesa animali e ambiente (Aidaa) che ha presentato ricorso al giudice amministrativo chiedendo la sospensiva. La discussione nel merito ora è fissata per il prossimo 28 di settembre, quando la finestra che anticipa la stagione regolamentare sarà conclusa. «Il giudice amministrativo - ha spiegato l'assessore Regionale Giuseppe Pan - ha fatto marcia indietro rispetto alla precedente decisione cautelare, riconoscendo la fondatezza del piano gestionale presentato dalla Provincia di Belluno e la sua piena adesione alle linee guida dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, massimo organo nazionale per la tutela e la protezione dell'ambiente».

ESEMPLARI Via libera alle doppiette

Nel provvedimento il Tar Veneto ha evidenziato come l'Ispra consideri «ordinariamente consentita» la caccia ai maschi di cervo e definisca «accettabile» la caccia alle femmine e ai piccoli nel periodo di preapertura della stagione venatoria, «tenuto conto della consistenza delle popolazioni di ungulati e dei piani di abbattimento del cervo in provincia di Belluno».

Soddisfazione da parte dell'amministrazione provinciale: «La caccia, in questo territorio - ha spiegato l'assessore Franco De Bon - non è esercizio venatorio o divertimento ma è un riequilibrio».

Economia

IL PROSSIMO 9 SETTEMBRE ASTA BOT DA 7 MILIARDI

Roberto Gualtieri
Ministro dell'Economia

economia@gazzettino.it

+0,25% *Euro/Dollaro* **1 = 1,184 $**

1 = 0,893 £ +0,21% 1 = 1,082 fr +0,36% 1 = 125,79 ¥ -0,05%

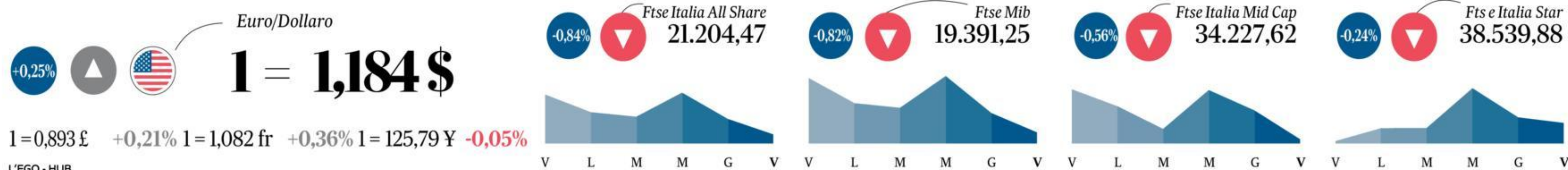
L'EGO - HUB

-0,84% *Ftse Italia All Share* 21.204,47

-0,82% *Ftse Mib* 19.391,25

-0,56% *Ftse Italia Mid Cap* 34.227,62

-0,24% *Fts e Italia Star* 38.539,88

V L M M G V

Brevetti e intelligenza artificiale Il governo premia il Nordovest

▶Milano e Torino ancora una volta scelte come sedi di organismi internazionali e di centri d'eccellenza

▶Il governo candida il capoluogo lombardo come una delle tre sedi Ue del Tub, in corsa anche l'Olanda

INNOVAZIONE

VENEZIA Tribunale europeo dei brevetti, Milano potrebbe spuntarla e diventare una delle tre sedi Ue del Tub, attualmente a Londra, Monaco e Parigi. La Brexit ha aperto un varco e l'Italia può finalmente smaltire la delusione dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco finita in Olanda.

È quanto si apprende a Bruxelles da fonti vicine al dossier che evidenziano come Milano - la cui candidatura è stata ufficializzata giovedì dal Consiglio dei ministri - abbia tutte le carte in regola, compreso un numero di brevetti di tutto rispetto. In ogni caso per la scelta non sono previsti tempi brevi, anche perché sarà prima necessario raggiungere un accordo tra tutti i Paesi interessati. Ci saranno altre candidature e i principali avversari, secondo le stesse fonti, sono Parigi - che ha però già una sede del Tribunale, ma potrebbe chiedere di mantenere anche le competenze di Londra ad interim - e proprio Amsterdam, che ha un buon numero di brevetti, ma che ha già strappato a Milano la sede Ema. Il 10 settembre a Bruxelles si terrà un incontro tecnico sullo stato di ratifica dell'accordo sul Tribunale unificato per i brevetti (bloccato dalla Germania) e sulla riassegnazione della sede di Londra. In questa occasione il governo italiano dovrebbe proporre la candidatura di Milano - che dovrebbe specializzarsi nei brevetti in chimica, farmaceutica e scienze umane - e si potrebbe concordare di dividere, ma solo temporaneamente, le competenze di Londra tra le sedi di Monaco e Parigi.

L'alternativa italiana era Torino, "premiata" con la sede dell'Istituto per l'Intelligenza Artificiale. Quindi strada spianata per Milano e consenso bipartisan. «L'obiettivo - spiegava una nota di Palazzo Chigi - è creare una sinergia tra le due città e il governo e allo stesso tempo consolidare l'asse Nordovest del Paese: una strategia che renderebbe ancor più forti Milano e Torino e, con esse, l'Italia». A Torino andrà dunque il network che coordinerà le varie attività di ricerca in intelligenza artificiale nella manifattura e robotica, sanità, mobilità, agrifoood ed energia, Pubblica amministrazione, cultura e digital humanities, aerospazio.

«Mi sono impegnato personalmente in questo senso. Il Ministero della Giustizia dovrà infatti fornire il personale e stabilire, fra l'altro, le regole di utilizzo della struttura prescelta», afferma il ministro Alfonso Bonafede, sottolineando che «Milano ha tutte le carte in regola per raggiungere questo ambizioso obiettivo». «Finalmente una buona notizia per Milano, nonostante il tanto tempo perso da Pd e Movimento 5 Stelle: questo progetto è una storica battaglia della Lega, iniziata addirittura nel 2012», ricorda il leader della Lega Matteo Salvini: «Ora saremo attenti e vigili affinché il governo passi dalle parole ai fatti». «Dopo tante incertezze, adesso mi aspetto dal premier Conte maggiore impegno e determinazione: per vincere questa sfida il governo deve fare di più in Europa», dice, in una nota, Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Soddisfatta anche il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Finalmente, quasi fuori tempo massimo e in ritardo rispetto a Francia e Olanda, è arrivata la scelta di candidare Milano». Patrizia Toia, eurodeputata Pd e vicepresidente della commissione Industria del parlamento Ue: «Su questo dossier, che personalmente seguo già da due anni, è fondamentale che il Sistema-Paese sia in grado di lavorare in modo professionale e unito».

PARTITA FONDAMENTALE

«Se l'Italia vuole davvero provare a vincere questa importante partita, non poteva che travalicare gli interessi dei singoli territori a vantaggio del Paese», ha detto Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: Milano è la «sede più naturale per ospitare questa istituzione», visto che «delle 4.456 richieste presentate dall'Italia presso lo European Patent Office nel 2019, il 21% (940) proviene da qui e si arriva al 34% (1.493) guardando solo la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del + 20% dal 2014, un risultato che supera quello della Baviera». Carlo Sangalli (Confcommercio): «Ci auguriamo che queste iniziative siano portate avanti col metodo efficace e concreto dello spirito di squadra tra istituzioni che si è rivelato vincente per Expo 2015 e le Olimpiadi invernali 2026». Peccato che questa volta il Nordest sia stato tagliato fuori.

Maurizio Crema

TRIBUNALE BREVETTI Milano forse sede per le scoperte farmaceutiche

Risparmi fino a un miliardo

Passera: ridurre i data center pubblici

«Oggi la pubblica amministrazione, che contribuisce in maniera rilevante alla bassa produttività globale, ha 11mila data center che potrebbero essere trasformati facilmente in 10-15 grandi data center risparmiando come minimo 1 miliardo all'anno e garantendo velocità, migliore servizio e più efficienza». È la proposta del Ceo di Illimity, Corrado Passera, dal Forum Ambrosetti di Cernobbio, durante la conferenza stampa di presentazione di una ricerca sul Cloud computing. «Il principale problema italiano è la crescita insufficiente e le tecnologie digitali hanno un ruolo importantissimo nel favorire l'innovazione», sostiene Passera, sottolineando le potenzialità del cloud computing che «permette di fare cose impensabili».

Ilva, proroga della Cig per tutti i dipendenti

LA CRISI

ROMA ArcelorMittal ha comunicato ai sindacati l'incremento, a partire dal 14 settembre, di ulteriori 9 settimane della cassa integrazione con causale Covid-19 per un numero massimo di 8.147 dipendenti del siderurgico di Taranto. La procedura è in continuità con quella avviata il 3 agosto e per 6 settimane, che aveva sostituito la cassa integrazione ordinaria. L'azienda afferma di essere costretta, suo malgrado, a incrementare il numero di settimane di cassa integrazione «a causa del perdurare della riduzione dell'attività lavorativa riconducibile alla situazione di emergenza epidemiologica da virus Covid-19 in atto a livello nazionale». La sospensione - si legge nel documento a firma del direttore delle Risorse umane Arturo Ferrucci - interesserà complessivamente, e secondo le esigenze dell'azienda, 5.623 operai, 1.522 impiegati, 871 equivalenti e 131 quadri. Il provvedimento riguarderà anche 13 impiegati degli uffici di Milano di AmInvest-Co. A Taranto si procederà alla consultazione con i sindacati il giorno 8 settembre alle ore 12, ma l'azienda spiega che «trattandosi di un evento oggettivamente non evitabile che rende indifferibile la riduzione dell'attività lavorativa», si andrà avanti con la procedura.

Preoccupati i sindacati che attaccano nuovamente il governo che si è reso «complice del clima di incertezza che vivono i lavoratori e la città, non fa nulla per impedire una situazione che rischia seriamente di diventare esplosiva». Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm, in una nota congiunta, chiedono risposte concrete e in tempi rapidi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1842**	0,245
Yen Giapponese	**125,7900**	-0,048
Sterlina Inglese	**0,8933**	0,213
Franco Svizzero	**1,0793**	0,158
Fiorino Ungherese	**359,6000**	0,433
Corona Ceca	**26,4350**	0,254
Zloty Polacco	**4,4514**	0,553
Rand Sudafricano	**19,6278**	-0,899
Renminbi Cinese	**8,1006**	0,252
Shekel Israeliano	**3,9874**	0,244
Real Brasiliano	**6,2775**	-1,023

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**51,00**	53,25
Argento (per Kg.)	**676,50**	718,10
Sterlina (post.74)	**373,50**	403,00
Marengo Italiano	**294,25**	325,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,224**	-1,53	1,005	1,894	1116909
Atlantia	**14,210**	-3,27	9,847	22,98	202942
Azimut H.	**15,940**	0,00	10,681	24,39	66343
Banca Mediolanum	**6,325**	0,32	4,157	9,060	117574
Banco Bpm	**1,420**	3,80	1,049	2,481	4635654
Bper Banca	**2,183**	0,97	1,857	4,627	466593
Brembo	**8,350**	-0,48	6,080	11,170	48384
Buzzi Unicem	**19,970**	1,17	13,968	23,50	62056
Campari	**8,780**	-1,25	5,399	9,068	160974
Cnh Industrial	**6,868**	1,93	4,924	10,021	386941
Enel	**7,412**	-2,22	5,408	8,544	2694765
Eni	**7,645**	-0,66	6,520	14,324	1310280
Exor	**49,20**	-4,09	36,27	75,46	51036
Fca-fiat Chrysler A	**9,431**	1,64	5,840	13,339	978906
Ferragamo	**12,100**	-2,58	10,147	19,241	40850
Finecobank	**12,145**	0,00	7,272	13,219	353256
Generali	**12,820**	-1,08	10,457	18,823	465855
Intesa Sanpaolo	**1,779**	-0,01	1,337	2,609	14957703
Italgas	**5,280**	-2,67	4,251	6,264	251415
Leonardo	**5,660**	-0,77	4,510	11,773	394947
Mediaset	**1,674**	5,75	1,402	2,703	1318416
Mediobanca	**7,168**	0,00	4,224	9,969	466959
Moncler	**33,77**	1,14	26,81	42,77	80977
Poste Italiane	**7,692**	0,21	6,309	11,513	280668
Prysmian	**23,49**	1,69	14,439	24,74	85212
Recordati	**44,38**	-1,25	30,06	48,62	37216
Saipem	**1,710**	-2,23	1,720	4,490	2011784
Snam	**4,309**	-2,56	3,473	5,085	854939
Stmicroelectr.	**23,62**	-2,40	14,574	29,07	600561
Telecom Italia	**0,3936**	-1,03	0,3008	0,5621	9389940
Tenaris	**4,827**	0,29	4,361	10,501	388278
Terna	**5,964**	-2,26	4,769	6,752	748450
Ubi Banca	**3,580**	-0,56	2,204	4,319	117711
Unicredito	**8,122**	1,27	6,195	14,267	1948011
Unipol	**3,920**	-0,96	2,555	5,441	246669
Unipolsai	**2,328**	-1,36	1,736	2,638	164064
NORDEST					
Ascopiave	**3,300**	-1,05	2,930	4,606	8639
B. Ifis	**8,615**	-0,17	7,322	15,695	9931
Carraro	**1,298**	-0,92	1,103	2,231	5213
Cattolica Ass.	**4,810**	0,00	3,444	7,477	31001
Danieli	**12,240**	-1,13	8,853	16,923	750
De' Longhi	**27,50**	1,25	11,712	28,08	11432
Eurotech	**4,196**	-4,64	4,216	8,715	40558
Geox	**0,6500**	-0,91	0,5276	1,193	22804
M. Zanetti Beverage	**3,700**	0,00	3,434	6,025	482
Ovs	**0,8235**	0,06	0,6309	2,025	207134
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,800**	0,00	9,593	14,309	2441

Il libro

"La Boccardi", il ritratto di una signora della moda

Ieri al Lido è sbarcata *La Boccardi*. Intesa come il libro firmato dalla giornalista Alda Vanzan, per i tipi di Supernova, ma anche come Luciana in persona, penna della moda. Se c'è un posto dove gli abiti contano («e quest'anno pure la mascherina», ha rimarcato Tiziana Rocca, conduttrice della presentazione all'Excelsior), è proprio il tappeto rosso della Mostra del Cinema. «Organizzare questo evento come unico Festival in presenza – ha sottolineato Roberto Papetti, direttore del *Gazzettino* – è stato un grande atto di coraggio». Quasi quanto scrivere la biografia della vulcanica Boccardi. «Coraggiosa? No, Alda è stata un'incosciente...», ha puntualizzato la decana delle croniste, a confronto sull'evoluzione del settore anche con la stilista Giulia Rosmarini. L'autrice Vanzan, nei loro nove mesi di conversazioni «per riuscire a raccontare una storia davvero irripetibile», ha mancato di carpirle una sola confidenza: «I nomi dei suoi amori». Ma quelli potrebbero essere svelati nella trilogia, dedicata alla sua saga familiare, che proprio la Boccardi sta scrivendo. *(a.pe.)*

Il protagonista

L'attore in "Padrenostro", film di Claudio Noce, interpreta il ruolo di un vice-questore negli anni di piombo. «Un periodo duro che ho vissuto»

Favino e i padri di una volta

LA VICENDA

Con Gino Bartali ha macinato cinquemila chilometri in bicicletta per entrare nel personaggio del grande campione toscano. Per interpretare Bettino Craxi si è sottoposto a estenuanti sedute in sala trucco, più di cinque ore ogni giorno. Per vestire i panni di Alfonso Noce, il vicequestore padre del regista Claudio che nel 1976 fu ferito in un attentato per mano dei Nap, i Nuclei Armati Proletari, a Pierfrancesco Favino è bastato ripensare all'infanzia. La propria e quella degli attuali cinquantenni, «una generazione di invisibili che non ha partecipato a quella fase storica, che è stata messa in un angolo». Bambini spettatori, che i genitori pensavano di proteggere non raccontando quello che stava accadendo e che invece si sono portati dietro le ferite degli Anni di Piombo: i silenzi, le parole dei "grandi" origliate da dietro il muro della camera da letto, la paura. Anche la mancanza di una carezza. «Siamo una generazione di silenti educati che ogni tanto si sente in dovere di chiedere permesso, ma non abbiamo più paura», racconta Favino prima della proiezione ufficiale di *Padrenostro*, il nuovo lavoro di Claudio Noce tratto da una vicenda vera, l'attentato al padre del regista in cui persero la vita il poliziotto Prisco Palumbo e il terrorista Martino Zichittella. Ad assistere alla sparatoria, dalla finestra di casa, non fu Claudio, ma il fratello: «Io avevo solo due anni - dice Noce - mio fratello più grande invece ha assistito veramente alla scena, nostra sorella per fortuna era a scuola, ma tutti e tre abbiamo rivissuto quella storia sempre. Mi sono deciso a fare il film quando ho trovato un modo per raccontare questa storia in maniera universale, non privata».

Accettare la parte del vicequestore Alfonso, per Favino, è stato facile: «Tre anni e mezzo fa io e Claudio eravamo in un bar a bere un caffè. Mentre mi raccontava la storia della sua famiglia mi sono rivisto bambino, rivedevo il rapporto tra me e mio padre, ricordavo gli odori, i sapori, i silenzi di quegli anni. E pensavo che c'è stata una generazione di bambini, la mia, quella di chi adesso è cinquantenne, che sono stati invisibili». Favino evoca le immagini che si ritrovano nel film, il primo dei quattro italiani in concorso a Venezia77: «Mi ricordo le voci dei miei genitori mentre noi eravamo a letto o a sbirciare da dietro la porta. I padri di una volta non ti abbracciavano, non mostravano sentimenti, non piangevano perché se lo avessero fatto sarebbero stati "meno maschi" e tu dovevi capirli così, carpirne le emozioni di nascosto. Claudio Noce con questo film mi ha dato la possibilità di raccontare il mistero che c'è tra padre e figlio».

PHOTOCALL
Sopra Pierfrancesco Favino posa per i fotografi all'Excelsior. Sotto una scena del film "Padrenostro" di Claudio Noce dedicato ad una vicenda biografica del regista nel periodo a cavallo degli Anni di Piombo

LA DIVERSITÀ

Film sugli anni di piombo ce ne sono stati tanti, ammette Favino. «Ma noi volevamo raccontare l'infanzia di quegli anni - dice Favino - Chi come noi ha avuto genitori di una certa generazione ha dovuto capire quegli atteggiamenti di chiusura che erano atti a proteggere la nostra infanzia. Io sono stato uno di quei bambini dietro la porta, che andava a letto dopo Carosello, ma ricordo quelle chiacchiere, quei salotti fumosi, che per noi erano preclusi. La nostra generazione è stata sempre messa di lato, quegli anni terribili li abbiamo vissuti in un certo modo. Per tanti anni ho cercato di far mie quelle tensioni, ma non mi appartengono, non ci appartengo. Ci è stato detto di stare zitti perché quella lotta non l'abbiamo fatta. Ma il nostro laicismo di oggi ci permette di non avere più paura. Credo che alla fine questo film sia una lettera d'amore spedita da un padre a un figlio e viceversa».

I DISTINGUO

Favino non si scompone dell'annunciata presenza in Sala Grande del segretario della Lega Matteo Salvini con la fidanzata Francesca Verdini. Teme che il film venga strumentalizzato soprattutto in piena campagna elettorale? «Non l'ho invitato, ma nessuno di noi ha il diritto di impedire di essere spettatore di un film. Spero che non faccia un viaggio a vuoto. Vedendo il film si capisce che non è pro poliziotti, così come non è pro Nap, ma è una storia di bambini, di figli. Conosciamo la capacità di Salvini di essere al centro, è un bel segnale per il film, ma non credo in questo caso ci sia possibilità di manipolazione».

Alda Vanzan

«HO VOLUTO RACCONTARE UNA GENERAZIONE DI BAMBINI CHE È VISSUTA NEL SILENZIO»

Greta si collega da scuola: «Secchiona, non icona verde»

ATTIVISTA Greta Thunberg

IL DOCU-FILM

«Noi uomini viviamo in branco. Se qualcuno di noi sente arrivare un pericolo deve avvertire gli altri come fanno gli animali». Per Greta Thunberg il pericolo per il branco umano è «la sesta estinzione di massa» ed è per questo che ha sentito la necessità di diventare una specie di «animale sentinella». Ma non si creda che "I Am Greta", del documentarista Nathan Grossman, sia un film sull'icona mediatica e su quali strategie la quindicenne svedese abbia adottato per poter salire sul palco dei più importanti parlamenti mondiali. È principalmente il ritratto di una ragazzina che per tre anni si è chiusa in se stessa, non parlando con nessuno fino al giorno in cui decide di sedersi davanti al Parlamento svedese con un cartello che annuncia il suo sciopero per il clima. Il film la mostra nelle sue passioni, con gli animali, nel caparbio rapporto col padre, nei momenti di sconforto in cui sente il «peso di un'enorme responsabilità».

«I media mi hanno rappresentato come un'icona – dice Greta in collegamento Zoom dalla sua scuola – ma io sono solo una secchiona, studio tanto, sono timida e ho paura. Non sono speciale. Io ho voluto solo agire da ponte per richiamare gli adulti ad agire al più presto». Ed qui, mostrando il mondo dei politici, che Grossman costruisce l'antitesi: da un lato la semplicità di Greta, dall'altro adulti importanti che si accontentano di applaudirla, di ascoltarla con un tantino di sufficienza, di farsi un selfie sempre molto comodo elettoralmente, per poi dimenticare le sue parole, quando non attaccarla brutalmente.

«Certo, il film è la storia di un individuo, la mia storia – dice dall'ufficio del preside – ma non è un solo individuo che possa cambiare il mondo, siamo tutti noi a doverlo fare. E tantomeno dovrebbero essere dei bambini a porsi il problema. E adesso scusatemi, devo tornare in classe. Ho lezione".

Giuseppe Ghigi

Spassoso e intelligente "The Duke" di Roger Mitchell ("Notting Hill") che rilancia la tradizione leggera del cinema inglese. È la storia di un tassista che nel 1961 commette un clamoroso furto d'arte alla National Gallery di Londra

THE DUKE
Una scena del film di Roger Mitchell; e a destra John Broadbent

La vicenda di Kempton Bunton che incuriosì e lasciò per qualche tempo con il fiato sospeso l'Inghilterra dopo il furto nella collezione d'arte

Ora Robin Hood in Gran Bretagna fa l'autista di taxi

LA COMMEDIA

È sempre bello quando ai festival di cinema arrivano quei film che in qualche modo mettono tutti d'accordo, gli spettatori meno esigenti e i cinefili più agguerriti, oltre alla critica. Spesso si tratta di commedie, spesso sono fuori concorso, anche se a volte sfondano questo muro, come capitò qui a Venezia anni fa per "Philomena" di Stephen Frears, perché le si imputa sempre un'ipotetica aria di frivolezza – un'idea sbagliata - e forse perché è anche un modo per proteggerle, visto che in Concorso le commedie, specie brillanti come "The duke" passato ieri sugli schermi del Lido tra il divertimento di tutti, rischiano di finire soffocate dai drammoni che conquistano le giurie di ogni mondo.

SPASSOSO E INTELLIGENTE

E invece "The duke" è un intelligente, spassoso intrattenimento, non privo anche di approfondimenti sociali. La storia è vera e narra il clamoroso furto avvenuto alla National Gallery di Londra, nel 1961, da parte del tassista di Newcastle, Kempton Bunton, un'idealista che conosceva bene Shakespeare e Cechov, pur essendo di umile rango e spesso privo di soldi, e che da anni tentava di non pagare il canone della BBC, perché non la voleva presente nel suo televisore. Il furto ebbe un'eco notevole in patria e quando lo stesso Bunton riconsegnò il dipinto, finì sotto processo, condannato peraltro alla fine solo per il furto della cornice, che infatti non fu più ritrovata.

Questa specie di Robin Hood ora porta il volto dello straordinario Jim Broadbent, che usa il classico humour inglese con raffinatezza e talento, grazie anche a una sceneggiatura in punta di penna di Richard Bean e Clive Coleman, che affiancano alla storia vera, elementi di finzione. Una storia che come spiega la produttrice Nicky Bentham è arrivata quasi per caso: «Un nipote del tassista ce l'ha raccontata, portandoci un po' di materiale dell'epoca. Subito abbiamo capito che poteva diventare una commedia strepitosa, come poi è diventata sul serio».

NEL CUORE DELLA STORIA

Il regista Roger Mitchell, famoso soprattutto per "Notting hill", spiega: «Il film si colloca nella grande tradizione delle Ealing Comedies (commedie che ti fanno stare bene), che in questo caso mostrano un uomo semplice che si ritrova a parlare apertamente ai potenti. Bunton è da una parte un singolare Robin Hood e, dall'altra, un piccolo uomo e piccolo delinquente». Infatti c'è una sottile linea politica anche dietro la commedia e il processo la sancisce definitivamente, perché in pratica assolve un ladro per il fatto che le sue intenzioni erano di aiutare le persone più bisognose con il riscatto che sarebbe arrivato. Jim Broadbent è straordinario: «Quando ho letto questa storia deliziosa, mi ha subito conquistato. Il mio personaggio vorrebbe essere un drammaturgo, ma in realtà è un duro a volte sgradevole che non guadagna abbastanza e quando viene licenziato racconta balle alla moglie, ma nonostante questo risulta simpatico, anche perché si dichiara sempre dalla parte del bene comune». Il potere delle commedie. Specie quelle belle come "The duke", dove Helen Mirren stavolta fa solo la "regina" della casa e purtroppo non è arrivata al Lido.

Adriano De Grandis

Solidarietà

Un'asta benefica per sostenere l'industria degli eventi

Si terrà l'11 settembre negli spazi della Fondazione Ente dello spettacolo, presso l'Hotel Excelsior, la 7^ edizione del "The movie charity auction", l'evento dedicato al networking della meeting industry con asta benefica, ideato da Mauro Bernardini, managing director della All Star Agency. Un'iniziativa in collaborazione con Mpi Italia Chapter e con il supporto di un team del master in Tourism, Hospitality & Event della BeAcademy. L'appuntamento, come sempre nell'ambito della Mostra del Cinema, rappresenta quest'anno un momento simbolico di ripartenza per l'industria degli eventi, in concomitanza con la prima grande iniziativa in presenza post Covid-19, ed è rivolto a sostenere il comparto e i suoi operatori. Sarà la Mpi Foundation, infatti, a beneficiare del ricavato dell'asta benefica per supportare la meeting industry e dare aiuto concreto ai giovani professionisti del settore. Principale sponsor di questa 7^ edizione è Enit.

IN BREVE

L'INCONTRO
SMART WORKING E LAVORO

Allo spazio della Fondazione Ente dello spettacolo all'hotel Excelsior, alle ore 11 About Women, dibattito condotto da Tiziana Ferrario su smart working e lavoro ai tempi del Covid. Con Francesca Masiero, l'eurodeputata Alessandra Moretti, Chiara Pastorino, Marina Sanna della Rivista del Cinematografo, l'economista Paola Tommasi.

GLI APPUNTAMENTI
GILETTI E GASSMAN NEL POMERIGGIO

Alle 15, "About Migrants. Vi racconto i migranti da Lampedusa all'Europa": Massimo Giletti intervista l'europarlamentare Pietro Bartolo. Alle 18 Hearst, Vivere Meglio - Cinema con Piera Detassis, direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano che intervista Alessandro Gassmann, attore e regista.

L'APERITIVO
LUCA NEMOLATO AL LOUNGE CAMPARI

Alle 16 nella Campari Lounge, di fronte al Palazzo del Casinò, Marco D'Amore darà il via agli appuntamenti Campari, incontrando il giovane talento Luca Nemolato, il concept artist e art director che ha ideato l'umanoide anfibio protagonista di The Shape of Water, film diretto da Guillermo Del Toro candidato a 13 Oscar, per un dialogo incentrato sulla creatività, sull'ideazione e sulla progettazione del prodotto cinematografico.

IL PREMIO
OLIVER STONE VINCE IL KINÉO

Cerimonia in campo Santa Sofia a Venezia stasera per la consegna del Premio Kinéo New Generation, ideato e diretto da 18 anni da Rosetta Sannelli, a Oliver Stone. Ci saranno Mads Mikkelsen protagonista della celebre serie Hannibal, Pierfrancesco Favino, Matteo Garrone e la produttrice americana Martha De Laurentiis, moglie di Dino. Un'occasione importante per uno "sbarco" della Mostra del cinema direttamente nel centro storico veneziano.

Il punto critico

Noce non quadra, meglio il musical indiano

Claudio Noce

NESSUNA LETTURA STORICA SULLA VICENDA TERRORISMO

Primo film italiano e prime perplessità per un film che parte anche da un'idea interessante, ma finisce per sciuparla. **"PADRENOSTRO"** (chissà perché tutto maiuscolo e unito, pur nella mitologia evidente del ruolo) s'infila negli anni tormentati del dramma del terrorismo, qui di stampo brigatista, cercando una chiave interpretativa alternativa, seguendo la reazione del bambino Valerio, il cui padre (Favino) viene ferito in un attentato, nel quale muore il terrorista. Siamo a metà degli anni '70 e Valerio, che assiste alla tragica scena senza farsi notare dalla mamma, rielabora questo drammatico evento facendo la conoscenza di Christian, un ragazzo più grande di lui, che sembrerebbe inizialmente una figura fantasmatica, ma che poi viene "riconosciuta" anche dal resto della famiglia.

A Claudio Noce, il cui padre era vice-questore all'epoca, non interessa un'ulteriore lettura storica e politica di quegli anni (il terrorismo, cuore centrale dell'idea portante, resta spesso laterale alla narrazione), ma semmai la volontà, anche protettiva, di tacerlo, nasconderlo, in famiglia come in società: lo sguardo di Valerio diventa quindi la rielaborazione di una generazione nel fare i conti definitivamente con quel periodo, per trovare il modo per superarlo, come la scena finale nella metropolitana induce a suggerire. L'intento è stimolante, ma a Noce non riesce purtroppo un'adeguata simbiosi nello sconfinamento continuo tra la realtà e la sua proiezione che Valerio crea; e questo diventa già un problema. In più, volendo aggregare cinema d'autore e cinema di genere, costringe il film a subire tutto un armamentario estetico (ralenti, inquadrature sghembe, sfocati, movimenti di macchina irrilevanti ed esibizionisti), che non sembrano spesso giustificati (un male ricorrente di molti registi che vogliono farsi "notare"), scatenando spesso emozioni a comando, come l'uso delle canzoni dell'epoca a palla (De Gregori durante la sparatoria, la PFM) o, peggio ancora, come l'ormai abusato stop immagine-sguardo in macchina finale. Peccati non trascurabili per un film che non ha comunque mai la forza di assecondare le intenzioni e i diversi temi aperti, risolti sempre grossolanamente. **Voto: 5.**

Appare per ora come il miglior film in Concorso **"The disciple"** dell'indiano Chaitanya Tamhan, che racconta la storia di un discepolo che disperatamente tenta di diventare un interprete di musica tradizionale, non accettando serenamente di non avere quel talento che si augurava. La storia di Sharad racconta dunque un fallimento, accettato infine nel modo più plateale, mentre il regista si interroga anche sul passato (e la memoria) dell'India di un tempo e quella di oggi, proprio usando la musica, dal talent-show alla X-factor al musicista di strada che chiude il film in metropolitana. Certo meno gorgheggi, a noi incomprensibili ovviamente e un po' meno sospensioni del tempo nelle scorribande notturne in moto non avrebbero guastato, ma come curioso musical funziona. **Voto: 6,5.**

Chaitanya Tamhan

UNA SCONFITTA NARRATA ATTRAVERSO LA MUSICA INDIANA

Deliziosa, infine, la commedia brillante, Fuori concorso, **"The duke"**, sul furto alla National Gallery del ritratto di Goya al Duca di Wellington, avvenuto nel 1961 ad opera di Kempton Bunton, taxista paladino di cause per le persone meno abbienti e pensionati. Diretto da Roger Mitchell, magistralmente interpretato da Helen Mirren, qui solo "regina" di povera casa, e soprattutto dal gigantesco Jim Broadbent è uno spasso intelligente, che riesce a chiudersi con un verdetto sensato al processo e una mezza lacrima. **Voto: 7.**

Adriano De Grandis

PROTAGONISTI
Matteo Salvini bacia la fidanzata Francesca; Cecilia Rodriguez; il ministro Francesco Boccia e Nunzia De Girolamo

Il segretario della Lega: «Sono qui solo per un paio di ore serene» Cecilia Rodriguez con vestito semiscosciato ipnotizza il pubblico

Per Salvini e Boccia passerella a distanza

RED CARPET

In smoking: «È la terza volta che lo indosso dopo la Scala e il Quirinale». Abbracciato alla fidanzata, con tanto di bacio davanti ai fotografi (e una scena analoga il Lido l'aveva già vissuta, solo che due anni fa la compagna era Elisa Isoardi). Applaudito e rincorso per un selfie come mai s'era visto per nessun altro dall'inizio di questa Mostra del cinema. Qualcuno, all'uscita dall'Excelsior, l'ha anche fischiato, ma ha fatto finta di non sentire. «Sono qui per godermi tre ore di tranquillità, un bel film, una bella serata», dice il segretario della Lega, Matteo Salvini, mentre tiene la mano a Francesca Verdini, tacco dodici sul tailleur pantalone di velluto nero. È la serata del primo film italiano in concorso, *Padrenostro* di Claudio Noce, una storia vera sul terrorismo rosso degli anni Settanta, e al Lido ci sono più politici che alla serata inaugurale. Non solo il leader della Lega, c'è anche Francesco Boccia, il ministro agli Affari regionali, esponente di spicco del Partito Democratico, che assicura: «L'autonomia? Il lavoro è già completato, entro il mese lo trasmetteremo ai gruppi consiliare». E mentre parla con i cronisti, la moglie Nunzia De Girolamo, da politica a personaggio televisivo, ex concorrente a Ballando con le stelle, piroetta davanti ai fotografi. «Salvini è qui? Non lo sapevo», dice il ministro dem.

NIENTE POLEMICA

Il leader della Lega nel frattempo aveva già smorzato le polemiche: «L'ultima volta che ho visto un film è *La Sirenetta* di Disney con mia figlia, sono qui per fare contenta Francesca, nessuna manipolazione politica». Certo, è in campagna elettorale e infatti riferisce di avere appena fatto una riunione con gli imprenditori di Venezia: «Ne faremo una capitale mondiale della cultura». Dice: «Non sono qui per parlare di politica», ma risponde alle domande: Berlusconi ammalato? «Gli ho fatto i miei auguri, li ho fatti anche al candidato Pd in Veneto, Arturo Lorenzoni». L'ordine di non far votare la Lista Zaia? «In Veneto tutti i militanti della Lega sono anche per Zaia, chi vota Zaia vota anche Lega, insieme siamo oltre il 60%. Piuttosto si preoccupi il centrosinistra: tra Pd e 5 stelle saranno al 20%». E quando sul carpet gli ricordano di mettere la mascherina, per l'occasione con il Leone di San Marco, esclama: «Ma se siamo congiunti».

Tra un politico e l'altro, intanto, i fotografi si scatenano: «Cecilia, alza il vestito, di più, di più». E Cecilia Rodriguez, ormai famosa quanto la sorella Belen, obbedisce. Nessuno osa chiedere altrettanto alla madrina Anna Foglietta, capelli raccolti e abiti nero a balze, né alla giovanissima modella italo-senegalese Maty Fall Diba. E men che meno ad Alessia Bonari, l'infermiera diventata famosa per il volto segnato dalla mascherina dopo un turno di dieci ore: «Non mi sembra vero di essere qui, un onore incredibile avere il premio Diva e Donna».

Alda Vanzan

TANTA EMOZIONE PER ALESSIA BONARI L'INFERMIERA DI GROSSETO FAMOSA PER IL VISO PROVATO DALLA MASCHERINA

DA GOMORRA Marco D'Amore

FILM PALESTINESE
Una scena di Gaza Mon Amour

Ecco "Gaza mon amour" L'ironia dei fratelli Nasser

LA STORIA

«Siamo nati nel 1988, un anno dopo la chiusura di tutti i cinema di Gaza. Il cinema l'abbiamo sempre visto in tv o in rete. Da bambini passavamo davanti a quel che restava di ciò che un tempo era una sala, c'erano ancora brandelli di locandine appesi. A sognare abbiamo cominciato allora». I gemelli Tarzan e Arab Nasser sono cresciuti nella enclave di Gaza, con la luce elettrica che va e viene, i jet israeliani che ogni tanto bombardano, il cibo insufficiente e un futuro che non c'è. Diventati registi i due hanno deciso che si poteva raccontare la difficile situazione della realtà della Striscia palestinese senza dover passare per il registro drammatico e il tono tragico, bensì con ironia. Già in "Condom Lead", gioco di parole rispetto a "Cast Lead", il nome dell'operazione che Israele aveva lanciato sulla Striscia nel 2008, ironizzavano sulle difficoltà a trovare preservativi durante l'attacco, e in "Dégradé" del 2015 i due si divertivano a glissare sulla guerra per raccontare storie di donne in un salone di bellezza: loro chiacchierano per decidere se è meglio tagliare o acconciare i capelli mentre fuori si spara.

«Ci interessa mostrare che cosa fanno e pensano le persone. Noi parliamo della vita – dicono – anche se poi, parlando della vita inevitabilmente parliamo di politica». E "Gaza mon amour" resta su questo registro narrativo. C'è un uomo, un pescatore non più giovane, innamorato di una vedova che tira a campare facendo la sarta; c'è una sorella invadente che non apprezza la scelta e vorrebbe farlo sposare con donne più ricche e c'è una statua di Apollo che una notte s'impiglia nelle reti del pescatore. Vorrebbe tenerla per sé, il buon uomo, ma imprudentemente fa valutare un "pezzo" della statua, e che pezzo: il membro di Apollo. Finisce in galera e la statua va nelle mani dell'Autorità palestinese interessata più a quanto potrebbe ricavarne che al suo valore archeologico. Quando manca tutto, le statue si vendono.

Leggero nel tono e nel racconto, certo, persino impudente nel mostrare la fragilità dell'apparato politico e militare della Striscia di Gaza e del partito Hamas, ma non dimenticando di mostrare in background cosa vuol dire vivere accerchiati tra Egitto e Israele, con un mare che come dice il pescatore del film, "è solo uno specchio d'acqua e dopo cinque chilometri è finito". Non è facile, ma nella Striscia c'è la vita che i Nasser raccontano senza piangersi addosso.

Giuseppe Ghigi

Il programma

77 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2020

SABATO 5 SETTEMBRE

16:30 SALA GRANDE
Venezia 77
PIECES OF A WOMAN di Kornél MUNDRUCZÓ (Canada, Ungheria, 128', v.o. inglese s/t italiano) con Vanessa Kirby, Shia LaBeouf, Ellen Burstyn

19:30 SALA GRANDE
Venezia 77
MISS MARX di Susanna NICCHIARELLI
(Italia, Belgio, 107', v.o. inglese s/t italiano) con Romola Garai, Patrick Kennedy, John Gordon Sinclair

22:15 SALA GRANDE
Fuori concorso
MANDIBULES di Quentin DUPIEUX (Francia, Belgio, 77', v.o. francese s/t italiano/inglese) con David Marsais, Grégoire Ludig, Adèle Exarchopoulos

14:30 SALA DARSENA
Orizzonti
Segue q&a dopo la proiezione
THE MAN WHO SOLD HIS SKIN di Kaouther BENHANIA (Tunisia, Francia, Germania, Belgio, Svezia, 104', v.o. inglese/arabo/francese s/t italiano/inglese) con Yahya Mahayni, Dea Liane, Monica Bellucci

17:15 SALA DARSENA
Orizzonti
Segue q&a dopo la proiezione
MAINSTREAM di Gia COPPOLA (USA, 94', v.o. inglese s/t italiano) con Andrew Garfield

14:15 PALABIENNALE
Orizzonti
THE MAN WHO SOLD HIS SKIN di Kaouther BENHANIA

17:00 PALA BIENNALE
Orizzonti
MAINSTREAM di Gia COPPOLA

24:00 SALA GIARDINO
Fuori concorso
MOSQUITO STATE di Filip Jan RYMSZA (Polonia,USA, 100', v.o. inglese s/t italiano)con Beau Knapp

14:00 SALA ASTRA 1
Fuori concorso
GRETA di Nathan GROSSMAN (Svezia, 97') con Greta Thunberg

16:30 SALA ASTRA 1
Fuori concorso
THE DUKE di Roger MICHELL (UK, 96', v.o. inglese s/t italiano) con Helen Mirren

19:30 SALA ASTRA 1
Settimana della critica – sic@sic
GAS STATION di Olga TORRICO (Italia, 10', v.o. italiano s/t inglese) con Olga Torrico
A seguire
Settimana della critica
POHANI DOROGY (BAD ROADS) di NatalyaVOROZHBIT(Ucraina, 105', v.o. ucraino/russo s/t italiano/inglese) con Igor Koltovskyy, – V.M.18*

14:15 SALA ASTRA 2
Fuori concorso
GRETA di Nathan GROSSMAN

16:45 SALA ASTRA 2
Fuori concorso
THE DUKE di Roger MICHELL

19:45 SALA ASTRA 2
Settimana della critica – sic@sic
GASSTATION di OlgaTORRICO
A seguire
Settimana della critica
POHANI DOROGY (BAD ROADS) di Natalya VOROZHBIT– V.M.18*

20:30 ARENA LIDO
Venezia 77
MISSMARX di Susanna NICCHIARELLI
A seguire
Venezia 77
PIECES OF A WOMAN di Kornél MUNDRUCZÓ

20:30 ARENA GARDINI
Venezia 77
MISSMARX di Susanna NICCHIARELLI
A seguire
Venezia 77
PIECES OF A WOMAN di Kornél MUNDRUCZÓ

09:30 MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
THE DISCIPLE di Chaitanya TAMHANE

12:30 MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
PADRE NOSTRO di Claudio NOCE

15:30 MULTISALA ROSSINI 1
Fuori concorso
THE DUKE di Roger MICHELL

18:30 MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
PIECES OF A WOMAN di Kornél MUNDRUCZÓ

21:30 MULTISALA ROSSINI 1
Venezia 77
MISSMARX di Susanna NICCHIARELLI

10:00 MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
GAZA MON AMOUR di Tarzan NASSER, Arab NASSER

13:00 MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
THE FURNACE di Roderick MACKAY

16:00 MULTISALA ROSSINI 2
Fuori concorso
SPORTIN' LIFE di Abel FERRARA (Italia, 65', v.o inglese/italiano/moldavo s/t italiano) con Willem Dafoe, Cristina Chiriac, Anna Ferrara

19:00 MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
THE MAN WHO SOLD HIS SKIN di Kaouther BENHANIA

22:00 MULTISALA ROSSINI 2
Orizzonti
MAINSTREAM di Gia COPPOLA

12:00 MULTISALA ROSSINI 3
Fuori concorso
THE DUKE di Roger MICHELL

15:00 MULTISALA ROSSINI 3
Fuori concorso
GRETA di Nathan GROSSMAN

18:00 MULTISALA ROSSINI 3
Settimana della critica
POHANI DOROGY (BAD ROADS) di Natalya VOROZHBIT V.M. 18*

21:00 MULTISALA ROSSINI 3
Giornate degli autori
KITOBOY (THE WHALER BOY) di Philipp YURYEV (Russia, Polonia, Belgio, 94', v.o. russo/inglese/ciukcio s/t italiano) con Vladimir Onokhov

09:30 IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
THE DISCIPLE di ChaitanyaTAMHANE

12:30 IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
PADRE NOSTRO di Claudio NOCE

15:30 IMG CINEMAS CANDIANI 1
Fuori concorso
THE DUKE di Roger MICHELL

18:30 IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
PIECES OF A WOMAN di Kornél MUNDRUCZÓ

21:30 IMG CINEMAS CANDIANI 1
Venezia 77
MISSMARX di Susanna NICCHIARELLI

10:00 IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
GAZA MON AMOUR di Tarzan NASSER, Arab NASSER

13:00 IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
THE FURNACE di Roderick MACKAY

16:00 IMG CINEMAS CANDIANI 2
Fuori concorso
SPORTIN'LIFE di Abel FERRARA

19:00 IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
THE MAN WHO SOLD HIS SKIN di Kaouther BENHANIA

22:00 IMG CINEMAS CANDIANI 2
Orizzonti
MAINSTREAM di Gia COPPOLA

L'Ego-Hub

L'evento

Il premio Campiello scende in Piazza, serata finale per la prima volta a San Marco

Per la prima volta Piazza San Marco a Venezia farà da scenario questa sera alle 20.30 alla finale della 58esima edizione del Premio Campiello. A condurre la cerimonia organizzata dalla Fondazione omonima e Confindustria Veneto sarà la giornalista Cristina Parodi.
A contendersi l'ambita "vera da pozzo" del Campiello sono: Patrizia Cavalli con «Con passi giapponesi» (Einaudi), Sandro Frizziero con «Sommersione» (Fazi Editore), Francesco Guccini con «Trallumescuro. Ballata per un paese al tramonto» (Scrittori Giunti); Remo Rapino con «Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio» (minimum fax), Ade Zeno con «L'incanto del pesce luna» (Bollati Boringhieri). Il vincitore sarà scelto in base allo spoglio delle schede della giuria dei Trecento Lettori anonimi.
Per la serata è prevista la presenza di ben 1400 invitati tra ospiti istituzionali, rappresentanti del mondo imprenditoriale, della cultura e delle case editrici. Durante la cerimonia saranno consegnati anche gli altri riconoscimenti previsti dalla Fondazione Il Campiello: il vincitore del Campiello Giovani, annunciato durante la conferenza stampa della mattina a Palazzo Franchetti, l'Opera Prima, assegnata a Veronica Galletta per «Le isole di Norman» (Italo Svevo) e il Premio Fondazione Il Campiello, il riconoscimento alla carriera attribuito quest'anno ad Alessandro Baricco. L'appuntamento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.raicultura.it e sulla pagina Facebook ufficiale (www.facebook.com/PremioCampiello), e su Twitter. Rai5 trasmetterà in differita la serata il 19 settembre prossimo. Regia di Massimo Martelli.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 13 settembre 1943, Karl Wolff riceve l'ordine da Hitler di rapire il Papa. Il Führer teme che il Vaticano voglia rovesciare Mussolini. Ma sarà il generale alla fine a convincere il dittatore: l'atto avrebbe facilitato la scoperta dei campi di sterminio

di CARLO NORDIO

Così Pio XII scampò alla follia dei nazisti

La mattina 13 del settembre 1943 l'Obergruppenfuhrer Karl Wolff fu chiamato urgentemente a rapporto da Hitler. Wolff era il braccio destro di Himmler, il capo delle SS, e ne conosceva (anche se nelle memorie del dopoguerra lo negò) tutti i misfatti, compreso lo sterminio degli ebrei. Malgrado il suo cinismo, l'ufficiale uscì dal colloquio intimorito e sconcertato.

LE TRAME

Perché il Fuhrer, convinto che il Papa avesse tramato per rovesciare Mussolini e che il Vaticano fosse «un nido di spie», gli aveva ordinato di predisporre un piano urgente e segreto per il rapimento di Pio XII. Wolff, che nutriva già forti dubbi sulla vittoria della Germania, pensava che una simile iniziativa avrebbe provocato disordini e forse rivolte armate. Ma temeva anche che la sua sorte, già ampiamente compromessa dalla sua alta carica, sarebbe stata definitivamente segnata se si fosse macchiato di un crimine tanto odioso. Così mentre assicurava il suo capo di mettersi subito al lavoro, fece in modo che la notizia arrivasse a Roma.
La gestione e l'esito di questo progetto sono stati descritti con dovizia di particolari da Dan Kurzman nel suo A *special Mission* pubblicato tredici anni fa e purtroppo mai tradotto in italiano. L'aspetto che invece ci era ignoto era la reazione della Santa Sede davanti a una simile iniziativa. Ora la lacuna viene colmata da un avvincente volume di Cesare Catananti, *Il Vaticano nella tormenta*, che utilizza una serie di documenti inediti della Gendarmeria e della diplomazia pontificia . Il professor Catananti è un illustre medico, già direttore generale del policlinico "A.Gemelli", che qui si rivela anche uno storico scrupoloso e imparziale. Valendosi dell'accesso agli archivi riservati, ha potuto ricostruire, come scrive nella prefazione Andrea Riccardi, lo "spazio" del Papa durante la guerra e l'occupazione nazista di Roma. Il libro ne considera vari aspetti, dai rapporti con le legazioni straniere ospitate "intra moenia" fino all'accoglimento, nei palazzi garantiti dall'extraterritorialità, di politici italiani, di ebrei, di militari inglesi evasi dai campi di prigionia e di disertori tedeschi. Naturalmente l'episodio del rapimento costituisce la novità più sostanziosa.

IL PONTEFICE ERA CONSAPEVOLE DEL RISCHIO TUTTI I MILITARI AVREBBERO DOVUTO FARGLI DA SCUDO CON IL PROPRIO CORPO

In alto, un'immagine di Pio XII nell'atto della benedizione dopo una trasmissione radiofonica nel 1943 Sotto, il generale delle SS Karl Wolff, braccio destro di Himmler

IL PIANO

Torniamo al generale Wolff. Il suo progetto di attuare il piano di Hitler cercando al tempo stesso di sabotarlo, trovò dei preziosi alleati in due diplomatici tedeschi: l'ambasciatore presso la Santa Sede, Ernst Von Weizsacker, e il console a Roma Eitel Moellhousen. Quanto ad Albert Kesselring, massima autorità militare in Italia, era nota la sua riluttanza a ogni operazione che distogliesse truppe dal fronte e minasse la sicurezza delle retrovie. Fosse o meno a conoscenza del progetto di rapimento, il rude feldmaresciallo non lo avrebbe certo favorito. Wolff doveva solo guadagnare tempo, in attesa che Hitler cambiasse idea.
Il Vaticano, con la sua abile e capillare diplomazia, era in realtà consapevole di questo rischio ancor prima che Wolff venisse chiamato da Hitler, e aveva già deciso il comportamento da tenere.

LA DOCUMENTAZIONE

Qui l'opera di Catananti si rivela davvero preziosa, perché riporta la documentazione ufficiale sulla protezione del Papa. Pio XII aveva infatti scartato due ipotesi ritenute incompatibili con la sua carica: fuggire accettando l'offerta del governo spagnolo, e opporre, in caso di invasione, una resistenza armata. Decise di restare al suo posto, e di farsi trascinar via solo con la costrizione fisica. Proprio per dimostrare l'opposizione a questa prevaricazione non solo sacrilega, ma contraria al diritto internazionale, furono emanate istruzioni che val la pena di citare testualmente: «Qualora, per deprecata ipotesi, venissero sopraffatti gli uomini adibiti alla difesa delle porte di accesso al Palazzo Apostolico, tutti i militari agli ordini dei rispettivi superiori, raggiunto l'appartamento pontificio, unitamente alle Guardie Nobili faranno scudo con il proprio corpo alla Sacra ed Augusta Persona del Sommo Pontefice». Una difesa meramente passiva, a differenza di quella di Pio IX che, sia pure simbolicamente, aveva ordinato il fuoco alla breccia di Porta Pia.
Per fortuna non ce ne fu bisogno. Wolff continuò nella sua duplice opera di organizzatore e sabotatore, e con Hitler toccò le corde cui il Fuhrer era più sensibile: il rapimento del Pontefice avrebbe aumentato il potere e il prestigio della resistenza comunista anche tra i a cattolici tedeschi, mentre un Papa neutrale, e non apertamente ostile, avrebbe meglio garantito sia il fronte interno che quello militare. Per ottenere questo scopo, era tuttavia necessario che Pio XII non denunciasse pubblicamente i crimini del nazismo, soprattutto la deportazione e lo sterminio degli ebrei che a Roma iniziò con la retata del ghetto il 16 ottobre. Secondo Kurzman questo fu uno dei motivi per cui il Papa restò silenzioso. Un silenzio che gli consentì di salvare migliaia di ebrei rifugiatisi nei conventi e nei palazzi vaticani.

L'INCONTRO

L'astuzia di Wolff ebbe successo. In un ennesimo incontro, a metà Dicembre del '43, Hitler sembrò convincersi che il rapimento del Papa andava quantomeno differito. Nel frattempo gli alleati avanzavano e il 5 giugno, in una Roma liberata, Pio XII apparve solennemente dal balcone di San Pietro a una folla enorme. Pochi giorni prima, con l'intermediazione di Virginia Bourbon del Monte, madre di Gianni Agnelli, aveva ricevuto in gran segreto Karl Wolff, che ne aveva accettato la benedizione.
Gli storici, come è noto, si sono divisi sul giudizio nei confronti di Papa Pacelli. I critici sostengono che di fronte alle atrocità del nazismo avrebbe dovuto pronunciare un'aperta e severa condanna; i sostenitori rispondono che Hitler non solo si sarebbe infischiato della scomunica, ma che avrebbe reagito perseguitando milioni di cattolici e scovando le migliaia di ebrei che si erano rifugiati nei conventi e nelle chiese. È comunque significativo che le difese più energiche del Papa furono assunte proprio da politici e storici israeliti, da Golda Meir a Martin Gilbert. Il numero e la qualità dei riconoscimenti per l'opera di Pio XII furono riassunti già 50 anni fa da Pinchas Lapide, professore all'Università di Gerusalemme, che nella sua *Roma e gli ebrei* fece definitivamente giustizia delle maligne illazioni sul "silenzio" del Pontefice. Per la sua meritoria opera di conciliazione tra le due religioni, Lapide fu insignito nel 1993 della Croce al merito di Germania. L'onorificenza gli fu conferita dal Presidente Richard von Weizsacker, figlio dell'ambasciatore che aveva contribuito, sia pure con le cautele del caso, a evitare il rapimento del Papa.

Qui sopra, Adolf Hitler Il dittatore nazista nel '43 voleva rapire Papa Pio XII e parlò del Vaticano come di «un nido di spie»

Il primo modello esclusivamente a batterie della casa boema è un Suv Realizzato sulla piattaforma Meb del Gruppo, sfoggia performance al top

AMBIZIOSA A destra la Enyaq iV È la prima Skoda basata sulla piattaforma MEB, la stessa delle VW ID.3 e ID.4. Sopra la tecnologica plancia A fianco un dettaglio

Enyaq

Skoda diventa elettrica

AUTOREVOLE

PRAGA Nome irlandese e tecnologia tedesca, ma anima e passaporto mitteleuropei per la Enyaq iV che è il primo Suv elettrico di Skoda e la prima auto della casa boema basata sulla piattaforma MEB, la stessa della Volkswagen ID.3 e di molti altri modelli di un gruppo che viaggia spedito sul binario dell'elettrificazione. La Skoda è tra i vagoni di testa di questo convoglio, con un investimento di 2 miliardi per lanciare 10 modelli elettrici e plug-in entro il 2022 con l'obiettivo che nel 2025 rappresentino il 25% di tutte le proprie vendite. Ma il segno più evidente della centralità strategica di Skoda è che il nuovo Suv sarà prodotto presso il quartier generale di Mlada Boleslav, destinato a diventare il maggior riferimento industriale per l'elettrificazione fuori dalla Germania per tutto il gruppo.

SPAZIO A VOLONTÀ

La Enyaq è lunga 4,65 metri, larga 1,88 e alta 1,62 con un passo di 2,72 metri. Lo stile è ispirato al concept Vision iV, visto per la prima volta al Salone di Ginevra del 2019, per linee decise e un cx di 0,27. Il nome deriva da Enya, nome irlandese che appartiene anche ad una famosa cantante, e deriva dal gaelico "eithne" che vuol dire "nocciolo" e, in senso lato, "essenza". Come tutti i Suv di Skoda, finisce con Q, ma inizia con la E di elettrico invece che con la K di Kodiaq, Karoq e Kamiq.

La Enyaq promette un grande spazio interno, un bagagliaio da 585 litri, e 10 diversi di temi di design realizzati con materiali di rivestimenti attenti all'ambiente, come il tessuto realizzato con il 40% di lana e il 60% di poliestere riciclato e la pelle trattata con estratti dell'olio d'oliva.

OVER THE AIR

Ci sono poi tanti comodi vani e, come da tradizione, soluzioni pratiche ed originali. Tra queste ci sono l'ombrello nella portiera e il raschiaghiaccio con la tacca per controllare la profondità del battistrada ai quali si aggiungono il vano sotto il piano di carico per riporre il cavo di ricarica e l'accessorio per pulirlo così da non sporcarsi le mani.

La strumentazione è tutta digitale, completa dell'head-up display a realtà aumentata e del grande schermo da 13" del sistema infotelematico dotato di comandi gestuali e dell'assistente vocale Laura, poliglotta a tal punto da riconoscere 15 lingue e parlarne 6 fluentemente. Il sistema si aggiorna automaticamente over-the-air, è dotato di Android Auto e Carplay senza fili e ha la navigazione online che fornisce indicazioni preziose anche al sistemi di assistenza alla guida, capaci di vedere anche pedoni e ciclisti di notte così da aiutare il guidatore ad individuarli in anticipo e, eventualmente, evitarli con lo sterzo o frenando. Per minimizzare le conseguenze di un possibile impatto con gli occupanti c'è anche il sistema proattivo che prepara tutti i sistemi di ritenuta, compresi i 9 airbag, e chiude i finestrini e il tettuccio. Sulla Enyaq la tecnologia riguarda anche l'estetica e il comfort.

FACCIA DI CRISTALLO

La calandra Crystal Face con i suoi 130 Led dà il benvenuto o l'arrivederci illuminando l'area circostante alla vettura mentre per parcheggiare la Enyaq si può scendere e manovrarla tramite la stessa app con la quale si possono controllare a distanza la ricarica e la

AL VERTICE DELLA GAMMA C'È LA PROPOSTA SPORTIVA RS CON DUE MOTORI DA 225 KW E TRAZIONE INTEGRALE

DINAMICA A sinistra il design sportivo della nuova Enyaq iV A destra il Fiat Ducato elettrico

Nobile Ducato cambia marcia: ecco la versione zero emission

EFFICIENTE

TORINO A un anno di distanza dalla presentazione del prototipo, quale occasione migliore della Giornata mondiale dell'Ambiente per fare il punto sul cammino verso la produzione di serie dell'E-Ducato, il veicolo che introduce i commerciali Fiat nel mondo della mobilità elettrica? Un privilegio che non poteva toccare ad altri, se non al modello che da quasi 40 anni (li compirà il prossimo anno) domina il mercato di appartenenza. Alle doti storiche di un mezzo versatile, capiente e affidabile si aggiunge ora la propulsione a emissioni zero che può dare davvero una marcia in più a un furgone per il quale le consegne porta a porta in ambito urbano rappresentano una missione prioritaria. Per soddisfare le elevate aspettative suscitate dal prestigio e dalla storia delle quattro generazioni che si sono finora succedute, il Ducato «alla spina» è stato sottoposto a un'intensa serie di test, preceduti di un'attenta analisi dei big data dei veicoli termici inseriti nelle flotte dei clienti di Fiat Professional che ha impegnato per oltre un anno il team impegnato del suo sviluppo. Sono stati così raccolti ed esaminati i dati relativi a oltre 28.000 furgoni connessi con una percorrenza complessiva superiore a 50 milioni di chilometri.

Di pari passo procede la formazione specifica della forza vendita, realizzata soprattutto a distanza in classi virtuali che hanno registrato 310 partecipanti in Germania, 120 in Polonia e 210 nelle regioni extra-Emea, per coinvolgere successivamente i restanti mercati europei come Spagna, Francia e Regno Unito. A questo si aggiungono i test sulla pista del Centro Prove Fiat di Balocco che hanno consentito – prima che il coronavirus imponesse il lockdown – a 265 venditori di 124 concessionari dei mercati europei più importanti di fare la prima conoscenza "dinamica" con il nuovo veicolo.

PROPRIA SPECIFICITÀ

Ormai pronto ad affiancare il "fratello" Natural Power a metano, l'E-Ducato esibisce la propria specificità tenendo a battesimo il nuovo logo realizzato dal Centro Stile Fca che potremmo ritrovare in futuro sugli altri commerciali del marchio. Si tratta di una "e" blu – per convenzione il colore della sostenibilità – che sembra quasi allacciarsi alla D, iniziale del nome del veicolo che invece è in argento satinato. A confermare le proverbiali doti di flessibilità che hanno consentito agli allestitori specializzati di realizzare una straordinaria quantità di "varia-

POLIEDRICO A fianco le tre versione del nuovo Ducato elettrico di Fiat Professional Sopra la tecnologica plancia

ACCUMULATORI CON UN'AUTONOMIA CHE VARIA DA 200 A OLTRE 300 KM IL MOTORE HA 90 KW 280 NM DI COPPIA

TECNOLOGICA A fianco la presa di ricarica La versione da 150 kW ha un'autonomia di 510 km

climatizzazione a pompa di calore. La Enyaq sarà offerta in 5 varianti di propulsione e due tagli di batteria. Con quella da 55 kWh (52 kWh netti), la versione di accesso da 109 kW percorre 340 km, raggiunge 160 km/h e accelera da 0 a 100 km/h in 11,4 s.

Ci sono altre due versioni a trazione posteriore: da 132 kW e da 150 kW che con la batteria da 82 kWh (77 KWh utilizzabili) percorre 510 km. Hanno due motori e la trazione integrale la versione da 195 kW e la sportiva RS da 225 kW (0-100 km/h in 6,2 s.), l'unica al quale il limitatore concede di raggiungere 180 km/h. Il caricatore di bordo arriva fino a 11 kW in corrente alternata e va da 50 kW a 125 kW in corrente continua così da sfruttare al massimo le 400 colonnine ultraveloci di Ionity.

IL POWERPASS

Tramite la scheda MySkoda Powerpass (in omaggio per i primi 3 anni) ci si può ricaricare da 195mila stazioni presenti in tutta Europa ad una tariffa unica e certa.

La nuova Skoda Enyaq iV arriverà nei concessionari nella primavera del 2021 con un prezzo a partire da 35mila euro e la versione di lancio Founders Edition prodotta in 1.895 unità, come l'anno della fondazione. Per chi vuole portarsi avanti, con 500 euro si può firmare un accordo di prelazione che, una volta firmato il contratto definitivo, dà diritto alla priorità per la consegna dell'auto completa di due presenti: il caricatore a 125 kW e la tessera Ionity per un anno.

Nicola Desiderio

zioni sul tema" il Ducato elettrico viene proposto con differenti opzioni di batteria in grado di garantire un'autonomia che può variare da 200 a oltre 300 km, mentre il motore eroga 90 kW (121 cv) con una coppia massima di 280 Nm disponibili all'istante, cioè al primo affondo del piede sul pedale dell'acceleratore. La velocità massima è limitata a 100 km all'ora per ottimizzare gli assorbimenti energetici di un veicolo che sull'altare dell'elettrificazione non ha sacrificato nessuno dei suoi punti di forza, a cominciare dalla portata fino a 1.950 kg e dal volume di carico compreso tra 10 e 17 m3, a seconda della variante di chassis prescelta: tutti dati che pongono il prodotto-simbolo di Fiat Professional al vertice della categoria.

Giampiero Bottino

Esteticamente quasi uguale alle versioni termiche, è la configurazione più potente della "famiglia". Utilizza il flessibile pianale super ecologico di PSA

L'auto del futuro va di Corsa: la prima di Opel

ACCESSIBILE

MILANO L'elettrificazione, più o meno invasiva, rappresenta il futuro dell'auto e non riguarda esclusivamente la mobilità urbana. Tanto che Opel, in attesa di scoprire tutte le sue carte, mette in campo la prima punta. La nuova Opel Corsa è finalmente disponibile anche nel formato elettrico, quello denominato "e". Tale "formula" trae origine dalla recente esperienza PSA, che ha condiviso con la compatta Corsa la tecnica delle principali vetture elettriche del Gruppo. Un'ingegneria che comprende un motore elettrico da 136 cavalli e una batteria agli ioni di litio – posizionata sotto il pianale dell'auto – da 50 kWh. Quanto basta, secondo gli standard WLTP, a garantire un'autonomia superiore ai 300 km. Quindi ideale sia per la mobilità urbana, ma pure per chi ha esigenze al di fuori delle mura cittadine.

Il colpo d'occhio potrebbe trarre in inganno, perché sono davvero limitati ai minimi termini i dettagli che differenziano la Opel Corsa-e rispetto ad una Corsa alimentata con un motore a combustione interna. Naturalmente la sezione posteriore è priva degli scarichi, perché la visuale del paraurti appare più avvolgente.

TRE MODALITÀ DI GUIDA

Scelta condivisibile, che vuole mettere in risalto un modello in grado di soddisfare le più svariate necessità, offrendo diverse tipologie di motorizzazioni. Ecco perché gli spazi a bordo tipici della nuova Corsa sono rimasti immutati anche sulla variante elettrica. E nonostante l'ago della bilancia abbia fatto segnare un più 345 kg, non si ha la percezione di muovere una massa ingombrante. Eccellente il lavoro dell'unità elettrica, sempre disponibile a rifornire di coppia motrice ad ogni accelerata. A seconda della modalità di guida impostata – Sport, Normal e Eco – cambia la potenza effettivamente disponibile. Si va dai 136 cv "originali" sino ai più parsimoniosi 89, passando nel mezzo dei 109 cv. Il tasto per modificare il modo di guida si trova vicino la leva del cambio. Che poi di vero cambio non si tratta, essendo un riduttore che trasferisce la coppia alle ruote anteriori. Volendo è selezionabile, di fianco la lettera D di Drive, anche la B di Brake. In questo caso è fortemente accentuato il freno motore (senza mai essere invasivo), in modo tale da amplificare l'azione di ricarica derivata dalla frenata rigenerativa. Alla lunga, quasi fosse un gioco, diventa divertente tentare di rallentare utilizzando soltanto il rilascio dell'acceleratore, adoperando il pedale del freno solo per arrestarsi al semaforo.

SCELTA FRA DUE DISPLAY

In abitacolo spicca il quadro strumenti digitale da 7 pollici, arricchito dalla presenza del display touch (da 7" o 10", a seconda dell'allestimento e degli optional) riferito invece all'impianto multimediale. Le informazioni sono poche, proprio perché i dati "rilasciati" dal complesso elettrico sono pochi. Non c'è nulla di cui preoccuparsi, è più semplicemente la norma. La grafica è razionale e di facile consultazione praticamente in ogni condizione di luce.

Naturalmente alla guida è il silenzio a farla da padrone. Non si riscontrano particolari rumorosità derivanti dalle sospensioni, che garantiscono il massimo del comfort anche su fondi come pavé o simili. E, pur vantando una taratura non particolarmente sportiva, mantengono composta la compatta tedesca, che a tratti regala anche un piglio brillante.

Bisogna poi tenere conto che, quanto a cavalleria, questa è la Opel Corsa attualmente più sportiva e potente della gamma, grazie ai suoi 136 cv. Per ciò che concerne invece la ricarica, la vettura viene fornita di un cavo da 1,8 kW. A pagamento (900 euro) è disponibile un caricatore integrato trifase che accetta 11 kW (5 ore per una carica al 100% partendo da zero) e monofase da 7,4 kW. Il pacco batterie della Opel Corsa-e può essere caricato anche mediante le colonnine di ricarica veloce. In questo frangente può fare rifornimento sino a 100 kW di potenza, grazie alle stazioni in corrente continua. Che, tradotto in tempistiche significa una ricarica completa in poco più di 30 minuti.

I prezzi partono da 31.300 euro. Ma è già previsto uno sconto di 5000 euro se si opta per il finanziamento della Casa, senza poi contare tutta quella serie di incentivi statali e non, che gravitano attorno alle auto elettriche.

Cesare Cappa

IL LISTINO PARTE DA 31.300 MA CI SONO MOLTI "AIUTI" PER ABBASSARE CONSIDEREVOLMENTE IL PREZZO D'ACQUISTO

PERFORMANTE In alto la nuova Opel Corsa in versione elettrica Sopra il frontale. Nel tondo la leva del cambio automatico

Toyota a Giffoni: in Giappone la città del futuro

PROTAGONISTA

GIFFONI Vivere nella città del futuro per pensare a quello che verrà dopo il futuro. Toyota ha presentato il suo progetto ai giovani del Giffoni Opportunity Film festival e li ha messi in contatto diretto, attraverso le immagini, con Woven City, la città che Toyota costruirà in Giappone a partire dal 2021. Zero emissioni, zero inquinamento, auto a guida autonoma, motori a idrogeno, tutto automatizzato. Ma, attenzione non sarà una città dominata dalla tecnologia. Sarà il luogo dove dovrà emergere in maniera chiara, che la tecnologia è utile ma quando è al servizio dell'uomo. Mauro Caruccio, ad di Toyota Motor Italia, ha insistito molto su questo concetto: i robot non sostituiranno l'uomo, dovranno servire l'uomo. Un moderno umanesimo tecnologico, a cui gli scienziati dovranno lavorare partendo proprio da Woven City, la città in cui Toyota mette insieme la tecnologia esistente per programmare il futuro. E ai giovani di Giffoni, riuniti come sempre da Claudio Giubitosi, l'orizzonte tracciato da Caruccio è piaciuto molto. Per la prima volta, con filmati e testimonianze, hanno avuto modo di capire che nulla è precluso, che con la forza di volontà, come ha sottolineato Akio Toyoda, nella presentazione di Woven City il futuro che verrà sarà meglio del presente.

I lavori per la costruzione inizieranno nel 2021 e dureranno pochissimo. La nuova città sorgerà, infatti, sui resti di un grande insediamento industriale di 70 ettari, alle pendici del monte Fuji. «In questa città - ha spiegato l'ad di Toyota - abiteranno tante famiglie, anziani, bambini. Ci abiteranno soprattutto scienziati perché per loro, la nostra città del futuro sarà il punto di partenza, dovranno andare oltre, immaginare il futuro che verrà dopo il futuro. Insomma dovranno partire da quello che la città di Toyota farà diventare presente per progettare quello che dovrà venire dopo il futuro che immaginiamo oggi».

Un viaggio nel fantastico, accompagnato dalla determinazione nel fare. Un argomento che ha rapito l'immaginazione dei giovani di Giffoni e li ha proiettati in un mondo onirico che a partire dal 2021 diventerà realtà. E poi il ritorno ad oggi voluto con forza da Mauro Caruccio. L'ad di Toyota Motor Italia, infatti, non si è limitato alle parole ha voluto che i giovani ascoltassero fatti di vita concreta a conferma che è l'uomo, con la sua volontà, che vince sempre. È così ha voluto intorno a se, per sentire da loro stessi le storie, quattro paladini della forza di volontà: Andrea Pusateri, dieci volte campione di ciclismo paralimpico; Vanessa Ferrari, medaglia d'oro ai campionati mondiali di ginnastica artistica 2006; Marco Dolfin, campione paraolimpico di nuoto e chirurgo ortopedico; Mattia Barbarossa, 18 anni, fondatore di Sidereus Space Dynamics, un'azienda aerospaziale che, tra l'altro, sta sviluppando a Napoli la realizzazione di un razzo ad idrogeno. Racconti che sono la conferma reale che con la volontà si abbatte ogni ostacolo.

Antonino Pane

CARUCCIO L'AD DELLA FILIALE ITALIANA, HA SVELATO WOVEN CITY: NIENTE INQUINAMENTO GUIDA AUTONOMA E MOTORI A IDROGENO

La nuova Yaris con due atleti del Toyota Team presenti a Giffoni

Sport

TOUR DE FRANCE

Van Aert concede il bis in volata, Yates resta maglia gialla

Bis di Van Aert nella 7. tappa del Tour. A Lavaur ha preceduto in volata Boasson Hagen e Coquard. Pogacar e Landa in ritardo di 1'21" a causa del vento, Yates ancora maglia gialla. A Forlì, Narvaez conquista la "Coppi e Bartali", secondo Bagioli. Tappa a Pascal. Giro giovani: a Montespluga tappa a Pidcock che resta leader.

Sabato 5 Settembre 2020
www.gazzettino.it

L'ITALIA BARCOLLA E NON PERDE I SENSI

▶Nations League, gli azzurri tornano in campo dopo dieci mesi e non vanno oltre l'1-1 contro la Bosnia di Dzeko (in gol). Pari del centrocampista dell'Inter

ITALIA	1
BOSNIA	1

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 6; Florenzi 5,5, Bonucci 6, Acerbi 5,5, Biraghi 5,5; Lo. Pellegrini 6 (41' st Kean n.g.), Sensi 6, Barella 6,5; Chiesa 5,5 (26' st Zaniolo 6), Belotti 5 (28' st Immobile n.g.), Insigne 6. In panchina: Sirigu, Meret, Di Lorenzo, Mancini, Chiellini, Spinazzola, Cristante, Jorginho, Locatelli. Ct: Mancini 6.

BOSNIA (4-3-3): Sehic 6; Cipetic 6, Sunjic 6, Sanicanin 6, Kolasinac 6 (39' st Civic n.g.); Cimirot 6, Hadziahmetovic 6,5, Gojak 6; Visca 6 (41' st Milozsevic n.g.), Dzeko 7, Hodzic 6,5 (32' st Besic n.g). In panchina: Begovic, Buric, Bicakcic, Kvrzic, Duljevic, Koljcic, Danilovic, Hajradinovc, Sabanadzovic. Ct: Bajevic 6,5.

Arbitro: Sidiropoulos 6.

Reti: 12' st Dzeko, 22' st Sensi

Note: ammoniti Belotti, Cimirot, Zaniolo, Bonucci. Angoli 7-2 per l'Italia

FIRENZE L'Italia s'inceppa e non riparte, interrompendo la serie di 11 vittorie di fila. Il pari al Franchi, in casa, e ancora in Nations League. Proprio come l'ultimo, 17 novembre del 2018 a San Siro contro il Portogallo. A fermarla, negandogli il 1° successo nella nuova stagione e a 291 giorni dal 9-1 contro l'Armenia a Palermo, è la Bosnia e proprio quel Dzeko che la Juve e forse anche l'inter vorrebbero per il prossimo campionato, togliendolo alla Roma di Fonseca. È lui a spaventare la Nazionale con la rete del vantaggio e guidare da capitano i suoi compagni. Il pari degli azzurri è comunque meritato. Ma Mancini sa bene che il suo gruppo è ancora lontano dalla condizione migliore. E qualche giocatore deve riattaccare la spina dopo l'insolita estate passata in campo e al caldo.

GAFFE INIZIALE

Acerbi titolare e Chiellini in panchina. La novità è ingombrante, ma sorprende anche Mancini. Il capitano è titolare per il ct, accanto a Bonucci. Nella distina di gara, però, non c'è. A fine gara, anche per smontare il caso, dirà che non lo ha voluto rischiare. Ma il difensore ha partecipato al riscaldamento pre partita e all'allenamento nel post. Fuori anche Jorginho, in ritardo: il regista è Sensi (ultimo match da titolare il 12 febbraio nella semifinale d'andata di Coppa Italia), con Lorenzo Pellegrini e Barella ad accompagnarlo nel pressing e nell'impostazione. Ma l'Italia è ancora in rodaggio, con gran parte degli interpreti che sono appena rientrati dalle ferie. Imballati e quindi lenti, essendo impiegati nella preparazione precampionato, a differenza dei rivali, alcuni dei quali con già 6 partite nelle gambe del nuovo torneo.

SENZA EFFICACIA

Bajevic, 71 anni, va sul semplice con il suo 4-3-3. Lancione su Dzeko che deve smistare sulle fasce. Di testa e di piede. Visca e Hodzic raccolgono il messaggio dell'erede di Prosinecki, tornato in panchina dopo 8 anni vissuti da manager in Grecia. L'Italia non ha la forza di aggredire: è statica e di conseguenza scontata. L'unico tiro nello specchio della porta è di Belotti al minuto 34: da fuori, lento e banale. Il gesto migliore del centravanti è nell'altra area, quando va a chiudere Dzeko. Gli azzurri, comunque, non rischiano: Florenzi è bloccato a destra, Bonucci e Acerbi non sbandano. Da dietro spinge Biraghi, ma davanti a lui c'è Insigne in altalena. A destra Chiesa fa confusione e quando ha la chance per calciare di destro fa cilecca.

TIMBRO DI CAPITANO

La ripresa offre almeno più chance. Subito palo di Hodzic su distrazione di Florenzi e uscita a vanvera di Donnarumma, Anche Insigne, di testa, ne prende uno, su iniziativa di Pellegrini e cross di Chiesa. Il più vivac è Barella, il più concreto Dzeko che, su corner e dopo la torre di Sunijc, fa centro di sinistro per il suo 59° gol in Nazionale. Lo tiene in gioco Biraghi che è lento nella lettura dell'azione. Acerbi si perde invece il centravanti. Il pareggio, però, arriva presto: in 11 minuti. Sensi si sveglia all'improssivo e, approfittando della leggera deviazione di Sunijc, lascia il segno e soprattutto si riabilita. L'Italia, pur subemndo qualche contropiede, fanno la partita e cercano il 12° successo consecutivo. Più spigliato il palleggio. E aumenta il dinamismo. Entrano Zaniolo per Chiesa, Immobile per Belotti e Kean per Pellegrini. A vincere è invece l'Olanda che in casa ha superato la Polonia (1-0) con la rete di Bergwijin. Lunedì sera ad Amsterma lo scontro diretto già decisivo per il gruppo 1.

Ugo Trani

BENTORNATO Stefano Sensi, dopo una stagione martoriata dagli infortuni, esulta con Insigne per il gol che permette all'Italia di pareggiare l'incontro del Franchi (foto ANSA)

La curiosità

Acerbi, titolare per caso e per errore

FIRENZE La novità è ingombrante, anche per Mancini. Titolare Acerbi al posto di Chiellini che non crede a quanto è accaduto prima del fischio di inizio. L'ultima partita del capitano in azzurro è lontana 15 mesi (11 giugno 2019), proprio contro la Bosnia di Dzeko, a Torino nelle qualificazioni europee. Durante il ritiro da Coverciano è sempre stato provato nella linea a quattro. Titolare e mai in dubbio. Ma il più sorpreso è proprio il ct. Perché a scegliere non è lui avrebbe avrebbe schierato il capitano, regolarmente in campo per il riscaldamento, accanto a Bonucci. L'errore nella compilazione della formazione ufficiale. Qui pro quo, fa sapere la Federcalcio: imbarazzo in campo e anche in tribuna. E quando il ct si è accorto del malinteso non ha potuto più cambiare la distinta di gara: se avesse modificato la lista (è possibile solo in caso di infortunio), l'escluso sarebbe finito in tribuna o comunque da indisponibile nei 23. Chiellini deve quindi aspettare la partita di lunedì ad Amsterdam contro l'Olanda per riprendersi il posto.

U.T.

Nations League, il gruppo dell'Italia

Risultati, classifica e calendario

GRUPPO 1 — **LEGA A**

Ieri	
ITALIA - Bosnia	**1-1**
Olanda - Polonia	**1-0**

Lunedì 7 set, ore 20.45
Bosnia - Polonia
Olanda - **ITALIA**

Domenica 11 set, ore 20.45
Bosnia - Olanda
Polonia - **ITALIA**

Mercoledì 14 ott, ore 20.45
ITALIA - Olanda
Polonia - Bosnia

Domenica 15 nov, ore 20.45
Olanda - Bosnia
ITALIA - Polonia

Mercoledì 18 nov, ore 20.45
Bosnia - **ITALIA**
Polonia - Olanda

LA CLASSIFICA

	G	V	P	S	PT
Olanda	1	1	0	0	**3**
Bosnia	1	0	1	0	**1**
ITALIA	1	0	1	0	**1**
Polonia	1	0	0	1	**0**

L'Ego-Hub

Messi si arrende: «Resto al Barça»

▶L'argentino: «Non avrei mai fatto causa al club della mia vita»

IL CASO

BARCELLONA «Non sarei mai andato per vie legali con il club della mia vita, quindi resto al Barcellona». Lionel Messi rompe il silenzio e annuncia la sua decisione: resterà in blaugrana fino alla scadenza del contratto, fissata al 30 giugno 2021. Niente clausola, niente braccio di ferro, il tormentone d'agosto finisce qui ma Messi, in una intervista esclusiva a "Goal.com Spagna" (tradotta in 127 lingue) alle 6 della sera dice la sua, racconta di «un anno difficile», della decisione di voler andar via comunicata più volte al presidente Josep Maria Bartomeu che, sottolinea l'argentino, «non ha mantenuto la parola», della sua delusione quando qualcuno ha messo in dubbio il suo amore per i colori blaugrana («Quello che mi è successo mi è servito per riconoscere tante persone false di cui avevo un'altra considerazione. Mi ha fatto male quando è stato messo in dubbio il mio amore per questo club») anche se, negli ultimi tempi, racconta la "Pulce" «non ho trovato felicità nel club».

BARTOMEU LO SAPEVA

Dal pesante ko contro il Bayern Monaco in Champions League («sapevamo che era un rivale molto duro, però non che potesse finire in quel mondo») all'invio del fatidico burofax con il quale Messi ha messo nero su bianco la sua volontà di andarsene. «Il burofax era per rendere la cosa ufficiale - spiega l'argentino - Durante tutto l'anno ho detto al presidente che volevo andar via, che era il momento di andare in cerca di nuovi obiettivi. Lui mi ha sempre detto: "Ne parleremo, non ora, etc"... Ma niente. Inviare il burofax era per ufficializzare che volevo andare via e che non avrei utilizzato l'opzione per un altro anno. Se non lo avessi inviato era come se non fosse successo nulla. Quello che hanno detto - le parole di Messi - è che non l'ho comunicato prima del 10 giugno, ma eravamo nel mezzo delle competizioni e non era il momento. Non volevo litigare con il club».

SCONTENTO Leo Messi

Monza, le Ferrari soffrono Comandano le Mercedes

FORMULA 1

MONZA Il copione è sempre quello, che sia tra le curve insidiose di Spa oppure sui lunghi rettilinei al sole di Monza: le Mercedes (Bottas davanti a Hamilton) restano imprendibili per tutti, le Ferrari arrancano. Ma, nonostante l'aria di tempesta e i risultati mediocri, Mattia Binotto incassa la fiducia di Louis Camilleri («è totale in lui e nel suo team, voglio dare stabilità», le parole dell'ad della Rossa al New York Times) e rilancia a testa alta: «Il confronto con i vertici c'è su ogni gara. Il supporto è totale, con Camilleri e John Elkann mi sento ogni giorno. Condividiamo il progetto, le difficoltà e le soluzioni e questo ci rassicura». Ma, scesi in pista, c'è poco da essere sereni dopo le prime due sessioni di prove libere del gran premio di casa. Leclerc - undicesimo e nono - e Vettel - penultimo e dodicesimo - migliorano con l'andare dei giri ma hanno evidenti problemi di bilanciamento e nel cercare il limite del passo gara rischiano grosso alla prima curva di Lesmo: il monegasco perde il retrotreno e si fa una gita improvvisata nella ghiaia; il tedesco, invece, finisce in testacoda e picchia leggermente sul muretto interno, macchina illesa. Segnali preoccupanti in attesa delle qualifiche di oggi, con lo sguardo fisso al duello rusticano tra Hamilton e Bottas per la pole.

METEO

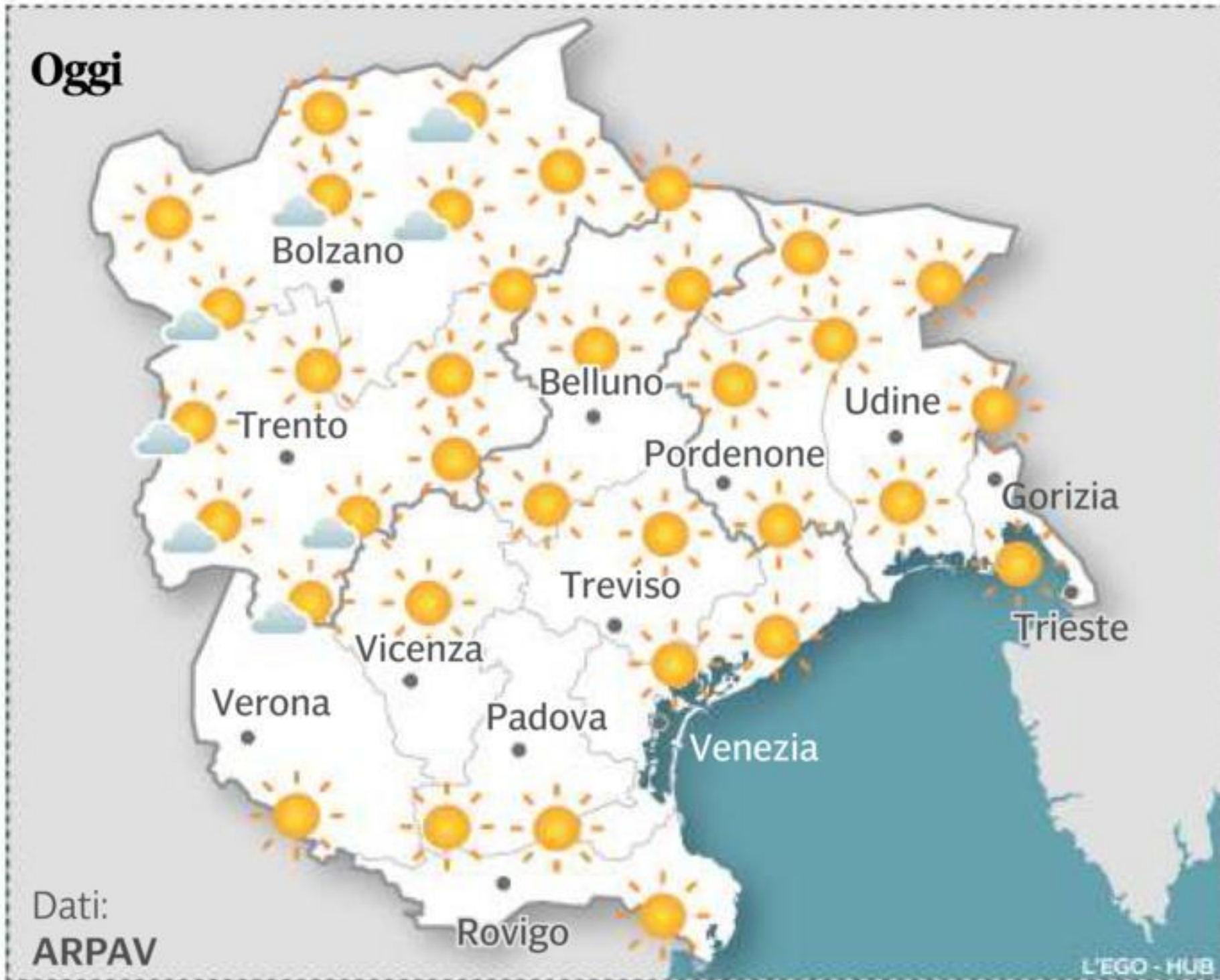
Bel tempo soleggiato su tutte le regioni.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo e qualche foschia sul veneziano.
Nel pomeriggio arrivano i temporali sui settori alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in calo sulla nostra regione. Bel tempo e cielo poco nuvoloso in mattinata, nel pomeriggio giungeranno temporali sull'Alto Adige, più soleggiato in Trentino , peggiorerà in nottata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata con cielo che si presenterà praticamente sereno o al massimo poco nuvoloso sui rilievi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	19	30
Bolzano	15	28	Bari	18	31
Gorizia	18	27	Bologna	16	32
Padova	17	29	Cagliari	19	28
Pordenone	16	28	Firenze	15	30
Rovigo	17	30	Genova	19	24
Trento	16	28	Milano	16	28
Treviso	17	29	Napoli	18	29
Trieste	19	27	Palermo	22	30
Udine	16	28	Perugia	13	29
Venezia	19	26	Reggio Calabria	22	31
Verona	16	30	Roma Fiumicino	19	27
Vicenza	17	28	Torino	15	28

Programmi TV

Rai 1
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Il caffè di Raiuno Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
9.35 **Buongiorno benessere** Att.
11.10 **Dreams Road** Documentario
11.50 **Gli imperdibili** Attualità
11.55 **Linea Verde Tour** Doc.
12.30 **Linea Verde Radici** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Linea Blu DOC** Documentario
15.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **A Sua Immagine** Attualità
17.15 **L'Italia non finisce mai** Viaggi
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Seat Music Awards 2020** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Vanessa Incontrada. Di Maurizio Pagnussat
0.40 **RaiNews24** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
7.40 **Streghe** Serie Tv
9.00 **Madam Secretary** Serie Tv
10.20 **Meteo 2** Attualità
10.25 **Felicità - La stagione delle buone notizie** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **Viaggio di nozze alle Cicladi** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Cazères-sur-Garonne - Loudenvielle, 8ª tappa. Tour de France 2020** Ciclismo
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Il crudele volto dell'inganno** Film Thriller. Di Jason Bourque. Con Kelly Thiebaud, Matt Hamilton, Lina Renna
22.45 **Bull** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3
6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.20 **Questo è il mio paese** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **I Grandi Protagonisti** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel estate** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Presa diretta** Attualità
17.00 **I nuovi mostri** Film Commedia
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob a Venezia** Doc.
20.35 **Qui Venezia Cinema** Attualità. Condotto da Margherita Ferrandini
20.45 **Così è la vita** Società. Condotto da Francesca Fialdini
21.30 **Hostiles - Ostili** Film Western. Di Scott Cooper. Con Scott Shepherd, Christian Bale, Rosamund Pike

Rai 4
6.35 **Flashpoint** Serie Tv
9.35 **Fumettology** Documentario
10.05 **Rookie Blue** Serie Tv
13.50 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.45 **Gli imperdibili** Attualità
15.50 **Scorpion** Serie Tv
19.30 **The Illusionist** Film Drammatico
21.20 **24 ore** Film Thriller. Di Luis Mandoki. Con Charlize Theron, Courtney Love, Stuart Townsend
23.05 **Mea culpa** Film Drammatico
0.40 **Supernatural** Serie Tv
2.55 **Saw: Legacy** Film Horror
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5
7.50 **Musica da Camera con vista: Il dialogo** Musicale
8.25 **Dentro le note: Wolfgang Amadeus Mozart** Musicale
9.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.25 **Del Monaco alla Scala** Doc.
11.25 **Otello** Teatro
13.40 **Gli imperdibili** Attualità
13.45 **TuttiFrutti** Attualità
14.10 **Novelle per un anno** Doc.
14.40 **Wild Filippine** Documentario
15.25 **I grandi ballerini della natura** Documentario
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
18.15 **L'Altro '900** Documentario
19.15 **Musica da Camera con vista: Il dialogo** Musicale
19.45 **Dentro le note: Wolfgang Amadeus Mozart** Musicale
20.45 **Cinekino** Documentario
21.15 **Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)** Teatro
23.10 **Lezioni Di Suono** Doc.
0.05 **Messa da Requiem di Verdi** Musicale

Rete 4
6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Ciccio perdona... io no!** Film Comico
10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Flikken coppia in giallo** Serie Tv
16.40 **Un killer dietro le quinte** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una vita** Telenovela. Di Herz Frank. Con Arantxa Aranguren, Sheyla Fariña, Roger Berruezo
22.05 **Una vita** Telenovela
23.50 **Sessomatto** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice Light** Viaggi
8.50 **Lo sapevi?** Documentario
9.25 **Super Partes - Referendum** Attualità
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **X-Style Venezia** Attualità
13.45 **Una Vita** Telenovela
14.30 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
16.20 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La scuola più bella del mondo** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Christian De Sica, Miriam Leone, Angela Finocchiaro
23.25 **Com'è bello far l'amore** Film Commedia

Italia 1
6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Black-Ish** Serie Tv
8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.55 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
9.45 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **Lucifer** Serie Tv
16.20 **Deception** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.35 **Milan - Monza - Partita amichevole** Calcio
23.10 **La leggenda di Beowulf** Film Fantasy
1.20 **Containment** Serie Tv
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan

Iris
6.40 **Mediashopping** Attualità
6.55 **Zanzibar** Serie Tv
7.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.00 **Ciaknews** Attualità
8.50 **Renegade** Serie Tv
10.20 **Giù al nord** Film Commedia
12.25 **Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills** Film Azione
14.35 **L' Indiana Bianca** Film Western
16.30 **Ballistic** Film Azione
18.25 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
21.00 **The Score** Film Thriller. Di Franz Oz. Con Robert De Niro, Marlon Brando, Edward Norton
23.25 **Argo** Film Drammatico
1.45 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Strangerland** Film Drammatico
4.55 **Come vi piace** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
7.55 **Deadline Design** Arredamento
9.05 **Case in rendita** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Bonne pomme - Nessuno è perfetto** Film Commedia
15.55 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
17.35 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Valérie - Diario di una ninfomane** Film Drammatico. Di Christian Molina. Con Belén Fabra, Leonardo Sbaraglia, Llum Barrera
23.15 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
0.10 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Documentario
0.40 **Debbie viene a Dallas** Doc.

Rai Scuola
6.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
6.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
7.30 **Cronache dall'Antichità** Rubrica
8.00 **Inglese**
8.15 **English Up** Rubrica
8.30 **Did You Know?** Rubrica
8.45 **Beautiful Minds**
10.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
10.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
11.30 **Cronache dall'Antichità** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
8.35 **Sopravvivenza animale** Doc.
10.45 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Jurassic Weekend** Documentario
21.30 **Jurassic Weekend** Documentario
22.30 **Jurassic Weekend** Documentario
0.30 **Mountain Monsters** Documentario
3.10 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7
6.00 **Tg La7/Meteo/Oroscopo** Att.
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Il Tempo della Politica** Att.
11.45 **Il Commissario Cordier** Serie Tv
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.00 **Uozzap** Attualità
17.40 **I girasoli** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.00 **Gp Italia. F1** Automobilismo
14.05 **Paddock Live** Automobilismo
14.55 **Gp Italia. F1** Automobilismo
16.10 **Paddock Live** Automobilismo
16.40 **Circuiti da Leggenda** Doc.
17.10 **Pre SBK** Motociclismo
17.20 **Teruel. WorldSBK** Motociclismo
18.00 **Post SBK** Motociclismo
18.20 **X Factor - Il Sogno** Talent
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.25 **Pulp Fiction** Film Drammatico
0.15 **I fiumi di porpora** Film Thriller

NOVE
6.30 **Delitti di famiglia** Doc.
7.05 **Comunicazione politica** Att.
7.10 **Delitti di famiglia** Doc.
12.10 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
14.55 **Storie criminali: il caso JonBenet** Fiction
16.55 **Corpi da reato** Film Commedia
19.10 **Airport Security** Doc.
20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Sirene** Documentario
23.05 **Delitti - Le bestie di Satana** Attualità
0.55 **Jeffrey Epstein - Chi ha ucciso il mostro?** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **La quinta offensiva** Film Guerra
23.25 **Chrono GP** Automobilismo
23.55 **La truffa perfetta** Film Azione

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Street Talk** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
8.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Case da Sogno 2020** Rubrica
16.00 **Amichevole Primavera. Udinese Vs Brian** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Streets of Blood** Film Poliziesco
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
La simbologia di Marte nel segno è **autoaffermazione** nei confronti degli altri. Non basta la sicurezza di sapere ciò che volete, dovete dimostrare a tutti chi siete, cosa volete, quanto sapete. Riuscirete nel vostro progetto ma non sottovalutate contrasti e opposizioni al vostro lavoro, che aumentano con Mercurio in Bilancia. Un'opposizione breve, ma da prendere sul serio. Oggi vita in famiglia, amore.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'attenzione si sposta con evidenza al campo **professionale** e finanziario sempre per la protezione dei pianeti in Capricorno e la disponibilità di Mercurio ad ascoltare pure le vostre immancabili lamentele. C'è un piccolo lamentoso in voi, per questo ogni intoppo diventa un grande ostacolo, succederà da domani con Venere contraria. Sarà ancora Mercurio in Bilancia a salvarvi! Come ha fatto spesso l'amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Comincia a brillare il cielo, a partire da Luna in Ariete, segno che ha la forza di stimolare in voi il meglio, una guida turistica nella città delle passioni. In quel segno c'è anche l'energia di Marte, domani Venere di fuoco in Leone, ma la notizia che aspettate con ansia arriva stasera: **Mercurio**, vostro padre astrale, inizia il transito in Bilancia. È fortuna. Riunite famiglia e figli prima di sera.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Un sabato da rimandare al mittente, che è Saturno, pianeta che governa il sabato e oggi sembra più stressante perché quadrato a Luna e Marte in Ariete, cautela nell'attività fisica, salute. In serata Mercurio lascia Vergine, per un po' va in Bilancia: casa dolce casa. Ai soldi ci penserà Venere da domani in Leone, organizzate stasera una romantica festa d'addio con il vostro **amore**. Felice il matrimonio.

Leone dal 23/7 al 23/8
Cercheranno di farvi innervosire nel lavoro, c'è sempre qualcuno che cerca difetti nel vostro operato, cose finanziarie, ricordate una sola verità: le stelle sono con voi. Mercurio in serata ottimo per questioni scritte, Luna tutto il giorno con Marte dà un'energia che permette di fare più cose insieme, domattina il più dolce dei risvegli, **Venere** entra nel segno come una regina, Marte cavalier servente.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Prosegue la calda estate del vostro amore, Venere e Marte transitano a favore del **segno**, Giove partecipa alla nascita di nuove unioni, voi potete trovare equilibrio tra amore romantico e fisico. Può spuntare una bella avventura se viaggiate da soli. Segnali sicuri di ulteriore ripresa nel lavoro, novità positive in affari. Mercurio fino a sera nel segno, ma anche in Bilancia amministrerà i vostri beni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il transito negativo di Venere, che avete avvertito anche nella salute, si conclude domani quando la vostra prima stella risplende in Leone. Nascerà subito il primo aspetto con Mercurio, che entra in Bilancia stasera. È il primo pianeta che vi fa visita quest'anno e sarà rapido, perciò dovrete **riprendere** in mano tutto quanto fa successo. Ancora agitati, pure in famiglia. Siete preoccupati, impensieriti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Venere vuole chiudere in bellezza il transito in Cancro, ma serve la vostra partecipazione, inventate in amore qualcosa che esca dalla quotidianità. Sorprendete chi amate prima che lo faccia lui, visto che non si sa cosa gli passerà per la testa con Venere da domani in Leone. E Luna contro dal Toro...Mercurio da stasera in Bilancia fino al 27, transito che invita alla **riflessione**, lavoro in solitario.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi i segni di fuoco hanno di che gioire e credere nella bontà delle stelle! Voi iniziate con Luna-Marte, inno all'amore passionale, fisico, immediato. Quel po' di romanticismo, che serve pure nei rapporti di lunga data, arriva domattina con Venere in Leone. Non vi mancheranno neanche le parole, da stasera Mercurio lascia Vergine e inizia un breve e **produttivo** transito in Bilancia, regno degli incontri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Saranno frequenti i problemi con collaboratori e soci, effetto di Mercurio in Bilancia, ma transito veloce, solo fino al 27. Quindi il pensiero non è tanto per questo passaggio seppure antipatico, ma l'opposizione con Marte e quadrature con i vostri 3 pianeti. Meglio essere preparati alle **contestazioni** ambientali. C'è una bella notizia: Venere, da domattina positiva in Leone. Fascino, specie per la donna.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Parlerete molto nei prossimi giorni, sotto l'influsso di Mercurio da stasera in Bilancia, ma oggi è importante chiudere in silenzio e con discrezione le trattative cominciate con il Sole in Vergine. Posate le vostre **fragili** gambe sulla terra ferma, questo chiedono i pianeti in segni di terra, Urano in testa. È proprio Urano da domani reagirà alle provocazioni di Venere dal Leone... innamoramenti proibiti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con l'uscita di Mercurio, stasera dalla Vergine, avrete il privilegio di non dover respingere nessun pianeta negativo, domani anche Venere comincia a creare situazioni fortunate nel campo del lavoro, affari. Sono già in atto **trasformazioni** che daranno un tocco nuovo alla vostra attività, dopo la Luna nuova e poi Luna in Scorpione il 20. Quest'ultima sarà unica pure per l'amore, previsti colpi di fulmine.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	120	5	61	82	57	15	53
Cagliari	7	108	2	82	38	75	4	54
Firenze	62	91	88	82	53	75	8	60
Genova	18	88	61	74	50	62	37	55
Milano	47	82	74	72	17	68	56	52
Napoli	24	123	37	81	5	75	16	71
Palermo	17	85	21	78	54	59	75	54
Roma	42	87	87	73	88	61	82	44
Torino	75	58	32	49	39	47	29	44
Venezia	57	85	49	80	79	69	44	63
Nazionale	14	77	11	72	34	54	41	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«QUANDO UNO CANTA MICA SPUTA! ORMAI SI ATTACCANO A DELLE STUPIDAGGINI. IL CANTO È TERAPEUTICO ED INSEGNA MOLTISSIMO PERCHÉ ABITUA I BAMBINI A STARE INSIEME. NON VEDO PERCHÉ TOGLIERLO DALLE SCUOLE!»
Katia Ricciarelli, *soprano*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il virus e le carceri

Covid e i mafiosi scarcerati: più che una raffinata strategia, tanta incapacità e inadeguatezza

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
ieri ho ascoltato per televisione una intervista del figlio del generale Dalla Chiesa, proprio sul posto del barbaro omicidio del padre e di sua moglie ad opera della mafia ed in occasione della pluriennale e triste ricorrenza. Fra quanto il figlio ha dolorosamente ricordato di quei tragici momenti, ovviamente non ha potuto astenersi dal rimarcare, peraltro molto pacatamente, come ci siano ancora molti mafiosi agli arresti domiciliari di quel nutrito numero fatti uscire dal carcere duro per paura del contagio da Covid 19. Ci ricordiamo purtroppo tutti che quella sciagurata fuoriuscita dal carcere sia seguita alla cruenta rivolta dei carcerati mafiosi, con una ampia partecipazione del parentado più o meno stretto degli stessi. Quale sia stata la molla vera che ha fatto scattare tale provvedimento, al di là della infantile scusa del possibile contagio, resta avvolta nel mistero (almeno per me), però mi ha fatto nascere una insistente domanda: da tanto tempo si sta indagando sulla trattativa Stato-mafia per le stragi degli anni 80 dello scorso secolo: non è che questa liberazione sia stato frutto proprio di una segreta trattativa tra le istituzioni ed i mafiosi per porre termine ai disordini, cioè di un ulteriore cedimento dello Stato, e perciò di una nuova trattativa Stato-mafia?

Renzo Turato
Padova

Caro lettore,
non ho disposizione più elementi e informazioni di quelli che sono noti all'opinione pubblica. Ma non credo che la "liberazione" di decine di mafiosi e criminali avvenuta nei mesi scorsi sia il frutto di una trattativa, più o meno segreta, tra la mafia e lo Stato. Purtroppo o per fortuna, penso invece sia soprattutto il risultato di incapacità, superficialità e assenza di controlli. Ciò che è accaduto mi sembra, ahinoi, molto semplice: sfruttando l'emergenza Covid e l'abilità dei propri legali, un nutrito gruppo di criminali è riuscito tra febbraio e marzo ad ottenere gli arresti domiciliari. Naturalmente se ciò è potuto avvenire è anche perché alcuni magistrati, con eccessiva leggerezza (per non dire altro), lo hanno consentito e con le loro decisioni hanno aperto le porte del carcere a quei mafiosi e malfattori. E il governo? Come si è capito, il ministro della Giustizia era completamente all'oscuro di ciò che stava accadendo dentro e fuori le carceri e solo alcune settimane dopo, a maggio, Palazzo Chigi è intervenuto, cercando di rimediare allo scandalo, con un decreto che ha fatto rientrare in carcere i criminali più pericolosi ma ne ha lasciato in libertà ancora molti: oltre un centinaio. Come vede più che a una raffinata strategia, siamo di fronte a una sequela di comportamenti colpevolmente inadeguati da parte di apparati dello Stato. In questo caso la mafia non ha neppure avuto bisogno di scendere a patti. Si è limitata a sfruttare gli spazi e le opportunità che le sono stati concessi.

Alto Adige

In Italia si parla l'italiano

La lingua italiana si parla in Italia e l'Alto Adige é in Italia fino al Brennero. Il trattato del Gasperi-Gruber fu il primo tradimento permesso dal sistema democratico, di cui profittarono i nemici dell'Italia. Anche a Roma. La lingua italiana dev'essere la lingua ufficiale e contrastando questi abusi striscianti si potrebbe cambiare il trattato del tradimento. Vediamo come si comporta la Francia con Alsazia e Lorena e cerchiamo di imitarla. I trattati si possono cambiare. Lo vogliono cambiare gli austriacanti, lo provino a cambiare anche gli italiani. Gli uni tentano di ampliarlo, noi possiamo restringerlo e riportarci agli anni '30. Non ho mai sentito i tedeschi sparlare tanto del nazismo come noi del fascismo, che ci ha portati fuori dal medioevo. Tra poco sarà il 4 novembre di Vittorio Veneto dove iniziò la vittoria degli alleati contro gli austro-tedeschi. Fu merito dell'Italia, non dimentichiamolo.
Gianni Oneto

Referendum

Il mercato delle vacche

È iniziata la campagna del SI e del NO in vista del referendum del 20/21 settembre prossimi e tutto mi sa di una farsa che si identifica in una bella canzone ambientata a Venezia intitolata Marieta monta in gondola e che recita: "Co so afar del si e del no moleghe 'n ponto tutti do!" Ciò che da molto da pensare è il baratto che sta prendendo forma fra due forze politiche di maggioranza dove l'una è disposta a sostenere il SI alla riduzione dei parlamentari a condizione che l'altra sostenga la riforma della legge elettorale proporzionale. A prescindere quale sia l'opinione di qualsiasi Cittadino elettore che voterà secondo la propria coscienza credo che la farsa in atto dia l'impressione del mercato delle vacche.
Celeste Balcon

Quelli della notte

Convid, gli assiomi del prof Catalano

Ho sentito al Tg1 un'intervista a Silvio Brusaferro, membro del comitato tecnico scientifico, ecco alcune domande e alcune risposte. Domanda: cosa ne pensa della situazione attuale? Gli asintomatici possono trasmettere il virus, se uno ha una carica virale più alta può trasmettere di più il virus. Domanda: cosa ne pensa delle terapie intensive? Ne abbiamo 120 casi e un mese fa 40, quindi tre volte più di prima. domanda : riapriranno le scuole? speriamo possano riaprire, se ci saranno casi di covid dovranno chiudere, mentre senza casi di covid sarebbe auspicabile tenerle aperte. Domanda: come fare per salvaguardare i ragazzi e gli insegnanti? È meglio mettere le mascherine e mantenere il distanziamento. Domanda: come sta andando in Europa? In Francia e Spagna hanno più casi di noi, dobbiamo cercare di mantenere un numero basso di casi. Domanda: e per il futuro? Se avremo meno casi di covid ci si potrà riprendere prima, mentre con più casi di covid sarà più difficile. Ora invito i meno giovani a guardare il professor Catalano nei suoi mitici assiomi nel programma "quelli della notte" di Renzo Arbore a metà anni '80.
Riccardo Gritti

Elezioni

Perché non serve votare

Potrebbe apparire una ingenuità, ma dopo anni mi sono convinto che votare non serve, chiunque vada al governo di pubbliche amministrazioni si comporta esattamente come avrebbero fatto altri eletti diversi da loro. Le amministrazioni pubbliche sono concatenate da dinamiche interne immutabili, kafkiane, ferri arrugginiti e i nuovi arrivati non ci possono fare niente di niente, ovvero poco alla volta si adattano all'andazzo riducendosi a ombre di governo amministrativo. Un cittadino può essere corretto per 364,5 giorni all'anno, ma se in quella mezza giornata piglia un autovelox posto a fare cassetta, come tanti, egli diviene un cattivissimo soggetto e "deve" essere colpito, e paga anche oltre il venti per cento della sua pensione – bastano 180 euro per 10 km in più per le attuali pensioni-. Non la chiamerei sicurezza per i cittadini in tantissimi casi noti. Poi, i fossi in campagna sono sempre intasati, non drenano più l'acqua e si va sotto. Ebbene metà del fosso sarebbe dell'amministrazione e l'altra metà del frontista: né l'uno, né l'altro puliscono e comunque il frontista non sarà mai multato perchè sarebbero voti persi da quella famiglia. E i fossi sono scomparsi e si invoca negli eventi l'emergenza pluviometrica. Ci sarebbero tanti altri esempi da illustrare, e da ciò confermo che il voto amministrativo non serve, gli uni avranno gli identici comportamenti di altri, solo con altri colori. Il fattore comune è che il cittadino resterà il pollastro da brodo della situazione amministrativa.
Alberto Stevanin

Forza Ferrari

Cosa accade a Maranello?

Tanto per cambiare: Ferrari, amore mio, dove sei? Non riesco a capire cosa stia succedendo a Maranello. Possibile che nel ventunesimo secolo sia la fine del Cavallino Rosso, ovviamente nella Formula 1. Io sono fiducioso che ritornerà agli antichi splendori. Considerando che le gare di Formula 1 sono di 305 chilometri, eccezione il Gran Premio di Monaco in cui la distanza di gara minima è fissata in 260 Km. Tuttavia, ogni gara non può durare più di 2 ore. Pertanto: "Forza e coraggio amico Cavallino".
Luciano Bertarelli

Replica

Autonomia e adolescenza

In risposta al Signor Giorgio Moro. L' atteggiamento adolescenziale da me descritto per quanto riguarda la contraddizione tra richiesta di Autonomia regionale e richiesta di finanziamenti ogniqualvolta c'è un'emergenza non sta nell'ammontare delle somme richieste né nelle percentuali degli ammontare trattenuti da Roma. Sta nella squisita contraddizione, per me segno di immaturità, tra rivendicare (l'autonomia) e chiedere (gli aiuti). Un atto autonomo di responsabilità matura sarebbe contribuire tutti gli abitanti della regione a provvedere nell'emergenza. Sarebbe il famoso "rimboccarsi le maniche". La classe politica veneta e veneziana, invece, rivendica la autonomia per esempio nella gestione del Mose e dei soldi a disposizione per la stessa, e chiede che questi finanziamenti vengano dallo Stato nazionale. Si oppone alla Agenzia per Venezia e la Laguna a direzione centrale ma chiede le risorse allo Stato centrale. In questo ulteriore esempio non c'è nessuna emergenza naturale che giustifichi la situazione. E soltanto una deformazione viziosa del carattere della classe politica.
Hugo Marquez

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/9/2020 è stata di **54.624.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus Veneto, impennata di contagi nella notte

Coronavirus, impennata di contagi in Veneto. Il bollettino di ieri mattina rileva 232 nuovi positivi (373 se si guarda alle 24 ore) Di questi 121 sono in provincia di Treviso. Un morto nella notte

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid e negazionisti, l'immunologa Viola: «Mea culpa di noi scienziati»

Non so perchè si continui col termine "negazionisti", proprio di chi nega l'olocausto ebraico. Nessuno, se non qualche terrapiattista, lo fa. Quello che si nega è che contagi e ammalati siano la stessa cosa (takumar)

Le idee/1

Come il Covid ha cambiato le nostre menti

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) più evidente, probabilmente, è l'aumento dell'incertezza. Che non significa semplicemente che non sappiamo come sarà il mondo fra un anno, e nemmeno fra un mese, ma che viviamo in uno stato di sospensione perenne, senza fine. Rimandiamo ogni decisione, non siamo più capaci di pianificare nulla, né progettare le nostre vite. Il Covid ci paralizza esistenzialmente. Ma forse sarebbe più esatto dire: il Covid paralizza gli italiani, forse gli europei. Non gli americani: le notizie che provengono da New York, che descrivono una città che si sta svuotando e una popolazione in fuga verso siti più periferici, mostrano che la paralisi non è l'unica reazione possibile. Forse perché molto più abituati di noi ai cambiamenti – cambiare lavoro, cambiare città, cambiare stato – gli americani sembrano aver deciso che il mondo non tornerà come prima, e il momento di cambiare abitudini e modi di vita è adesso, non chissà quando nel futuro. La società americana è elastica, forse anche per questo lì il contraccolpo economico del Covid – nonostante la catastrofe sanitaria (grave quasi come la nostra) – potrebbe risultare meno drammatico che in Europa. Per il 2020 l'Ocse prevede un tracollo del Pil di Italia, Regno Unito, Francia e Spagna compreso fra l'11 e il 15%, mentre per gli Stati Uniti prevede un calo del 7-8%, poco più della metà. Non è solo la difficoltà di progettare il futuro, però. Il Covid sta portando nelle nostre vite cambiamenti più sottili, ma potenzialmente ancora più distruttivi. Il più importante, a mio parere, è uno stato generalizzato di anarchia mentale, un fenomeno che mi è più facile spiegare con esempi che con un discorso astratto. Prendiamo un invito a cena. In condizioni normali lo accetti, se ti piacciono le persone che incontrerai. Ma in condizioni Covid, specie se si sono superati i 50 anni, può succedere di chiedersi: quante persone ci saranno? si mangia all'aperto o al chiuso? il pranzo è in piedi, o saremo tutti seduti a tavola? e in questo secondo caso, a che distanza ci metteranno? chi sono gli invitati? sono persone prudenti e isolate, o sono persone che, per lavoro o per svago, hanno centinaia di contatti? potendo scegliere il posto a tavola, è più rischioso sedere fra X e Y o fra Z e W? Ovviamente sono tutte domande che, di norma, nessuno osa rivolgere esplicitamente ai suoi interlocutori. Però non vuol dire che non ce le facciamo. O che alcuni di noi potrebbero farsele. O che potrebbero abitare le menti delle persone che incontriamo. Ed ecco la conseguenza: puoi essere più o meno ansioso, più o meno preoccupato, più o meno razionale, ma non puoi sfuggire al fatto che il mondo sociale in cui il Covid ti ha gettato è un mondo in cui non è irragionevole pensare che l'altro possa essere un pericolo per te e tu possa essere un pericolo per lui. Possiamo negarlo finché vogliamo, protestare che noi siamo superiori, che per noi tutto è come prima, ma la realtà è che in ciascuno la percezione degli altri è cambiata, tanto o poco, ma è cambiata. E vale anche per i negazionisti: loro possono credere quel che vogliono, ma non possono sfuggire al fatto che gli altri non la vedono come loro. Quello descritto sarebbe già, di per sé, un mondo inquietante. Ma non è tutto. Nel mondo sociale che il Covid ci ha regalato le nostre menti non si trovano semplicemente a fare i conti con il trauma dell'altro come pericolo. Accanto a quel trauma, che costringe persino genitori e figli, nonni e nipoti, fratelli e sorelle a percepirsi come reciprocamente pericolosi, c'è un altro dramma: il sistematico disallineamento fra le soglie di rischio, ossia il fatto che molto raramente due persone hanno il medesimo grado di avversione al rischio, e ancora più raramente hanno le medesime idee su che cosa è veramente rischioso e che cosa non lo è. Può così capitare di essere considerati pavidi (o fobici), se l'interlocutore ha una avversione al rischio minore della nostra, e imprudenti (o incivili) se la sua avversione è maggiore. L'altro non è semplicemente percepito come un pericolo, ma come diverso e incompatibile con noi, perché non ha le nostre stesse sicurezze e paure. Questa situazione in parte è normale. Le differenze di avversione al rischio ci sono sempre state, Covid o non Covid. Quel che è nuovo, e tutt'altro che normale, è che le soglie di rischio individuali siano del tutto disallineate. C'è chi pensa che il Covid sia un pericolo mortale, e chi pensa che sia poco più di un'influenza. C'è chi porta la mascherina anche all'aperto senza nessuno nelle vicinanze, e chi si ammassa su autobus e vaporetti, in strada, in discoteca. C'è chi pensa che la trasmissione del virus avvenga solo interagendo con altri, e chi teme la trasmissione attraverso le superfici, o attraverso l'aria. C'è chi smette di pensare che il Covid sia un pericolo, perché pensarlo gli rovinerebbe le vacanze, salvo poi tornare a temerlo quando prendere sul serio il Covid comporta solo la noia di sottoporsi a un tampone (è il caso dei giovani di ritorno da vacanze massificate). La realtà, come ben sanno gli psicologi sociali dai tempi di Leon Festinger, inventore della "teoria della dissonanza cognitiva", è che gli esseri umani funzionano come macchine di auto-rassicurazione. Mediamente, non pensano quel che l'evidenza empirica disponibile suggerisce, ma quello che li fa stare meglio, o li fa soffrire di meno, o mitiga la loro angoscia. La loro capacità di ignorare la realtà, o di autoingannarsi, non ha alcun riscontro nel mondo animale. E il Covid ha fornito una eccezionale occasione di esercitare questa loro capacità. E' un problema? Sì, perché la vita sociale si regge su regole comuni e accettate, ma anche su schemi condivisi di percezione della realtà. Il regime di anarchia mentale innescato dal Covid è pericoloso per la coesione sociale perché nessun società può sopravvivere senza una descrizione delle cose minimale e comune. Ma è anche pericoloso per l'equilibrio psicologico del singolo, perché un mondo in cui ognuno vede quel che vuol vedere, senza riguardo a quel che vedono gli altri, è altamente ansiogeno, conflittuale, destabilizzante. Si poteva evitare? In parte no, perché la paura è uno stato d'animo con cui ognuno fa i conti o modo suo, in base alla sua personalità, alle sue esperienze, e anche ai propri interessi. Per un imprenditore, o per un lavoratore non garantito, prendere sul serio la paura può essere troppo costoso, perché fermarsi significa la rovina economica. Per un pensionato, un dipendente pubblico, o un operaio tutelato dalle organizzazioni sindacali, la paura è meno costosa, perché il suo reddito non è a rischio (per ora). In parte però sì, l'anarchia mentale e i suoi danni si potevano evitare, almeno un po'. Non era impossibile, volendo, arrivare a un minimo di regole e di standard di prudenza condivisi. Bastava non dire prima che le mascherine e i tamponi non servivano, e poi che erano assolutamente necessari. Bastava non stabilire regole illogiche e incoerenti (distanziamento sui Freccia rossa, ammucchiate sugli altri mezzi di pubblici). Bastava far rispettare le regole che si enunciavano, senza chiudere un occhio sulle violazioni (movida, assembramenti). Bastava essere netti e chiari sulle discoteche, anziché pilatescamente scaricare ogni responsabilità sui Governatori delle regioni. Bastava che gli scienziati e gli esperti veicolassero un messaggio sostanzialmente coerente e ragionevole, anziché dividersi nei programmi televisivi in cerca di attimi di celebrità. Se ognuno può permettersi di percepire la realtà in modo del tutto personale, e privo di agganci obiettivi, è perché in questi mesi il racconto pubblico è stato dissonante e cacofonico. L'anarchia mentale che ci attanaglia è certamente, innanzitutto, figlia della filogenesi, ovvero di ciò che siamo diventati come membri della specie umana. Ma è anche, in qualche misura, figlia della classe dirigente che ci ritroviamo: incapace di parlare con una voce sola, e proprio per questo destituita di ogni autorevolezza.

(www.fondazionehume.it)

La vignetta

Le idee/2

Il ruolo ancora centrale di Silvio Berlusconi

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) ricordava in un libro ("Fascismo. Un avvertimento") uno sterminato elenco di presidenti americani, democratici e repubblicani, che hanno rivendicato con orgoglio di essere "populisti": «Se populista è chi crede nei diritti, nella saggezza e nelle virtù della gente comune – scrive la Albright – bene, io appartengo alla categoria». Come riconosce "L'Express" nello sterminato servizio dedicatogli, Berlusconi è stato fin dall'inizio populista nel senso più nobile. Ha intuito il devastante rapporto con i partiti di un'opinione pubblica sconvolta da Tangentopoli, ma niente affatto pronta a consegnarsi ai "comunisti" e con il suo carisma comunicativo ha fatto sposare da Forza Italia Popolo e Potere. È l'unico leader di partito in un paese occidentale a essere in carica da 27 anni. I suoi dieci anni scarsi a palazzo Chigi lo mettono immediatamente sotto Giolitti come durata di mandato in democrazia. Nonostante la modesta percentuale di voti accreditatagli dai sondaggi, Berlusconi oggi vale molto di più di quanto i suoi stessi seguaci – spesso lacerati da miopi giochi di corrente e da tentazioni voltagabbana – siano disposti a riconoscergli. È un elemento di equilibrio nel centrodestra italiano, è un punto di riferimento del Partito popolare europeo che teme gli strappi a destra di quel Victor Orbàn, i cui atteggiamenti autocratici mettono in ombra il ruolo straordinario che egli ebbe in Ungheria poco prima della caduta del Muro. Si spiega così l'insospettabile unanimità degli affetti che circonda il Cavaliere nel ricovero – "tranquillo e confortante", secondo il professor Zangrillo e speriamo breve – al San Raffaele di Milano. Non è soltanto il rispetto per una persona d'età, né l'onore delle armi al nemico di ieri. È la consapevolezza, ammessa sotto voce, che Berlusconi guida con largo margine la lista – ristretta a meno delle dita di una mano – dei leader della Seconda Repubblica destinati a entrare nei libri di storia.

IL GAZZETTINO | Sabato 5, Settembre 2020

Santa Teresa (Agnese) Gonhxa Bojaxhiu. A Calcutta in India, Santa Teresa (Agnese) Gonhxa Bojaxhiu, vergine, istituì le Congregazioni delle Missionarie e dei Missionari della Carità al pieno servizio dei malati.

Il Sole Sorge 6:30 Tramonta 19:28
La Luna Sorge 21:19 Cala 9:30

IL MITTELFEST APRE OGGI A CIVIDALE NEL SEGNO DEL COVID-19

A pagina XIV

Musica
Due cori cantano i brani del friulano Dipiazza

A pagina XIV

Tra sport e promozione
Kermesse lunedì in Castello per il Giro d'Italia in Friuli

Per la prima volta in versione autunnale, alle prese con l'epidemia da coronavirus, la classica delle due ruote presenta le due tappe friulane

Cautero a pagina VI

Fiume Tagliamento, l'Unesco divide la politica

▶La giunta regionale lo classifica "riserva" anziché "patrimonio"

Attorno al Tagliamento e alla sua salvaguardia maggioranza e opposizione in Regione continuano a restare divise. Anche dopo che la Giunta regionale ha dato mandato all'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro di presentare al ministero della Tutela del territorio la domanda per la creazione del dossier che consente di formalizzare l'area del Tagliamento a «Riserva della Biosfera Mab Unesco». Il termine Riserva, tuttavia, non prevede gli stessi vincoli di "patrimonio". Il passo dell'esecutivo è arrivato dopo che a inizio luglio in Consiglio regionale era stata bocciata dal Centrodestra una mozione del Patto dell'Autonomia in cui si chiedeva di adoperarsi affinché il Tagliamento fosse riconosciuto Patrimonio mondiale Unesco. Ne è seguito un dibattito che dura ancora. Pur riconoscendo il passo avanti compiuto dalla Regione, il capogruppo Massimo Moretuzzo sottolinea che «c'è il rischio che sia stato fatto nella direzione sbagliata».

A pagina V

TESORO NATURALE Manifestazione a difesa del Tagliamento

Ambiente
Entro l'anno aumenteranno in città i cestini per i rifiuti lungo le strade

A Udine il Comune ha stanziato 20mila euro per installare, entro l'anno, nuovi cestini dei rifiuti in tutta la città. Quelli attualmente presenti sono colmi anche di sacchetti di immondizie che andrebbero invece conferiti con la raccolta porta a porta.

A pagina VII

A UDINE I cestini dei rifiuti

Virus, test per 6 insegnanti su 10

▶Ancora una settimana per sottoporsi all'esame prima della riapertura della scuola: finora solo tre positivi in provincia

Verso il voto
Udine, il Comune pensa alle palestre per il referendum

Anche Palazzo D'Aronco è al lavoro per valutare spazi alternativi alle scuole per i seggi elettorali, ma la soluzione non è semplice. Con l'avvio delle attività formative il 16 settembre e il referendum pochi giorni dopo (il 20 e il 21) il rischio è infatti che gli istituti riaprano, dopo mesi, solo per pochissimo, per poi essere di nuovo chiusi per ospitare le votazioni. Ed è alle palestre che l'assessore all'Istruzione Elisa Asia Battaglia sta pensando come opzione: non mancano, però, le difficoltà.

Pilotto a pagina II

E'a macchia di leopardo, sul territorio regionale, la data di scadenza per il personale docente e non docente delle scuole pubbliche e private che scelga di sottoporsi al test sierologico prima di varcare l'ingresso delle scuole a partire dal 16 settembre. A a Udine e provincia si andrà avanti anche tutta la prossima settimana. A oggi sono 3.900 i docenti che si sono prenotati per sottoporsi al test, cui si aggiunge il migliaio che si è rivolto al medico di base. «In pochissimi giorni ne abbiamo fatti 1.215 – afferma il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Giorgio Brianti – e finora sono stati riscontrati solamente tre 3 casi positivi». In questo caso si procede con il tampone entro 48 ore e, in attesa della risposta, la persona dovrà rimanere in isolamento fiduciario. Si tratta comunque di una percentuale di positività bassissima.

Zancaner a pagina III

Udinese I bianconeri hanno già ripreso

Gotti soddisfatto del secondo test

Più luci che ombre per il secondo test dell'Udinese, Gotti è soddisfatto

A pagina XI

La pandemia
Un 44enne in terapia intensiva

Il ricovero in Malattie infettive, giovedì 3 settembre. In meno di un giorno, però, la situazione è peggiorata e lo staff medico dell'ospedale Santa Maria della Misericordia ha preso una decisione drastica ma necessaria: il trasferimento in Terapia intensiva. C'è preoccupazione, in ospedale, per un 44enne udinese, ora il più giovane paziente a essere in cura in Rianimazione. L'uomo non è intubato e respira autonomamente. Da quanto si apprende, il contagio del 44enne non è legato al rientro dalle ferie.

A pagina III

Friuli Doc cambia il traffico in centro città

Arriva Friuli Doc, che si aggiunge al tradizionale Udine sotto le stelle, e, come ogni anno, rivoluziona la viabilità cittadina. Già da lunedì 7 settembre partiranno le prima modifiche al traffico, con divieti di transito e di sosta. In tutta via Aquileia, ad esempio, dall'inizio della prossima settimana e fino al 15 del mese, le auto non potranno passare (compatibilmente allo svolgimento dell'evento sarà consentito l'accesso e l'uscita dalle le aree private), con tutte le deviazioni del caso. Nello stesso periodo, saranno off limits anche Piazza Duomo e via San Francesco (per tutti i veicoli, tranne quelli dell'organizzazione).

A pagina VII

DA LUNEDÌ Seppur ridotto, Friuli Doc allontana le auto dal centro

Ieri sera
In trecento a Tolmezzo dicono no ai migranti all'ex caserma Cantore

Oltre 300 persone hanno preso parte ieri sera a Tolmezzo al flash mob promosso contro l'ipotesi di trasferimento di migranti all'interno della ex caserma Cantore del capoluogo Carnico. Alla manifestazione promossa dai leghisti Aurelia Bubisutti e Stefano Mazzolini si sono visti una decina di sindaci sui 28 della Carnia.

A pagina VII

A TOLMEZZO No ai migranti in Carnia

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La scuola e il Covid 19

Referendum, ipotesi seggi nelle palestre

▶Il Comune di Udine lavora sul trasferimento delle 98 sezioni di seggio nelle aree per l'attività sportiva, ma c'è il nodo sicurezza da risolvere

L'IPOTESI VOTO

UDINE Anche Palazzo D'Aronco è al lavoro per valutare spazi alternativi alle scuole per i seggi elettorali, ma la soluzione non è semplice. Con l'avvio delle attività formative il 16 settembre e il referendum pochi giorni dopo (il 20 e il 21) il rischio è che gli istituti riaprano, dopo mesi, per poi chiudere di nuovo per ospitare le votazioni. Sul tema, proprio ieri la consigliera del Pd Cinzia Del Torre, ha consegnato le 240 firme raccolte in meno di tre giorni attraverso una petizione online. «Una petizione – spiega l'esponente dem - che chiede di non chiudere le scuole cittadine per l'apertura dei seggi elettorali. Sono molti i Comuni, grandi e piccoli, nella nostra Regione e in altre parti d'Italia, che hanno deciso di utilizzare spazi diversi dalle aule scolastiche per i seggi elettorali. Ci auguriamo che anche la Giunta di Udine si impegni per cercare spazi adeguati».

La stessa Del Torre ha proposto alcune alternative, come palestre, centri sportivi, sale teatrali o di circoscrizione, che, essendo più ampie garantirebbero anche una maggiore sicurezza sulle misure anti-Covid. Ed è proprio alle palestre che l'assessore comunale all'Istruzione Elisa Asia Battaglia sta pensando come opzione: non mancano, però, le difficoltà. «Ci sto lavorando – ha spiegato Battaglia - dato il grosso problema di avvertire gli elettori del cambio di seggio, all'inizio propendevamo per mantenere le sezioni nelle scuole. Ora vorrei valutare se si riescono a spostare nelle palestre degli istituti. Uno dei nodi è che i pavimenti sono di parquet e quindi non si potrebbe entrare con le scarpe, senza contare che ci sono normative cui i seggi elettorali devono sottostare, tra le quali la presenza di cabine per garantire il voto segreto e non tutte le palestre lo permettono. In passato – ha continuato l'assessore - mi dicono che gli spostamenti delle sezioni hanno causato non poche polemiche tra gli elettori e noi dobbiamo garantire il diritto di voto. Faremo comunque una valutazione con i colleghi, in particolare con l'assessore Ciani (*delegato ai Servizi Demografici, ndr*)».

Per Udine, si tratterebbe di spostare 98 sezioni, che allo stato attuale sono nelle scuole.

PRE E POST ACCOGLIENZA

Il Comune di Udine punta a farli partire in tempo per il momento in cui si avrà l'attività didattica completa: «Non abbiamo ancora ricevuto tutti gli orari definitivi da parte dei dirigenti scolastici e questo comporta dei problemi ad attivare i servizi – ha spiegato Battaglia - Alcuni istituti iniziano il tempo pieno il 26 settembre, altri a metà ottobre. Si tratta di servizi a supporto dell'attività didattica e quindi sono legati a essa: dobbiamo per forza sapere come è organizzata per poter dare il via alla pre e alla post accoglienza. Non dò la colpa ai dirigenti – ha spiegato - anche loro sono in difficoltà non sapendo ancora l'organico. A pochi giorni dall'avvio della scuola sono ancora troppi i punti di domanda».

Buone notizie, invece, per quanto riguarda gli spazi ricavati per le nuove aule: i traslochi saranno terminati entro venerdì prossimo.

IL NODO SANITARIO

Una delle questioni ancora da definire è quella dei protocolli da utilizzare per evitare contagi o intervenire in caso di sospetto caso di coronavirus. «Oggi (*ieri, ndr*) abbiamo avuto una riunione con il Dipartimento di prevenzione e i dirigenti scolastici – ha continuato l'assessore - ci aggiorneremo la prossima settimana con un gruppo ristretto, per lavorare più velocemente, e studiare un protocollo quanto più possibile univoco per tutti gli istituti comprensivi, che definisca regole chiare e precise. Purtroppo, le linee guida e le indicazioni del Comitato tecnico scientifico sono abbastanza generali e abbiamo bisogno di una definizione più puntuale, a partire da quali devono essere considerati sintomi da sospetto Covid alle indicazioni su come comportarsi in caso di positività. Si spera comunque in una forte collaborazione con i genitori, che non mandino, ad esempio, i figli a scuola con la febbre. Inoltre, ogni scuola deve avere uno spazio per un eventuale isolamento per i casi sospetti e un referente Covid, che seguirà una formazione, come previsto dall'Iss, per mettere in pratica la procedura in caso di contagio».

Alessia Pilotto

Strutture a bassa manutenzione

Nuovi giochi in metallo e plastica in cinque parchi cittadini

(al.pi.) Palazzo D'Aronco ha rimesso a nuovo i giochi per bambini di cinque aree pubbliche cittadine. Sono quindi state rimosse le vecchie attrezzature in legno e sostituite con quelle in metallo e plastica, molto più durature e a bassa manutenzione. Nel dettaglio, nel parco "G.Clocchiatti" di via delle Fornaci, sono state installate una torretta con scivolo, un'altalena doppia e due giochi a molla; nell'area "L.Schiavi" di via Briglaria sono stati montati un gioco tipo castello con due torrette, due scivoli e strutture di arrampicata e un gioco a molla (ma durante l'ultimo episodio di maltempo, un albero si è abbattuto proprio su una delle nuove attrezzature). Al parco "Lord Baden Powell" di via Duchi d'Aosta, la vecchia altalena è stata sostituita con una nuova a tre seggiolini, uno dei quali permette la seduta in contemporanea di un adulto e un bambino. Nell'area di via Solari, invece, è stata installata un'altalena singola con seggiolino contenitivo, adatto ai bambini più piccoli, che si aggiunge agli altri giochi presenti (una torretta con scivolo e altalena). Infine, l'intervento ha toccato anche il Parco del Cormor, dove il vecchio percorso vita in plastica riciclata (ormai in cattive condizioni e quindi solo parzialmente utilizzabile) è stato eliminato per fare posto a un nuovo percorso composto da 12 stazioni in alluminio, integrato con quattro cartelli per esercizi a corpo libero. A compiere i lavori è stata la ditta Adami Montaggi spa. «A breve - ha detto il vicesindaco Loris Michelini -, proseguiremo con questo piano di rinnovamento complessivo delle attrezzature in altre aree verdi e nelle scuole primarie sostituendo i giochi ormai vecchi o rotti e installandone di nuovi. In questo modo non solo andremo a migliorare l'aspetto estetico e ad ampliare l'offerta ludica, ma anche a permettere ai bambini di giocare in sicurezza».

Servono centoquarantamila mascherine al giorno

LA NOVITÀ

UDINE (lz) Tra i temi più dibattuti per rientro sui banchi di scuola c'è l'uso delle mascherine. Che si dovranno usare. Il Comitato tecnico scientifico punta sulla fornitura quotidiana gratuita agli studenti di 11 milioni di dispositivi di protezione facciale che, secondo Legambiente, corrispondono a 44 tonnellate di rifiuti al giorno. Secondo Stefano Vignaroli, presidente della Commissione Ecomafie, con le mascherine di comunità si eviterebbe invece «una enorme mole di usa e getta che va ad appesantire il nostro sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti e non è certo educativo per i ragazzi, ai quali invece la scuola dovrebbe dare il buon esempio anche sul fronte della difesa dell'ambiente». In attesa di capire se ci sarà un passo indietro da parte del Comitato tecnico scientifico, considerato anche il sostegno alle mascherine riutilizzabili espresso da tempo dal ministero dell'Ambiente e la certificazione di questa soluzione da parte del ministero della Salute, sono tante le voci contrarie che si stanno levando contro la direzione intrapresa dal ministero dell'Istruzione e, tra queste, quella di Legambiente Fvg. In Friuli Venezia Giulia, infatti, gli studenti chiamati a indossare questi dispositivi, del tipo chirurgico usa e getta, sono oltre 140mila, «una scelta improvvida – commenta il presidente Sandro Cargnelutti – che avrà impatti importanti sul sistema di smaltimento. Faremo una verifica con l'Istituto superiore di sanità – spiega – per avere la certezza che le mascherine lavabili abbiano la stessa efficacia, poi chiederemo alla Regione di comportarsi di conseguenza. Per quanto non ci sia il rischio di un collasso degli impianti nella nostra regione, comunque smaltire ogni giorno questi dispositivi rappresenta un costo economico e ambientale».

Di tutt'altro avviso l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro che vede in ben altre forme di rifiuti la vera emergenza, anche in Fvg. «La plastica è l'emergenza – sostiene – le mascherine non rappresentano un problema ambientale e quelle lavabili sono meno igieniche. Meno rifiuti si producono e meglio è, in linea di massima potrei anche condividere la posizione di Legambiente, ma con tutti i problemi che abbiamo sui rifiuti, questa non è una priorità».

Affermazioni che forse fanno tirare un respiro di sollievo ai genitori poco propensi ad accollarsi anche l'onere di lavare quotidianamente le mascherine dei figli rientrati da scuola. È ben peggiore lo spettacolo dei Dpi gettate in strada, sui marciapiedi, persino nei dintorni dell'ospedale.

Intanto il Malignani di San Giovanni al Natisone è il terzo e ultimo istituto beneficiario della donazione del Cluster Legno-Arredo Fvg di migliaia di mascherine chirurgiche certificate e made in Fvg, destinate agli studenti delle scuole dei tre distretti Mobile, Sedia e Legno. Dopo l'Isis Carniello di Brugnera e l'Isis Solari di Tolmezzo), ora è la volta del Distretto della Sedia con l'Isis Malignani (le quote sono state ripartite a seconda del numero di studenti per garantire una copertura di diversi mesi). «Con questa donazione prosegue il sostegno al territorio - commenta il direttore del Cluster, Carlo Piemonte - Stiamo lavorando con le imprese e le amministrazioni locali per proporre un percorso rinnovato dell'istituto, destinato a formare tecnici che rispondano alle esigenze attuali del mondo dell'Arredo, cambiato negli anni».

MASCHERINE Il Cluster arredo legno le ha donate agli istituti del distretto

CORSA CONTRO IL TEMPO Anche a Udine il mondo della scuola si prepara alla riapertura agli studenti dopo sei mesi difficili dovuti al coronavirus: i dirigenti scolastici sono in prima linea tra regole di sicurezza, esigenze didattiche e carenza di personale docente e ausiliario

Sei insegnanti su dieci si stanno sottoponendo ai test sierologici

▶In provincia di Udine 3900 hanno prenotato l'esame mentre un migliaio si è rivolto al medico di famiglia

ULTIMI GIORNI

UDINE È a macchia di leopardo, sul territorio regionale, la data di scadenza per il personale docente e non docente delle scuole pubbliche e private che scelga di sottoporsi al test sierologico prima di varcare l'ingresso delle scuole a partire dal 16 settembre. Mentre nel pordenonese i test, iniziati il 24 agosto, si eseguiranno fino al 7 settembre, a Udine ed ex provincia – il territorio effettivamente più vasto del Friuli Venezia Giulia – si andrà avanti anche tutta la prossima settimana, anche se inizialmente lo screening era stato programmato fino al 7 settembre in tutta la regione.

IN PROVINCIA

A oggi sono 3.900 i docenti che si sono prenotati per sottoporsi al test, «in pochissimi giorni ne abbiamo fatti 1.215 – afferma il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Giorgio Brianti – e finora sono stati riscontrati solamente tre 3 casi positivi». In questo caso si procede con il tampone entro 48 ore e, in attesa della risposta, la persona dovrà rimanere in isolamento fiduciario. Si tratta comunque di una percentuale di positività bassissima, che fa scongiurare il rischio di vedere tanti insegnanti in quarantena quando suonerà la campanella del primo giorno, già alle prese con la carenza di personale ed è un problema extra Covid.

L'ORGANIZZAZIONE

«Abbiamo dovuto allestire dieci punti prelievo – prosegue Brianti – inoltre ci sono almeno cinquanta medici di medicina generale che eseguono i tamponi nei loro ambulatori».

Per questi ultimi ancora non c'è il dato dei test effettuati, ma dalla stima fatta dal direttore del Dipartimento, dovrebbe trattarsi complessivamente di un migliaio di tamponi. E i medici di base si sono dimostrati particolarmente attivi nella Bassa Friulana, con una buona adesione come conferma il presidente dell'ordine dei medici di Udine, Maurizio Rocco. Dopo una partenza incerta e con tanti punti di domanda, insomma, i test proseguono a pieno ritmo per garantire una mappatura completa entro il 16 settembre. In realtà si tratta di una mappatura parzialmente concreta, dal momento che sottoporsi al test non è obbligatorio per il personale docente, bensì su base volontaria.

«A conti fatti – aggiunge Brianti – il totale del personale interessato per il nostro territorio è di circa 8.500 unità (il 50% di tutto il personale della regione). Considerando che i prenotati sono 3.900 – a cui si aggiungono i circa 1.000 docenti che si sono rivolti ai medici di medicina generale – possiamo dire che circa il 60% ha deciso di sottoporsi al tampone».

E, per accontentare tutti in tempi brevi, o meglio in tempo utile, il Dipartimento ha deciso di aumentare le sedute in alcune sedi e «con più personale. Inoltre – precisa Brianti – ci sono posti liberi fuori Udine, come a Cividale e a San Daniele».

DAI PRIMI 1215 ESAMI EFFETTUATI SOLO TRE POSITIVITÀ IL LAVORO PROSEGUE FINO ALLA PROSSIMA SETTIMANA

COME SI PROCEDE

Funziona come per le prestazioni sanitarie: non si può pensare di averle subito e sotto casa; bisogna, in caso di necessità, spostarsi di qualche chilometro. Un tour de force, quello cui è chiamato il Dipartimento e che non finirà con l'avvio del calendario scolastico. I medici già mettono in conto una possibile massiccia esecuzione di test con la riapertura delle scuole, e non solo. «Dopo questa prima fase – precisa Brianti – c'è il problema dei precari e degli insegnanti di sostegno», che pochi giorni fa avevano sollevato in merito una polemica, essendo stati esclusi dai test gratuiti.

Nonostante l'obiettivo di ricominciare in sicurezza, e lo screening lo dimostra, sono diverse le famiglie che ancora nutrono molte perplessità e che stanno valutando la possibilità di ricorrere alla didattica alternativa, a casa e a pagamento.

Lisa Zancaner

Il bollettino

In Fvg 23 nuovi contagi, udinese di 44 anni in Rianimazione

Il ricovero in Malattie infettive, datato giovedì 3 settembre. In meno di un giorno, però, la situazione è peggiorata e lo staff medico dell'ospedale Santa Maria della Misericordia ha preso una decisione drastica ma necessaria: il trasferimento in Terapia intensiva. C'è preoccupazione, in ospedale, per un 44enne udinese, ora il più giovane paziente ad essere in cura in Rianimazione. L'uomo non è intubato e respira autonomamente, ma dal momento che in Terapia intensiva ci sono solamente tre pazienti (uno è stato dimesso proprio ieri), si è preferito seguire l'evoluzione dei sintomi in un reparto più attrezzato. Da quanto si apprende, il contagio del 44enne non è legato al rientro dalle ferie. In Rianimazione a Udine ci sono anche un 59enne di Prata di Pordenone e un 71enne di Trieste. Quanto al contagio, ieri in regione sono stati rilevati 23 nuovi casi, un dato sostanzialmente in linea con quello del giorno precedente. Otto migranti sono stati trovati positivi al Coronavirus: sei a Udine, uno a Gorizia e l'ultimo a Trieste. Si tratta degli ultimi rintracci sul territorio. Altri due contagi derivano dal rientro dai Paesi dell'Europa dell'Est. La parte restante dell'aumento è legata all'operazione di tracciamento dei contatti avuti dalle persone già trovate positive negli ultimi giorni. La provincia di Udine, con 13 nuovi casi, ha fatto registrare l'aumento maggiore. Segnalati quattro contagi a Gemona. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 417 (otto più di ieri). Tre pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 11 sono ricoverati in altri reparti. Quest'ultimo dato è stabile. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Lo ha comunicato il vicepresidente con delega alla Salute del Fvg, Riccardo Riccardi. Sono stati rilevati 23 nuovi contagi (tra cui otto migranti); quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.854: 1.491 a Trieste, 1.229 a Udine, 848 a Pordenone e 274 a Gorizia, alle quali si aggiungono 12 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.088, i clinicamente guariti sono 5 e le persone in isolamento 397. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia.

Le associazioni dei diabetici: «L'assistenza non è garantita»

SANITÀ

UDINE (lz) Carenza di medici, visite cancellate e continuità terapeutica non garantita all'ospedale di Udine. È quanto denuncia il Coordinamento regionale delle Associazioni dei diabetici per voce della presidente Elena Frattolin. «Molti pazienti hanno seguito un lungo percorso terapeutico e sono stati seguiti con controlli periodici. Queste persone non possono trovarsi ora, da un giorno all'altro, senza assistenza» afferma. Tra i punti critici, i pazienti con diabete di tipo 1, che utilizzano dispositivi dotati di tecnologie e che non possono essere inviati in centri periferici, nonché quelli con diabete di tipo 2 che seguono terapie farmacologiche e necessitano del rinnovo del piano terapeutico. Il rinnovo delle certificazioni delle patenti di guida è un altro punto critico, così come le pazienti con diabete gestazionale che hanno sempre trovato a Udine un punto di riferimento. «Quest'anno, inoltre – aggiunge - la Struttura di Diabetologia si è vista costretta ad annullare ben due campi residenziali di educazione terapeutica per le persone con diabete». Le associazioni lamentano di aver chiesto anche un incontro con il direttore generale e il direttore sanitario, «senza aver ricevuto risposta in merito».

Ambiente

IL FIUME E LA POLITICA Dalla Giunta Fedriga la proposta per il riconoscimento di Riserva per il Tagliamento, critiche dall'opposizione

Legambiente

Il ghiacciaio del Montasio Occidentale resiste ma con 34 metri di spessore in meno

Una riduzione di 34 metri di spessore rispetto agli anni 80', con una perdita media di almeno un metro l'anno e uno spessore medio passato dai 15 metri del 2013 agli attuali dieci. Questi, in estrema sintesi, i risultati del monitoraggio effettuato nella sesta e ultima tappa della Carovana dei Ghiacciai 2020 di Legambiente sul Ghiacciaio Occidentale del Montasio, il più basso dei ghiacciai dell'arco alpino. Un bilancio che, tra il 2016 e il 2019 , risulta meno negativo rispetto alla gran parte dei ghiacciai alpini in virtù delle sovrastanti pareti dello Jôf di Montasio che ombreggiano il ghiacciai, caratterizzate da una conformazione ad imbuto che lo alimentano con accumuli di neve conseguenza di eventi valanghivi. I risultati del monitoraggio sono stati presentati ieri a Malborghetto Valbruna. «Il ghiacciaio del Montasio Occidentale è un bel esempio di resilienza ai cambiamenti climatici - ha dichiarato Vanda Bonardo Responsabile Alpi Legambiente - Seppur in sofferenza, riesce a sopravvivere agli aumenti di temperatura. Il Montasio, reso forte dalla sua particolare collocazione spaziale, è quasi un paradigma di come la natura riesca a reagire alle perturbazioni. In questo senso assume un valore simbolico, un messaggio di resilienza per noi umani poiché la crisi climatica non è solo una sfida alla sopravvivenza, ma anche una fonte di opportunità e di nuove idee».

Tagliamento e Unesco in Regione nuovi scontri

▶La giunta Fedriga apre un dossier per il governo: si chiede il riconoscimento come Riserva della biosfera

▶Il Patto per l'Autonomia: passo nella direzione sbagliata, così non si ferma certo la cementificazione

FIUME DIVISIVO

UDINE Attorno al Tagliamento e alla sua salvaguardia maggioranza e opposizione in Regione continuano a restare divise. Nessun ponte e accenno di condivisione dalle sponde della minoranza ieri, dopo che la Giunta regionale ha dato mandato all'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro di presentare al ministero della Tutela del territorio la domanda per la creazione del dossier che consente di formalizzare «l'area del Tagliamento» a «Riserva della Biosfera Mab Unesco». Il passo dell'Esecutivo guidato da Massimiliano Fedriga è arrivato dopo che a inizio luglio in Consiglio era stata bocciata – con i voti del Centrodestra - una mozione del Patto dell'Autonomia in cui si chiedeva di adoperarsi affinché il fiume Tagliamento sia riconosciuto Patrimonio mondiale Unesco. Ne è seguito un dibattito che è rimasto vivo tutta l'estate, con la Giunta impegnata a mettere a punto il percorso per la candidatura a Riserva della Biosfera.

LA DECISIONE

Ieri l'ufficializzazione di tale progetto e, in contemporanea, il pollice verso arrivato dagli autonomisti. Pur riconoscendo «il passo avanti» compiuto dalla Regione, il capogruppo Massimo Moretuzzo sottolinea che «c'è il rischio che «esso sia stato fatto nella direzione sbagliata». Mentre la Regione punta alla costituzione di una «Riserva della biosfera nella zona del Tagliamento», il Patto si è mobilitato per il riconoscimento del fiume «come bene naturale patrimonio dell'Umanità», un percorso «completamento diverso» e che ad oggi è sostenuto da 14mila firme. «È un progetto in continuità con quello avviato dall'amministrazione precedente nel 2017 e che noi abbiamo riattivato e implementato», afferma l'assessore Scoccimarro, che ha sbloccato un inter finito in panchina «a seguito a un cambio di funzionari al Wwf». Per questo la delibera approvata ieri ha autorizzato anche la modifica del protocollo d'intesa sottoscritto a ottobre 2017 con il Wwf, per adeguarlo al nuovo assetto organizzativo tanto dell'associazione ambientalista quanto della Regione. «È un lavoro che stiamo svolgendo in collaborazione con i ministeri dell'Ambiente e degli Affari Esteri – spiega Scoccimarro – e attraverso di essi abbiamo avuto contatti diretti con l'ambasciatore italiano all'Unesco. È un progetto che ha davanti a sé un'autostrada», per arrivare a destinazione in «due anni». Nella visione della Regione, l'area da comprendere nella Riserva non sarà esclusivamente quella del corso del fiume, dalle sorgenti alla foce, ma comprenderà storici impianti di presa che si sono costruiti nel tempo lungo il Tagliamento e l'area delle sorgenti del Piave, ora che anche «Sappada è parte del Friuli Venezia Giulia», aggiunge Scoccimarro, anche se le sorgenti del fiume sono rimaste venete.

CON IL VENETO

«È un progetto che stiamo portando avanti anche con l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto», precisa in aggiunta, convinto che «non è certo un accatastamento tavolare» a influire sulla procedura. Le Riserve della Biosfera Mab - man and Biosphere – Unesco, «nascono per promuovere l'interazione tra l'uomo e il proprio ambiente – specifica Scoccimarro -, mentre il titolo di patrimonio mondiale dell'Umanità mira alla conservazione e alla tutela di patrimoni culturali riconosciuti per il loro valore universale e quindi riguarda un'altra sfera di azione». Proprio a partire da questa distinzione, sono pesanti le critiche del Patto per l'Autonomia. Nonostante premetta di voler leggere attentamente le carte, Moretuzzo sostiene già che «sul Tagliamento la Giunta Fedriga gioca al ribasso e non rinuncia a un futuro di cemento». È una delibera che «lascia ancora aperta la porta alla Cimpello-Gemona e ad altre opere ad alto impatto sul territorio» lungo il Tagliamento. «Come ha dichiarato l'ex segretaria generale dell'Unesco Irina Bokova – conclude l'autonomista -, il riconoscimento come Patrimonio protegge i valori del bene, il riconoscimento come Riserva della Biosfera li crea». Scoccimarro legge con lente politica la diversità di vedute: «Non pensavano a una Destra ambientalista. Temono l'erosione del loro elettorato».

Antonella Lanfrit

Intanto in Veneto

Il sindaco di San Michele al T. vuole le laminazioni e le casse d'espansione

(mc) Per la sicurezza idraulica a San Michele al Tagliamento, al via i lavori da 14 milioni di euro. In questi giorni sono in corso 28 trivellazioni sugli oltre 40 chilometri dell'argine del fiume Tagliamento, da Villanova della Cartera al confine con il Friuli, fino alla foce: profonde fino 20 metri, si potrà capire la composizione geotecnica dei terreni che costituiscono il corpo arginale e misurarne la consistenza. I dati verranno elaborati dall'Università di Padova e serviranno a decidere quali opere di difesa idraulica saranno da realizzarsi per rinforzare i corpi arginali come per esempio palancolature (lamine d'acciaio inserite nel terreno) o le rocce. «Auspichiamo sia il primo passo per arrivare alla reale soluzione di un problema che ci trasciniamo dal 1965 - spiega il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto - Con i cambiamenti climatici le piene sono diventate una costante tanto che l'ultima di soli pochi mesi fa ha messo seriamente a rischio questo territorio. Il fiume venne definito "rapace" (rapax) dagli antichi romani per la velocità e irruenza con cui si avventa sui territori. Queste opere utili ma non sostitutive alle vasche di espansione o altre soluzioni nel medio corso per trattenere i picchi di ondate di piena».

Arpa Fvg e Arpa Veneto uniscono i dati per prevedere le mareggiate

L'ACCORDO/2

PALMANOVA Con l'approvazione dell'accordo di collaborazione tecnico scientifica - il cui iter procedurale si concluderà nei prossimi giorni - tra Arpa FVG, Arpa Veneto e il Centro previsione segnalazione maree del Comune di Venezia, prende definitivamente forma il progetto di studio delle maree in Alto Adriatico. L'obiettivo è condividere una strategia comune per il miglioramento delle previsioni meteo-marine, anche per meglio fronteggiare i fenomeni di acqua alta e le intense mareggiate che periodicamente causano ingenti danni su tutta la fascia costiera. L'accordo è finalizzato alla realizzazione di un sistema informativo organico funzionale alla previsione dello stato del mare e del "sovralzo" di marea, con particolare attenzione agli eventi estremi, anche ai fini dell'emissione di eventuali segnalazioni e avvisi di competenza degli organismi di Protezione Civile regionale (Cfd) della Regione Veneto e Friuli Venezia Giulia. La collaborazione prevede pertanto lo scambio in tempo reale di dati meteo-ambientali, di previsioni del livello della marea e dello stato del mare, oltre alle previsioni meteo con particolare riferimento a vento e pressione atmosferica. E' previsto, inoltre, lo studio degli eventi estremi, nonché lo sviluppo di attività di formazione e ricerca congiunti. L'accordo giunge a conclusione di un percorso avviato a inizio anno per potenziare le attività di previsione dei fenomeni meteo-marini estremi. Al proposito sono da ricordare la stipula in marzo di una prima convenzione quadro tra Arpa Fvg e Arpa Veneto per la gestione coordinata dei servizi in ambito meteorologico e la recente stipula di una seconda convenzione tra Arpa Fvg e il dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste per un approfondito studio del moto ondoso. Le attività previste dall'accordo attualmente in fase di firma coinvolgeranno strutture che già oggi svolgono attività nell'ambito delle previsioni meteo marine. Da parte Veneta sarà coinvolto il Centro previsione segnalazione maree del Comune di Venezia e il centro meteorologico di ArpaV, mentre in Friuli Venezia Giulia saranno coinvolte due strutture di Arpa Fvg: l'Osservatorio meteo regionale e, per gli aspetti di modellizzazione, il Centro regionale di modellistica ambientale.

SI PUNTA A CONDIVIDERE UNA STRATEGIA PER IL MONITORAGGIO METEO MARINO COINVOLGENDO PURE L'ATENEO DI TRIESTE

A LIGNANO La spiaggia dopo l'ultima mareggiata

GIRO D'ITALIA Lunedì al Castello di Udine saranno presentate le due tappe che si correranno in regione: da Rivolto a Piancavallo e da Udine a San Daniele ph.Aeronautica militare

Il Friuli si veste di rosa: le due tappe del Giro saranno presentate in città

▶Lunedì sera al castello di Udine saranno illustrate le caratteristiche tecniche e le iniziative collaterali

▶Dalla base di Rivolto sede delle Frecce tricolori a Piancavallo e poi dal capoluogo a San Daniele

GIRO D'ITALIA

UDINE Un mese e mezzo circa all'approdo in Friuli Venezia Giulia del 103. Giro ciclistico d'Italia. E il clima comincia a scaldarsi. Ad alzare l'ideale sipario su un evento destinato a fare rimbalzare l'immagine regionale sul palcoscenico internazionale, la presentazione ufficiale delle due tappe previste lungo le strade nostrane: base aerea Frecce Tricolori - Piancavallo e Udine - San Daniele del Friuli programmate rispettivamente domenica 18 e martedì 20 ottobre ed intervallate dalla giornata di riposo di lunedì 19 ottobre.

LA PRESENTAZIONE

Lunedì sera 7 settembre alle ore 20, sul piazzale del Castello di Udine davanti ad un pubblico selezionato di poco più di 900 persone, avrà luogo questo rituale con ospiti d'onore i componenti – piloti, tecnici, collaboratori – le Frecce Tricolori dato che dalla loro base di Rivolto dell'Aeronautica Militare italiana partirà una tappa destinata a rimanere, proprio per simile originalità, nella stessa storia del Giro. A segnalare agli udinesi questa presentazione la preventiva esibizione itinerante, nel tardo pomeriggio, della banda della Brigata Alpina Julia che si sposterà per l'intero centro storico cittadino proponendo il suo conosciuto e apprezzato repertorio. Referente in regione dall'inizio del Duemila della Rcs-La Gazzetta dello Sport organizzatrice della vecchia corsa a tappe per Professionisti, Enzo Cainero guida il comitato incaricato di preparare l'appuntamento e, confessa lo stesso diretto interessato, dovendo stavolta fare fronte e continui ostacoli, problemi, restrizioni imposti dalla epidemia di Coronavirus e dalle conseguenti esigenze di salvaguardia della salute pubblica.

STRADE ROTTE

Non bastasse, s'è aggiunto il maltempo degli ultimi giorni creando smottamenti e frane lungo strade interessate dal passaggio della corsa. Come ad esempio nei tre chilometri del Muro di Ragogna, nel Sandanielese, che i girini affronteranno in una sorta di spettacolare minicircuito per tre consecutive volte. E' stato ribattezzato "La salita degli Alpini" perchè lo domina la chiesetta in ricordo delle oltre 1300 Penne Nere (in larga misura del battaglione Gemona) morte durante la seconda guerra mondiale nell'affondamento del piroscafo "Galilea". Prevedendo un particolare afflusso di pubblico, risulta si stia studiando di creare lungo i tornanti delle specifiche zone riservate – chiuse e vigilate – entro cui contenere gruppi di appassionati.

TRA LE CURIOSITÀ IL MURO DI RAGOGNA DENOMINATO LA SALITA DEGLI ALPINI MA CI SONO LE STRADE DA RIPARARE

IL PROGRAMMA

Stanno prendendo inoltre quota i programmi degli eventi collaterali che diverse località friulane intendono proporre per celebrare la visita dei ciclisti. Attivo al riguardo il Pic (Progetto integrato cultura) del Medio Friuli che raggruppa 15 Comuni, in alcuni dei quali sono appunto all'opera per allestire iniziative di richiamo (nel periodo dal 13 al 20 ottobre): per esempio una di tipo editoriale a Codroipo, spettacolo teatrale a Basiliano, cantina sociale e osterie aperte a Bertiolo. Inoltre visite di Villa Manin a Passariano con anche tre serate – 16-17-18 - di Musica in Villa". Le stesse Pro Loco intendono della zona fare la loro parte nelle giornate a ridosso della frazione del Giro dalla Base delle Frecce Tricolori al pordenonese Piancavallo. Per quanto riguarda Udine, dove in Comune sono adesso incentrati sulla imminente edizione di "Friuli Doc" (10-13 settembre), c'è l'intenzione di riproporre proprio un miniclone di simile manifestazione in piazza XX Settembre il 18-19 ottobre, offrendo così la opportunità di allungare la permanenza in città a coloro i quali vengono per partecipare a "Ein prosit": altra rassegna di genere enogastronomico prevista in zona chiesa San Francesco il 15-18 ottobre.

LA CENA IN ROSA

Ci sarebbe gradimento anche per una "cena in rosa" sotto il cielo di in piazza San Giacomo o Mercatovecchio. Scartati invece i concerti musicali, sempre causa restrizioni anti-pandemia: in origine uno doveva svolgersi sul terrapieno di piazza Libertà. Nel vicino paese di Cavalicco, invece, si sono presi un paio di impegni. Intanto dall'8 al 20 ottobre apriranno una mostra fotografica, nella chiesetta del loro centro del Comune di Tavagnacco, ribattezzata "Il ciclismo udinese negli anni Cinquanta". Si tratta di immagini – recuperate dal collezionista morteglianese Renato Bulfon - che ricordano tanti ottimi ciclisti nostrani come Oreste, Conte, Giuseppe Doni, Aldo Zuliani, Silvano Petrei, Rino Comuzzo, Virginio Pizzali, Renzo Merlo, Ettore Marchetti, Lido Nazzi e squadre quali Doni e De Luisa. Sabato 17 ottobre poi, ma nella sala ricreativa di Adegliacco, serata in onore di tre glorie sportive locali che hanno partecipato a Olimpiadi: Chiara Cainero medaglia d'oro di tiro a volo a "Pechino 2008", Franco Bertoli medaglia di bronzo con la squadra di volley a "Los Angeles 1984" e Alessandro Orlando componente la nazionale di calcio a "Barcellona 1992". Infine San Daniele - arrivo della tappa che comincia dal capoluogo friulano - dove vogliono spingere al massimo sulla promozione del loro prosciutto, prelibatezza di fama mondiale. Ci sarà infatti un apposito mercato, realizzato grazie alla collaborazione degli esercenti locali, dove verranno fatti conoscere i vari passaggi di lavorazione di questo prodotto "made in Friuli". Con l'aggiunta tre mostre curate all'interno delle biblioteca Guarneriana, però risvolto di genere culturale, incentrate sul tema del ciclismo (ricordo di grandi campioni, rassegna di tipi di biciclette del passato ecc.). È evidente, però, che anche se tutte le iniziative collaterali sono interessanti e di grande attrazione, quello che conta veramente per il grane pubblico appassionato delle due ruote sono le tappe che ancora una volta segnbaranno di rosa il Friuli Venzia Giulia.

Paolo Cautero

Due nuovi sacerdoti, linfa vitale per la chiesa friulana

DOMANI POMERIGGIO

UDINE (al) Arcidiocesi di Udine in festa domani per l'ordinazione sacerdotale di due giovani friulani: don Christian Marchica, 25 anni di Pradamano, e don Michele Frappa, 31 anni di Camino al Tagliamento. L'appuntamento è alle 16 in cattedrale a Udine, dove i posti saranno contingentati causa norme anti-Covid, ma sarà possibile seguire la celebrazione anche dalla piazza antistante la cattedrale. Presiederà la liturgia l'arcivescovo, Andrea Bruno Mazzocato, e tra i concelebranti ci sarà il loro compagno di studi in seminario, don Simone Baldo di Codroipo, ordinato sacerdote nell'aprile scorso, in pieno lockdown, per l'aggravarsi della malattia della madre. Due vocazioni nate e maturate «nell'ordinarietà della vita quotidiana», raccontano i due prossimi sacerdoti al settimanale diocesano la Vita Cattolica, ripercorrendo le tappe che li hanno condotti a questa meta. Per Christian Marchica, diplomatosi perito informatico prima di entrare in seminario, si avvera un disegno percepito sin da bambino; per Michele Frappa è un progetto intuito frequentando le lezioni all'Istituto di Scienze religiose dopo il diploma all'istituto alberghiero. Con loro, l'entusiasmo delle comunità cristiane: quelle di origine e quelle che li hanno accolti nei loro primi anni di servizio. Don Christian sta svolgendo da tre anni il servizio pastorale nella parrocchia di Camino al Tagliamento e in precedenza era stato nelle parrocchie udinesi del Carmine e di San Giuseppe. Celebrerà la sua prima messa sabato 12 settembre alle 18 a Pradamano. Don Michele è in servizio nelle parrocchie udinesi di San Giuseppe, Cormor, San Rocco e Tempio Ossario. Celebrerà la sua prima messa domenica 13 settembre alle 10.30 a Camino al Tagliamento. Diventano sacerdoti in un anno che sarà ricordato dalla storia mondiale, ma anche in un'epoca complessa, in cui si proiettano preparati e con entusiasmo. Tuttavia, il rettore del seminario, don Loris Della Pietra, in questa circostanza raccomanda alle comunità di «aiutarli e sostenerli. Gioiamo e facciamo festa – ha spronato dalle colonne del settimanale diocesano – ma, soprattutto, non lasciamoli soli». L'evento per la Chiesa friulana non impedisce al vicario generale, monsignor Guido Genero, di ricordare la costante riduzione del clero. Nel corso dell'estate, in poco più di un mese, sono morti cinque sacerdoti: don Luciano Liusso, don Gino Paolini, don Gianni Arduini, don Massimiliano Zanandrea e, in Canada, don Adelchi Bertoli. Un invecchiamento che caratterizza «tutto il clero cattolico europeo, con cifre che impressionano se paragonate a quelle dalla fine del secolo scorso», rimarca dell'editoriale del settimanale diocesano.

SACERDOTI Don Michele Frappa e Christian Marchica, saranno ordinato domani dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

Immondizia a terra, i nuovi cestini entro fine anno

▶Il consigliere Govetto: «Arriveranno anche nei quartieri»

RIFIUTI

UDINE Palazzo D'Aronco ha già previsto 20mila euro per installare, entro l'anno, nuovi cestini dei rifiuti in tutta la città. Lo ha annunciato il consigliere comunale di Fi Giovanni Govetto, in risposta alle segnalazioni sulla mancanza dei piccoli contenitori per rifiuti lungo le strade (in particolare fuori dal centro) e sul fatto che quelli presenti sono colmi anche di sacchetti di immondizie che andrebbero invece conferiti con la raccolta porta a porta. Questione sollevata anche dalla consigliera Pd, Cinzia Del Torre, che ha presentato una interpellanza assieme al collega Lorenzo Patti di Siamo Udine: secondo loro, infatti, la carenza dei cestini, unita al fatto che sono stati tolti i grandi cassonetti stradali ha fatto aumentare i rifiuti gettati a terra. «Abbiamo già fatto una variazione di bilancio per l'acquisto dei cestini – è intervenuto Govetto -, e confermo che la volontà dell'amministrazione è di aumentarne il numero nei quartier e nei parchi, per le deiezioni degli animali. Dobbiamo tenere conto che il porta a porta non è ancora a regime: lo sarà entro l'anno, come abbiamo sempre detto e nonostante il Covid, quindi anche la loro installazione sarà fatta entro il 2020. Il potenziamento dei cestini era previsto sin dal progetto originale della nuova modalità di raccolta, così come era previsto quello dei centri di raccolta, con la creazione di due nuovi punti, nella zona est e in quella ovest della città: riguardo al primo, ci fu una polemica strumentale su un progetto presentato per ottenere fondi regionali, ignorando gli intenti reali; per il secondo, il Consiglio di quartiere Rizzi Cormor ha già dato la sua disponibilità». Al di là del tema rifiuti, Govetto risponde anche al Comitato autostoppisti e alla loro proposta sul verde urbano: «Prendiamo atto – ha detto -, che prima si stracciavano le vesti per ogni albero toccato e ora si accorgono della necessità di fare manutenzione. La realtà è che per 15 anni, la questione è stata completamente ignorata, e il Pd dovrebbe fare mea culpa per il suo disinteresse».

Al.Pi.

CONSIGLIERE Giovanni Govetto

MANUTENZIONE Affidati i lavori per la sistemazione del manto stradale anche in via del Cotonificio a Udine

Friuli Doc caccia via le auto per una settimana intera

▶Da lunedì scattano i primi provvedimenti
Alcune vie minori vietate anche ai residenti

▶Il Comune ha assegnato anche l'incarico per la sistemazione di alcune strade cittadine

VIABILITÀ

UDINE Arriva Friuli Doc, che si aggiunge al tradizionale Udine sotto le stelle, e, come ogni anno, rivoluziona la viabilità cittadina. Già da lunedì 7 settembre partiranno le prima modifiche al traffico, con divieti di transito e di sosta. In tutta via Aquileia (e piazzetta Del Pozzo), dall'inizio della prossima settimana e fino al 15 del mese le auto non potranno passare (compatibilmente allo svolgimento dell'evento sarà consentito l'accesso e l'uscita dalle aree private), con tutte le deviazioni del caso; per i mezzi di emergenza e per i frontisti, l'accessibilità alla strada sarà sempre garantita dal varco di via Gorghi o dalla Porta. Nello stesso periodo, saranno off limits anche Piazza Duomo e via San Francesco (per tutti i veicoli, tranne quelli dell'organizzazione). Partiranno invece il 10 settembre (e dureranno fino al 14), le modifiche alla circolazione in via Gemona, dove non si potrà transitare tra piazza San Cristoforo e via Deciani (ma anche qui ci saranno eccezioni per i residenti che hanno un garage o un area privata per la sosta) così come in via Grazzano, in cui sarà istituito il divieto di transito per lo stesso periodo (e con le stesse eccezioni). Partono dal 10 le modifiche su via Poscolle, con il divieto di transito esteso anche tra via del Gelso e via Canciani, via Del Freddo, piazza XX Settembre, via Battisti, via Ginnasio Vecchio, via Magrini e via Muratti, con blocco totale di vicolo Raddi, via del Freddo e via Viola (tranne che per emergenze). Infine, divieto di transito dal 10 anche in via Manin e via Vittorio Veneto (eccetto frontisti), piazza della Libertà, Via Mercatovecchio, piazza della Libertà, piazza Marconi, piazzale Patrie dal Friûl, via Sarpi, e via Bartolini. Già da domani, invece, non si potrà parcheggiare (né passare in auto) nell'ultimo tratto di Largo Ospedale Vecchio. Ovviamente, in questi giorni, anche le linee dei bus subiranno delle modifiche.

ASFALTATURE

Nel frattempo, Palazzo D'Aronco ha assegnato la gara (alla ditta "De Stefano" di Spilimbergo) per nuove sistemazioni di strade, con un investimento di 100mila euro. Il nuovo piano, che riguarda asfaltature di media entità, comprenderà tratti delle vie Campagnola, Cotonificio, Piazzale dell'Agricoltura, Riccardo Di Giusto, mentre sarà fatto asfalto ex novo su tratti sterrati in via Rizzolo e via Cerneglons. «Sono interventi piccoli, ma attesi da tempo dai cittadini, poiché risolvono in maniera definitiva una serie di problematiche ricorrenti dovute a buche, disagi e pericoli che attualmente si ripresentano ad ogni pioggia – ha spiegato Michelini -. Tutti gli interventi riguardano aree lontane dal centro, a dimostrazione del fatto che l'attenzione è alta in tutta la città, e che tutti i cittadini vengono ascoltati». Funziona, secondo Palazzo D'Aronco, la nuova strategia attuata di abbinare ai grandi appalti una serie di piccoli interventi e manutenzioni dirette, grazie alla creazione e progressivo potenziamento di una specifica Unità Organizzativa "Manutenzioni" 8la cui squadra sarà ampliata): «Ora che la situazione delle strade va progressivamente migliorando – ha continuato -, i risparmi che ne derivano verranno destinati alla risoluzione delle altre criticità, quali ad esempio gli allagamenti stradali: sono in fase di progettazione molti interventi destinati a risolvere in maniera strutturale i problemi di diverse strade ed abitazioni, che per vari motivi ad ogni pioggia abbondante subiscono allagamenti e disagi.

Al.Pi.

L'affondo di Martines (Pd)

«Edizione inutile, prevedo un flop»

«Il Friuli doc più inutile della storia». Il giudizio, netto, arriva dal consigliere del Pd Vincenzo Martines, il giorno dopo la presentazione ufficiale della 26esima edizione della manifestazione fortemente voluta dalla giunta Fontanini anche quest'anno. «Già settimane fa avevo detto che i soldi, quest'anno, potevano essere spesi diversamente, magari per una animazione udinese che attraesse più turisti – commenta l'esponente del centrosinistra - Non farò il populista dicendo che forse andavano spesi per altro, visto che per esempio i doposcuola non partiranno. Ma l'assessore Franz è privo di idee, chiede alla Regione 90mila euro, altrettanti ne mette lui e "vende" agli udinesi un evento zoppo e inutile che chiama Friuli Doc. Le grandi manifestazioni di piazza sono state tutte rinviate. La nostra no.In quest'anno complicato, bastava rafforzare quello che la città già offre (a fatica) per dare una mano al commercio tutto e non solo ai bar e ai ristoranti». Martines si spinge oltre e prevede già un insuccesso: «Ora aspettiamo i risultati di questo inutile flop – continua - dispendioso e pochissimo sentito dalla gente. Con la preoccupazione di un autunno alle porte, molto difficile per l'economia, anche in città. Ma di questo Fontanini e Franz continuano a non parlarne. Forse per scaramanzia, forse perché non sanno che pesci prendere per prevenire le possibili difficoltà. Intanto inaugurano una finta festa inutile per dire che l'hanno fatta nonostante il virus. Un bluff costoso che mi sembra non incanti nessuno».

Immigrati, Lamorgese sarà solo a Trieste

▶Ieri sera in 300 con il centro destra a Tolmezzo

IL CASO

UDINE Inizia a delinearsi il programma della visita del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese che sarà in Friuli Venezia Giulia martedì prossimo 8 settembre: a Trieste in mattinata nel Salone di Rappresentanza del Palazzo del Governo presiederà un incontro sul tema del fenomeno migratorio nella regione, poi parlerà alla stampa.

IL CASO TRICESIMO

Continua a tenere banco anche la condizione dei richiedenti asilo stazionati tra le scalinate e gli autobus della Chiesa della Madonna Missionaria di Tricesimo. Una situazione disumana l'ha definita il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto che ieri ha compiuto un sopralluogo con il sindaco Giorgio Baiutti. «Il ministro Lamorgese martedì vada nei campi a vedere la disumanità di questo contesto» ha dichiarato. «È intollerabile: circa 60 richiedenti asili tra i 30 ed i 40 anni che stazionano tutto il giorno sulle scalinate e dentro a tre autobus con un solo bagno chimico a disposizione. Nessun servizio igienico, nessuna doccia, solo due encomiabili rappresentati delle forze dell'ordine per cercare di organizzare quello che a tutti gli effetti è un campo profughi a cielo aperto. Ho sentito il Prefetto di Udine, che ringrazio per l'incessante e faticoso lavoro, e riferito che la situazione, che ha visto anche la fuga di 20/25 di migranti, non può essere accettabile. E non lo dico solo per i residenti di Tricesimo, ma anche per queste persone che dormono da giorni sui sedili di un bus. Il ministro Lamorgese arriverà in Fvg con forte ritardo rispetto a una situazione che da tempo denunciamo sulle entrate dalla Rotta Balcanica. Lamorgese, oltre a essere presente negli uffici di rappresentanza si faccia un giro in questi luoghi, dimostrazioni che l'accoglienza, così come la si vuole fare, è un fallimento completo. Non esistono solo i barconi con povera gente che, preda di organizzazioni criminali, attraversano il mare: esiste una rotta ai confini del nostro nord est attraversata da moltissime persone, giorno e notte che entrano in Italia, nell'indifferenza di altri Stati dell'Ue che girano le spalle fregandosene, basta che arrivino da noi» conclude il deputato di Fdi.

TRIESTE

Tre minorenni stranieri non accompagnati, afgani, sono stati denunciati dalla Squadra Volante della Questura di Trieste per essersi allontanati da Villa Nazareth, dove stavano trascorrendo il periodo di quarantena previsto dalle misure anti covid.

IL CENTRODESTRA MANIFESTA

Oltre 300 persone hanno preso parte ieri sera a Tolmezzo al flash mob promosso contro l'ipotesi di trasferimento di migranti all'ex caserma Cantore del capoluogo carnico. Decisione congelata dopo l'incontro della scorsa settimana tra il sindaco Francesco Brollo e il prefetto di Udine Angelo Ciuni, fino all'arrivo del ministro Lamorgese. La manifestazione promossa dai leghisti Aurelia Bubisutti e Stefano Mazzolini, era stata dichiarata apartitica e trasversale, si sono visti una decina di sindaci sui 28 della Carnia con la fascia tricolore, ma non il primo cittadino di Tolmezzo; presenti anche l'europarlamentare Elena Lizzi, i deputati Renzo Tondo e Walter Rizzetto, rappresentanti della Lega e Fratelli d'Italia con le bandiere di partito, alcuni vessilli con l'Aquila del Friuli. Dai rappresentanti politici l'invito a fare strategia territoriale e trasversale per evitare il trasferimento, "mettendo spalle al muro il centro sinistra" ha detto Tondo.

IERI SERA Manifestazione del centro destra a Tolmezzo contro l'ipotesi del centro per migranti all'ex caserma Cantore

47° GIRO CICLISTICO INTERNAZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

GIRO CICLISTICO INTERNAZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune
di Bertiolo

La S.V. è invitata
alla presentazione ufficiale del

47° GIRO CICLISTICO INTERNAZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

che si svolgerà
sabato 5 settembre 2020
alle ore 17:30
Piazza Capitolo - Aquileia
Con la partecipazione di Daniela Donaggio, soprano
e con la presenza di
Dino Zandegù e Roberto Pagnin

Nevio Cipriani

Seguirà buffet

UN ESEMPIO EMBLEMATICO DI COME SI FACCIA FATICA A PROMUOVERE IL TURISMO IN MONTAGNA

Agri-campeggio Progetto al palo da sei anni Contributi persi

▶I gestori dei Pradons amareggiati dalla battaglia con la burocrazia

MEDUNO

«Che fatica favorire lo sviluppo del turismo nella nostra regione. Sia per una questione di mentalità o di proverbiale riservatezza o a causa della sua inclinazione, la gente friulana comincia appena ora a misurarsi con le strategie di sviluppo dei flussi turistici. E poi ci sono dei luoghi dove il turismo, di migliaia di persone, non necessita di grandi sforzi promozionali perché c'è già: esiste almeno da trent'anni e si "autoalimenta", grazie alla passione per il volo libero nella località ancora non molto conosciuta in regione del monte Valinis, in Comune di Meduno». Questo lo sfogo è dei gestori dell'agriturismo ai Pradons, di Meduno, che stanno combattendo una lunga battaglia contro la burocrazia.

IL PROGETTO

Nato nel 2006, l'agriturismo fa parte di quella schiera di piccole realtà operose. Volenterose, in particolare, perchè sono disposte a investire denaro e a rischiarlo, in progetti che rafforzino la vocazione turistica di Meduno e dei dintorni. Così, nel luglio scorso l'agriturismo, che dispone di ristorante e di alcune camere, presenta al Comune di Meduno un progetto per la realizzazione di un agri-campeggio. È doveroso precisare che si tratta del terzo tentativo, il che dimostra la tenacia della piccola società proprietaria dei Pradons. La prima richiesta di autorizzazione per la costruzione di un campeggio era stata presentata nel 2014 al Comune di Travesio (la proprietà è a cavallo tra i due enti locali), che, dopo circa un anno e mezzo di attesa da parte dei richiedenti, l'aveva negata.

DOMANDA IGNORATA

La seconda, del 2016, era stata presentata sempre al Comune di Meduno, «che l'aveva completamente ignorata, anche in quel caso rispondendo ben oltre i termini - ricordano i titolari -. Il ritardo nella risposta aveva anche causato la scadenza dei termini di un contributo del Piano di sviluppo rurale ormai assegnato alla nostra società». Nel luglio scorso, i proprietari dei Pradons non si sono dati per vinti e, credendo nella potenzialità del proprio territorio e della propria azienda, hanno presentato al Comune di Meduno la terza richiesta. «Non sapevano che sarebbe stato l'inizio di un confronto molto aspro, di cui si fatica a vedere una conclusione imminente - le parole della titolare -. Risultato di questo nuovo accidentato percorso è stata la chiusura dell'agriturismo il 1. agosto, suggerita dal Comune di Meduno. Abbiamo dovuto mandare a casa i dipendenti e disdire le prenotazioni di due mesi di singoli e gruppi di sportivi provenienti da Austria, Germania, Ungheria e Polonia. Azzerate anche le prenotazioni del ristorante, che dopo il lockdown, a fine maggio aveva ripreso a lavorare con risultati davvero insperati. La vicenda non necessita di commenti, ma suggerisce in maniera molto chiara che lo sviluppo turistico dell'area è per ora una chimera, un fatto talmente lontano dalla realtà politica e amministrativa, che ci si chiede se potrà mai essere realizzabile».

Lorenzo Padovan

AGRITURISMO Una veduta dell'area montana di Meduno, dove da 6 anni i gestori dei Pradons combattono per il campeggio

Cade col parapendio sul Valinis Recuperata dal soccorso alpino

MANIAGO

Incidente sul Monte Valinis per una donna tedesca di 63 anni, precipitata con il parapendio subito dopo il decollo. La donna si è procurata un forte trauma al bacino ed è stata raggiunta dai soccorritori della stazione di Maniago: dopo il trasferimento in ambulanza, è stata portata a Pordenone. Il soccorso alpino è stato impegnato anche in un altro intervento a Malga Sinic, sotto il Monte Ciaurlec, a cavallo tra i comuni di Travesio e Castelnovo del Friuli. Qui una 45enne di Castelfranco Veneto si è procurata una distorsione che le impediva di proseguire autonomamente.

Due soccorritori si sono recati sul posto lungo la pista forestale convinti di raggiungerla in breve tempo ma, essendo presenti diversi schianti, hanno dovuto proseguire a piedi. Dopo circa un'ora di cammino l'hanno raggiunta e hanno richiesto l'intervento dell'elicottero della Protezione civile. L'elicottero ha prelevato prima la donna e poi il marito e i tre figli con diverse rotazioni. Con la famiglia c'era anche il cane che è sceso assieme ai soccorritori.

Un terzo salvataggio, ieri, è avvenuto infine a Tarvisio, dove una donna di Udine di 47 anni si è procurata una brutta frattura alla caviglia mentre scendeva lungo il sentiero del Pellegrino dal Monte Lussari. Sul posto è stato inviato l'elisoccorso regionale a seguito di una prima valutazione dei tecnici del soccorso alpino, che l'hanno raggiunta subito. Con la donna c'era la figlia minorenne che è stata affidata ai soccorritori e accompagnata a casa dai familiari.

Riaperto al Nip l'asilo nido Aiuti per le rette

▶Riavvio nel rispetto delle misure contro il contagio

MANIAGO

Riparte, in sicurezza, l'asilo nido del Consorzio Nip, per fornire un aiuto concreto alle famiglie del territorio. Con il mese di settembre si sono infatti riaperte le porte della struttura di via Venezia a Maniago, di proprietà del Consorzio industriale, gestita dalla Cooperativa sociale Melarancia che accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi.

La riapertura si è svolta dando la massima priorità al rispetto dei protocolli di sicurezza in modo da prevenire la diffusone del Covid-19. Proprio in ragione di questa necessità, gli inserimenti dei nuovi iscritti, che prevedono una fase di presenza dei genitori, avverranno in modalità scaglionata, fino al raggiungimento di un totale di 28 bambini. Anche quest'anno, il nido consortile ha coperto tutti i posti disponibili, attingendo a una cospicua lista d'attesa, che conferma l'apprezzamento della qualità della struttura e del servizio da parte delle famiglie.

Un servizio valutato positivamente anche nella versione centro estivo, che ha riscosso una soddisfazione tale da prevedere già la possibilità di riproporre l'opportunità anche per la prossima estate. Per quanto riguarda le rette, per tutto l'anno scolastico, ovvero fino a luglio/agosto 2021, i genitori potranno beneficiare del contributo regionale per l'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per la frequenza di asili nido e di servizi integrativi. «La possibilità di usufruire dell'asilo nido, come della mensa self-service, rappresenta un servizio che il Consorzio Nip offre ai dipendenti delle aziende insediate presso le zone industriali di sua competenza – ha ricordato il presidente Renato Piazza –. Si tratta di facilities che migliorano la qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Famiglie che contribuiscono attivamente alla crescita del nostro territorio».

L.P.

BAMBINI L'ingresso dell'asilo nido consortile al Nip di Maniago. Accoglie 28 piccoli da 3 a 36 mesi

La politica si unisce: strada regionale 552 troppo stretta e pericolosa

TRAMONTI DI SOPRA

L'appello per la rivisitazione della strada regionale 552 mette d'accordo tutti. Era stato lanciato nei giorni scorsi dall'ex sindaco di Tramonti di Sopra Roberto Vallar e dai componenti del Comitato locale, con in testa Gabriele Mongiat. Pronta la risposta di tutti gli schieramenti politici.

L'EX SINDACO

«Nutro molte preoccupazioni sullo stato della strada che presenta in più punti una carreggiata non più adeguata al traffico che deve sopportare - ha ricordato il consigliere del Patto per l'autonomia Giampaolo Bidoli, che è stato per dieci anni sindaco di Tramonti di Sotto -. Una situazione che si protrae già da alcuni decenni. Da quando i pendolari, insieme ai turisti, sono notevolmente aumentati. I disagi e i rischi si osservano da Sequals alla zona industriale di Meduno, nei tratti che costeggiano il lago di Redona o dei Tramonti e lungo l'asse che sale fino all'imbocco del Passo Rest. Se escludiamo il parcheggio a Redona, ininfluente ai fini di una miglior viabilità, risalgono al lontano 2009 gli ultimi interventi di allargamento effettuati»

FRATELLI D'ITALIA

Anche FdI raccoglie e fa propria l'esigenza di un'intera comunità montana circa la situazione in cui versa la strada. «Da tempo i cittadini della valle – spiega il consigliere regionale Alessandro Basso- invocano un allargamento, che permetta il transito nei due sensi di marcia, ora praticamente impossibilitato. In risposta, in Consiglio regionale chiederemo all'assessore alle Infrastrutture di intervenire sulla pericolosità di questo tratto». «Una questione lungamente trascurata negli anni passati dalle precedenti amministrazioni – specifica il consigliere comunale di Tramonti Leonardo Ferroli - che ha determinato un incremento di sinistri in quel tratto e il progressivo abbandono e deterioramento dell'asse».

FORZA ITALIA

«Un problema ignorato dal centrosinistra nelle scorse legislature regionali e le conseguenze, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti - è la posizione di Mara Piccin, di Forza Italia -: presenterò un ordine del giorno con il quale la giunta Fedriga si dovrà impegnare a valutare l'intervento più opportuno per la messa in sicurezza dell'area del ponte Racli. Cinque anni fa erano state pure raccolte mille firme, consegnate all'allora presidente del Consiglio regionale. Il risultato è stata la sola installazione di un segnale lampeggiante, a fronte di una domanda di sicurezza fondata su dati oggettivi. Come ha sottolineato l'ex sindaco Roberto Vallar, la strada è stretta e pericolosa e all'altezza della diga è larga appena 4,30 metri, con uno svincolo privo di visibilità in direzione di Chievolis e dei laghi di Selva e Zul». (L.P.)

STRADA REGIONALE Foto d'archivio di auto in fila lungo un'arteria considerata troppo stretta e pericolosa

nerionoleggio.com

LE COSE POSITIVE

Brilla la linea verde che ha tenuto bene il campo per 85 minuti In gran spolvero Riad Bajic e ottima forma per Coulibaly

GOTTI SODDISFATTO DEL SECONDO TEST

▶Diversi gli aspetti positivi anche se l'avversario ha palesato tante lacune Ci sono però già delle indicazioni per il mister a cominciare da due nomi

BUONO IL SECONDO TEST **Tra i giocatori che si sono meritati i complimenti Riad Bajic e Coulibaly, ottima impressione l'intera linea verde**

SECONDO TEST

UDINE Non sono mancate le note positive emerse dal secondo test stagionale, quello dell'altra sera a Manzano contro il Legnago anche se vanno prese con la dovuta cautela considerato che lo sparring partner veronese ha evidenziato limiti tecnici e anche atletici ben marcati tanto che l'amichevole si è tramutata in un allenamento, nulla più, al quale Gotti ha fatto partecipare tutti gli elementi che aveva convocato.

RAGGIO DI LUCE

Sicuramente un raggio di luce è stato proiettato nella contesa durata 85' dalla linea verde, i Cristo Gonzalez e Palumbo su tutti, ma pure Mazzolo, Compagnon e Battistella hanno fatto la loro parte, ma è indubbio che il comportamento di Riad Bajic, bomber bosniaco che l' Udinese ha acquistato tre anni fa per poi prestare dapprima all'Istanbul B.B. poi all'altro club turno, il Konyaspor (un'esperienza che sembra aver giovato al giocatore, appena 7 presenze con la maglia dell' Udinese) è stato convincente sotto tutti i punti di vista tanto che il giocatore, 26 anni, è deciso a restare. Deve solamente convincere la proprietà e Gotti, deve dimostrare di essere attaccante vero per completare un organico che probabilmente perderà Teodorczyk, naturalmente di segnare gol pesanti come era solito confezionare nello Zeljeznicar dove è cresciuto e dove ha debuttato nel massimo campionato del suo Paese e poi nella sua prima esperienza nel Konyaspor da cui l' Udinese lo ha acquistato bell'estate del 2017.

IL BOSNIACO

Che il bosniaco sia caricato, smanioso di dimostrare il suo valore lo si è compreso appena entrato in campo all'inizio della ripresa, lottando su ogni pallone, ricorrendo l'uomo, cercando la triangolazione con Okaka. Poi al 26' ha segnato un grande gol, un misto di destrezza, di rapidità, di tecnica anticipando tre difensori dopo aver raccolto un servizio da parte di un compagno. La rete ha galvanizzato Bajic che ha continuato a pigiare sull'acceleratore, si è mosso sempre bene, è uscito stanco morto, naturalmente soddisfatto, il primo provino è stato superato, ora è atteso ad impegni più probanti in particolare contro il Venezia il 13. Dovesse superarli quasi sicuramente verrebbe inserito nell'organico assieme a Okaka, Lasagna, Nestorovski, forse anche Pussetto. Abbiamo detto che non solo il bosniaco ha convinto, oppure la linea verde, ma anche il centrocampista Coulibaly, altro elemento che è alla ricerca del posto fisso dopo aver cambiato tre squadre (di B) negli ultimi due campionati; il senegalese rappresenta una lieta sorpresa. E' maturato, è migliorato anche dal punto di vista fisico e atletico, i segnali indicano che potrebbe essere premiato da Gotti è rimanere all'ovile oltretutto in un reparto destinato a essere radicalmente rinnovato dopo la cessione di Fofana, probabilmente quella di De Paul (al momento però la società è in attesa di ricevere un'offerta concreta per lui che è valutato una quarantina di milioni), senza contare che Mandragora, destinato a rimanere all'ovile, non sarà disponibile per i prossimi tre mesi, ben che vada. Ecco, quindi che la possibilità che Coulibaly possa restare si fa ancora più concreta.

LE PARTENZE

C'è anche Barak, ma il ceco preferisce andarsene, oltretutto ci sono club interessati a lui, Lecce, Parma, Torino. Al momento l'unico sicuro di rimanere tra i centrocampisti è Walace che è destinato a crescere ulteriormente, tanto da rappresentare una garanzia per i bianconeri.

RIPRESA

I bianconeri sono tornati a lavorare ieri mattina anche se coloro che hanno affrontato il Legnago hanno faticato di meno rispetto agli altri componenti della rosa tra i quali non sono ancora al cento per cento fisicamente, Nuytinck reduce da una distorsione alla caviglia e da micro frattura al piede destro e Jajalo che sta smaltendo il malanno al collaterale mediale subito contro la Lazio. Gotti confida di averli quasi al cento per cento per l'inizio del campionato che per i bianconeri scatterà una settimana dopo, il 27 settembre. Anche Stryger non è al meglio fisicamente e anche per lui il debutto stagionale slitterà, nella migliore delle ipotesi in occasione dell'ultima amichevole che la società potrebbe organizzare per il 19 o 20 settembre. La squadra riposerà nella giornata odierna e tornerà a lavorare domani quando sono in programma due sedute preparatorie, prettamente atletica quella al mattino, tecnico tattica al pomeriggio.

Guido Gomirato

Studia da leader

Sebastian Prodl potrebbe essere l'uomo in più e prendere per mano la squadra

Studia per diventare il leader o uno dei leader dell' Udinese. Il suo entusiasmo contagia un po' tutti dopo aver vissuto dodici mesi quasi d'inferno per i capricci del suo ginocchio sotto forma di tendinopatia, problema risolto anche grazie alle azzeccate terapie dei sanitari dell' Udinese. Il giocatore in questione è Sebastian Prodl, 33 anni compiuti lo scorso 21 giugno, giunto a Udine lo scorso febbraio dopo essersi svincolato dal Watford con cui ha militato dal 2015 disputando 77 gare e segnando 3 reti. Prodl, colonna difensiva del Werder di Brema per ben sette anni prima di firmare per il club londinese, è in costante progresso fisico e atletico, lo ha evidenziato anche l'altra sera contro il Legnago tenendo per tutti gli 85'. Ha palesato il massimo impegno, la testimonianza che vuole ritornare su livelli importanti, per lui l' Udinese rappresenta l'ideale trampolino di rilancio, più volte ha evidenziato questo concetto, non ci meraviglieremmo se l'austriaco partisse titolare alla prima di campionato. Il suo recupero al cento per cento equivale per l' Udinese ad un' importante acquisto, Gotti se ne sta rendendo conto, sa che l'esperienza del giocatore dal fisico aitante, può essere più che utile per l' Udinese, oltre che la sua abilità sulle palle inattive di cui ha già dato un saggio contro il Legnano, in precedenza contro il Vicenza. E' ancora un po' legnoso, del resto smaltire la ruggine accumulata in un così lungo periodo di forzato stop, non è certo facile, ma il peggio Sebastian Prodl lo ha lasciato alle spalle, quando l' Udinese sarà di scena sul campo dell'Hellas Verona dovrebbe essere a posto sotto tutti i punti di vista. G.G.

Per De Paul e Lasagna offerte congrue oppure la società se li tenga stretti

IL COMMENTO

UDINE Prosegue la preparazione dell'Udinese ad una stagione che avrà una valenza ancora più importante del solito per le ambizioni friulane. L'occasione è quella di sfruttare lo stato di impasse collettivo anche sul mercato per rendere ancora più solide le ambizioni già di per sé marmoree della proprietà Pozzo. Lo schema è sempre lo stesso, quello che porta risultati ineluttabili da 26 anni: reperire talenti in ogni angolo del globo, sgrezzarli e convogliarli in un collettivo che ottenga risultati.

Le certezze di base sono state consolidate dalla permanenza di Luca Gotti sulla panchina bianconera, peraltro con il piccolo ma importante vantaggio evidenziato dallo stesso allenatore di avere una settimana in più per potersi preparare allo start up della stagione, visto il rinvio della gara contro lo Spezia. Un ragionamento che condivido in tutto e per tutto, specie di questi tempi e specie con le possibili evoluzioni di mercato che potrebbero modificare il settembre friulano.

CHI È INTERESSATO AI DUE CAMPIONI DEVE ALZARE IN MANIERA SOSTANZIALE LE SUE PROPOSTE

ATTACCANTE **Kevin Lasagna piace, ma il prezzo non è giusto**

Smottamenti che dovranno però avere una rilevanza economica decisamente più ampia rispetto a quanto manifestato sino ad ora: traducendo in maniera più esplicita, serve che le società interessate a **Lasagna** e soprattutto **Rodrigo De Paul** alzino in maniera sostanziale le loro proposte. In caso contrario reputo indiscutibile la scelta societaria di non prenderle in considerazione. Del resto, tanto per entrare nel dettaglio della situazione dell'argentino, un profilo tanto completo per qualità tecnica unita a competenza tattica è praticamente irreperibile nell'intero Vecchio Continente.

Non sono sorpreso che oltre alle big italiane abbiano bussato alla porta di Pierpaolo Marino anche ambiziosi progetti d'Oltre Manica, così come non mi stupisce la scelta di tenere botta e non accettare offerte al ribasso per un talento tanto cristallino quanto ormai pronto per il grande salto. Investire su **De Paul** rappresenterebbe una certezza e come tale andrà pagata.

L'ANALISI **Michele Criscitiello fa il punto della situazione**

OTTIMA ANCHE LA SOLUZIONE INDIVIDUATA CON LA JUVENTUS PER MANDRAGORA: UN ANNO IN PIÙ

Ottima anche la soluzione trovata con la Juventus rispetto alla permanenza di **Mandragora**, intesa tra le parti confermata e posticipata di una stagione: il tempo necessario per raccogliere i frutti della semina e far fiorire il talento del classe 1997 alle dipendenze di mister Gotti.

Michele Criscitiello

Il mercato bianconero

SIMONE SCUFFET
Il portiere di Remanzacco sembra intenzionato a proseguire la sua esperienza a La Spezia e avrebbe già rifiutato alcune proposte di società di Serie A e B in attesa di sapere se dalla Liguria arriveranno buone notizie per lui

COULIBALY CONVINCENTE, SCUFFET VERSO LA LIGURIA

▶Su De Paul non si è spento l'interesse della Juve e l'argentino è titubante sul trasferimento a Leeds

▶Quotazioni in crescita anche per Cristo Gonzalez, da rivedere Bajic. Teodorczyk, destinazione Turchia

IL MERCATO

UDINE Il mercato dell'Udinese continua senza sosta per cercare di regalare a Luca Gotti l'organico definitivo prima della scadenza del 5 ottobre, per poter permettere l'inserimento degli eventuali nuovi tasselli nel minor tempo possibile. La prossima settimana dovrebbe essere quella dell'inserimento dei due nuovi acquisti **Thomas Ouwejan** e **Nahuel Molina**. È avanti l'olandese che ha già raggiunto Udine per mettersi a disposizione del suo nuovo allenatore, mentre per l'argentino bisogna aspettare di risolvere tutti i problemi logistici del suo arrivo in Italia per il rispetto delle normative di sicurezza per gli spostamenti intercontinentali. Nelle prossime ore il terzino ex Boca è atteso in Friuli per aggregarsi alla squadra bianconera e presentarsi alla sua nuova realtà. Entrambi sono giovani, classe '96 il primo e classe '98 il secondo, e vogliosi di mettersi in mostra nel nuovo campionato di Serie A, estremamente probante.

LA JUVE CI RIPENSA?

È per ora invece in fase di totale stallo la situazione relativa al futuro di **Rodrigo De Paul**: il Leeds ha fatto la sua offerta e sembra potenzialmente disposto a raggiungere la cifra richiesta dai Pozzo, con il calciatore che però non è estremamente convinto di accettare di corsa la prima vera proposta, perdendo così l'eventuale treno che lo potrebbe portare in una big italiana, con annessa partecipazione alle prossime competizioni europee. Il massimo gradimento di RDP10 va per ovvi motivi alla Juventus, dove giocherebbe la Champions' League e dove ritroverebbe l'amico Paulo Dybala. L'imminente chiusura con un bel rosso di bilancio per i bianconeri non è però un ottimo alleato: difficilmente la Vecchia Signora potrà pagare cash la cifra posta dall'Udinese, che a sua volta non cederà a un'eventuale cessione in prestito, anche se con obbligo di riscatto. Milan e Lazio restano alla finestra, ma ben più defilate, anche se la piazza biancoceleste, così come lo stesso Simone Inzaghi, ha espresso grande entusiasmo sui social in caso di eventuale approdo del 10 dei friulani a Roma.

Intanto con la società di Agnelli è andato a buon fine il discorso relativo a **Rolando Mandragora**, che resterà un altro anno in Friuli con la scadenza del diritto di *recompra* traslata al 30 giugno 2021, sempre per la cifra di 26 milioni. Per circa metà stagione il 38 bianconero resterà ai box, anche se lo staff medico proverà a tentare un recupero entro dicembre, per poter consegnare a Gotti un innesto importante a stagione in corso.

CAPITOLO CESSIONI

Le recenti amichevoli dell'Udinese hanno dato buone indicazioni su giocatori che sono dati per uscenti. Certo, i risultati vanno soppesati con le categorie delle squadre affrontate, ma sono arrivati segnali estremamente positivi da **Mamadou Coulibaly**, **Cristo Gonzalez** e **Riad Bajic**. L'exploit del primo non sarà piaciuto a Fabrizio Castori, che lo corteggia per andare a Salerno (dopo averlo avuto sia a Carpi che a Trapani). Sì, perché più gioca in questo precampionato e più **Coulibaly** sembra essere decisamente tagliato per provare a raccogliere il testimone lasciato da **Seko Fofana**. È da sgrezzare in malizia e gestione del pallone a centrocampo, ma per inserimenti e dinamismo il classe '99 sta dimostrando ottime cose a Luca Gotti.

L'allenatore veneto è rimasto piacevolmente impressionato anche da **Cristo Gonzalez**; lo spagnolo ha chiesto a gran voce un'altra esperienza in Spagna, ma proprio Gotti ha voluto valutarlo e, a sorpresa schierato da mezz'ala, l'ex Real Madrid ha fatto vedere doti che possono decisamente tornare utili nel corso della prossima stagione, con la Liga che si allontana.

Troppo presto invece per tirare le somme su **Riad Bajic** dopo il gol al Legnago. Certo, l'avversario è di due categorie inferiori, ma la firma resta. Il prossimo test contro il Venezia potrà essere un banco di prova più importante, anche se al momento resta papabile un nuovo prestito, magari ancora in Turchia, come potrebbe essere cessione invece per **Lukasz Teodorczyk**, seguito dall'Alanyaspor. L'interessamento della squadra turca non esclude definitivamente la possibilità di un trasferimento a Crotone, con Vrenna che lo aveva individuato come vice di Simy.

SIMONE IN LIGURIA

Tiene ancora banco anche la situazione legata a **Simone Scuffet**, che chiede di poter essere di nuovo ceduto allo Spezia. La società ligure, come noto, non ha esercitato il diritto di riscatto (a un milione di euro) entro i termini stabiliti, ma il portiere di Remanzacco vorrebbe comunque giocarsi la A in Liguria. Difficile che il presidente Volpi ora offra i 3 milioni richiesti dall'Udinese dopo non averne investiti di meno, e la soluzione per uscire dall'impasse potrebbe essere un rinnovo del prestito, magari con obbligo di riscatto al verificarsi di determinate condizioni. Per ora Simone è talmente convinto della sua scelta da aver rispedito al mittente alcune offerte (di A e di B) per attendere la decisione dello Spezia, che però si sta muovendo anche su altri fronti: su tutti il suggestivo ritorno di Chichizola dal Getafe e l'altro l'acquisto di Gabriel dal Lecce, che il nuovo ds Meluso ha avuto l'anno scorso.

Stefano Giovampietro

Un nuovo arrivo nello staff

Arriva Cioffi, sarà l'uomo di fiducia di mister Gotti

(St.Gi.) Il mercato dell'Udinese si sviluppa giorno dopo giorno, e nel frattempo arrivano anche novità per quanto riguarda lo staff tecnico guidato da Luca Gotti, che si arricchirà di una nuova figura. Arriverà a Udine infatti Gabriele Cioffi, ex calciatore e allenatore. In carriera, il difensore ha giocato con le maglie di Sestese, Poggibonsi, Marsala, Spezia, Arezzo, Taranto, Novara, Mantova, Torino, Ascoli, Albinoleffe e Carpi. Nella società emiliana ha chiuso la carriera da calciatore e ha iniziato quella da allenatore, facendo da vice. Dopo l'esperienza da primo allenatore a Gavorrano, ha allenato la Berretti del Sudtirol, prima delle esperienze estere con l'Al-Jazira (vice), Birmingham City (collaboratore tecnico di Gianfranco Zola) e Crawley Town (primo allenatore). Ora questa nuova esperienza nello staff dell'Udinese, insieme a Luca Gotti, con il quale ha in comune l'esperienza inglese.

TIFOSI ALLO STADIO

A due settimane dall'inizio del campionato, ne ha parlato l'attuale vicepresidente Aic Umberto Calcagno: «Le società di alto livello terranno conto del fatto che potrebbe esserci bisogno di rose larghe per gestire psicologicamente e fisicamente la stagione. Lo stress sarà diverso rispetto al normale, in questo momento però non ci sono alternative. Dobbiamo convivere con il virus, dobbiamo abituarci a disputare probabilmente un intero campionato con una fase epidemiologica, al momento sotto controllo. Riapertura degli stadi? I calciatori sono i primi a voler avere i propri tifosi allo stadio, ma non è qualcosa di nostra competenza. Anche il Coni auspica la riapertura, ma siamo tutti nelle mani del Cts. Stiamo spingendo affinché ci possa essere un'apertura in questo senso».

Sport

INNESTO

Alessandro Mallamo è ufficialmente un nuovo giocatore neroverde Arriva dall'Atalanta ed è reduce dall'esperienza alla Juve Stabia

sport@gazzettino.it

CORSA PER SOSTITUIRE IL "DEA"

▸Il Pordenone si guarda attorno: serve un terzino sinistro al posto di De Agostini: si pensa a Nicola Falasco del Perugia

▸Il Bari di De Laurentiis ora punta forte su Patrick Ciurria ma i ramarri vogliono resistere e trattenere il fantasista

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I siti specializzati in calciomercato danno come vicinissima alla conclusione la trattativa fra Pordenone e Bari per lo scambio fra Lucas Chiaretti e Filippo Berra (difensore che può ricoprire sia il ruolo di esterno destro che di centrale, nato a Udine). Pare che la società dei De Laurentiis punti anche sull'ingaggio di Patrick Ciurria per rinforzare ulteriormente l'organico da mettere a disposizione di mister Auteri e puntare decisamente alla promozione in Serie B. Sembra difficile però che Attilio Tesser possa rinunciare a un altro fra i protagonisti principali dell'ottima stagione scorsa dopo aver perso già giocatori come Pobega, Strizzolo, Di Gregorio, Candellone, Gasbarro, Almici, Zammarini, Mazzocco e Bocalon. Un'altra voce porta alla sostituzione di Michele De Agostini: si pensa a Nicola Falasco del Perugia.

INNESTO

Alessandro Mallamo ora è un ramarro a tutti gli effetti. Il giovane e talentuoso centrocampista dell'Atalanta è già al lavoro insieme al resto del gruppo a Tarvisio già da mercoledì pomeriggio, ma solo ieri è arrivata la nota dell'ufficio stampa neroverde che ha così ufficializzato la conclusione positiva dell'operazione. «Il Pordenone Calcio – si legge nella nota - comunica l'ingaggio del centrocampista Alessandro Mallamo. Il calciatore, classe '99, arriva dall'Atalanta con la formula del prestito sino a giugno 2021 (con opzione e contro-opzione). Centrocampista offensivo molto duttile e tecnico – viene descritto - Mallamo può giostrare da mezzala oppure da trequartista. È cresciuto nel vivaio dell'Atalanta mettendosi in evidenza come uno dei prospetti più interessanti degli ultimi anni. Talento "certificato" anche dal percorso in azzurro: ha vestito la maglia di tutte le Nazionali giovanili dall'Under 16 all'Under 20. Nell'ultimo biennio – conclude la nota - ha totalizzato 50 presenze fra Juve Stabia nella scorsa stagione in serie B e Novara nella precedente annata in Serie C».

MERCATO Il Pordenone inizia a muoversi per sostituire Michele De Agostini

AMARCORD

Possono garantire le qualità del neoacquisto i quindici fedelissimi tifosi neroverdi che nell'ottobre dello scorso anno seguirono i ramarri sino a Castellammare di Stabia per far sentire il loro calore. A tratti la loro voce fu chiaramente udibile dai giocatori in campo nonostante la presenza al Menti di oltre tremilacinquecento supporter della Juve. Mallamo nell'occasione fu il migliore in campo e spinse i suoi al successo per 4-2 sui ramarri. Fu a quei tifosi che Tesser si rivolse a fine gara. «Mi dispiace soprattutto per loro – disse allora il "komandante" riferendosi alla sconfitta -; sono venuti sin qui e ci hanno supportati dall'inizio alla fine. Cercheremo – concluse poi – di regalare loro risultati migliori». Promessa mantenuta visto che il Pordenone concluse il girone di andata al secondo posto e che al termine della stagione riuscì ad arrivare sino alle semifinali playoff per la promozione in serie A.

RAMARRI AL LAVORO

Al Polisportivo Maurizio Siega continua intanto la preparazione precampionato della squadra agli ordini dello stesso Tesser e del suo staff. L'ambiente sembra ideale e la truppa sembra apprezzarlo. Gli allenamenti proseguono senza intoppi. Sono due le sedute giornaliere. Il mattino (con inizio alle 10) è dedicato prevalentemente al lavoro atletico. Il pomeriggio (con inizio alle 16.45) è dedicato invece a tecnica e tattica. Sarà così anche oggi, mentre domani a tutta la squadra verrà concessa una giornata di riposo. Gli allenamenti riprenderanno con le stesse modalità lunedì. I tifosi che potranno permettersi una gita fuori porta per giovedì si stanno organizzando per raggiungere la Val Canale nel pomeriggio quando sempre al Maurizio Siega (con inizio alle 15.30) il nuovo Pordenone sosterrà il suo primo test-match contro la formazione Primavera. Dovranno ovviamente essere osservate tutte le misure di contenimento e quindi dovranno essere indossate le mascherine mantenendo il distanziamento interpersonale ed evitando assembramenti.

Dario Perosa

Volley giovanile

Asmin Garraoui convocata per uno stage in nazionale allieve

Asmin Garraoui in Nazionale per uno stage con le allieve. La notizia a Porcia è giunta al ritorno dal ritiro di Ampezzo. «Ringraziamo i genitori e il fratello Yasser che sono sempre stati al fianco dell'atleta e molto collaborativi con la società - sono le parole di Matteo Cornacchia, dirigente della Domovip - proprio questi aspetti, assieme alla maturità di Yasmin, la sua voglia di lavorare e i suoi già 186 centimetri a soli 14 anni, hanno colpito i tecnici azzurri tanto da muovere in prima persona il cittì Davide Mazzanti». Dal 10 al 12 settembre Garraoui sarà quindi impegnata al Centro Pavesi della Fipav a Milano, mentre per la stagione in arrivo è già previsto il suo graduale inserimento in prima squadra. «È il primo impegno in Nazionale per la ragazza della nostra Polisportiva San Giorgio - prosegue Cornacchia - un segnale molto importante che conferma un grande impegno della società per permettere alle ragazze di confrontarsi ad alti livelli, tramite rinomati tornei internazionali, gemellaggi con Tianjin e collaborazioni con la federazione in quanto Scuola Federale di Pallavolo». Nel frattempo il gruppo Domovip ha concluso il ritiro nel Centro sportivo ampezzano, uno dei primi in Italia ad aver riaperto durante l'emergenza Covid, non solo con il vivaio ma anche con la prima squadra rappresentata da Sara Gjuzi, Federica Corba, Giulia Di Prampero, Ilenia Parpinel, Erica Pivetta e Jenny De Vecchi. A queste si sono aggregate le ragazze provenienti dal settore giovanile anche in base alle valutazioni del nuovo coach Felice Zuccarelli. La prima squadra definitiva verrà comunque annunciata a breve con una conferenza stampa. Al ritiro erano presenti per il progetto della prima squadra: Emma Sedrani, Ambra Merlini, Raffaela De Poli, Gloria Bridda, Lara Geromin, Rebecca Reschiotto, Giulia Favret, Vittoria Boffa Talita, Hana Lapic, Sara Perazzolo, Nicole De Piero, Anna Urbanetto, Jessica Marcon, Melissa De Zan, Alice Bucciol, Giulia Zanolin (in prova dal Brugnera) e la stessa neo azzurrina Yasmin Garraoui.

Nazzareno Loreti

Tennis, Atp Challenger 100 Bonadio si ferma ai quarti

TENNIS

CORDENONS Si ferma ai quarti di finale la corsa di Riccardo Bonadio all' Atp Challenger 100 di Cordenons. Il 27enne di Azzano Decimo è stato sconfitto con il punteggio di 7-5 6-1 dal cileno Alejandro Tabilo numero 180 del ranking Atp. Bonadio ha disputato un ottimo primo set, nel quale ha avuto cinque palle break davanti a un centrale gremito a sostegno dell'idolo di casa, che ha sciorinato alcuni rovesci di pregevole fattura da applausi a scena aperta. C'è rammarico per le tre palle break avute a disposizione sul 5-5 del primo parziale, che avrebbero potuto far girare l'incontro in favore del pordenonese. Il secondo set non ha più avuto storia, Bonadio dopo dieci incontri consecutivi disputati tra i challenger di Trieste e Cordenons, si è ritrovato senza più benzina nelle gambe ed ha finito per cedere il parziale con un netto 6-1, uscendo comunque tra gli applausi del pubblico di casa. Ad affrontare Tabilo in semifinale ci sarà lo spagnolo Bernabe Zapata Miralles che ha potuto beneficiare del ritiro dell'argentino Andrea Collarini, ritiratosi per noie fisiche dopo aver perso un tiratissimo primo set per 7-6 e in una situazione di 3-2 di svantaggio nel secondo.

Nell'altro lato del tabellone il giovane talento spagnolo Carlos Alcaraz (17 anni) ha centrato l'ottava vittoria consecutiva, dopo il successo nel challenger di Trieste piegando la resistenza dell'argentino Facundo Bagnis numero 4 del seeding friulano, regolato con il punteggio di 7-6 4-6 6-2. Per lo spagnolo oggi in semifinale uno tra l'ottimo 18enne carrarese Lorenzo Musetti, protagonista di un gran torneo e Daniel Altmaier che nel turno precedente ha eliminato Luciano Darderi. Il loro quarto, spettacolare e molto combattuto si è concluso nella nottata.

Mauro Rossato

Ciclismo, a caccia del tricolore juniores

CICLISMO

PORDENONE Saranno 169 gli juniores, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia sulle strade dei Colli Euganei, a caccia quest'oggi alle 13,30 della maglia tricolore su strada. A rimettere in palio il titolo sarà il marchigiano Gianmarco Garofoli che si era aggiudicato il successo nel 2019. Il Campione Italiano uscente è apparso in grande forma nello scorso weekend durante il quale ha lottato sino all'ultimo secondo per il successo finale al Giro del Friuli Venezia Giulia. Proprio la corsa a tappe, organizzata dalla società ciclistica Fontanafredda, ha messo in evidenza anche l'ottimo stato di forma del veneto Davide De Pretto, già campione italiano del ciclocross in questo 2020 e dell'emiliano-romagnolo Francesco Calì.

A rappresentare il Friuli Venezia ci saranno il brugnerino Alessio Portello (Rinascita Ormelle Friuli), vincitore in questo 2020 già di quattro competizioni su strada e un titolo italiano su pista, il naoniano Manlio Moro (Rinascita Ormelle) due volte tricolore su pista, il campione regionale su strada, Bryan Olivo (Uc Pordenone), l'ex campione degli allievi, il cordenonese Eric Paties Montagner (Work Service), portacolori della società organizzatrice e Riccardo Marcheselli (Caneva Gottardo). A completare il gruppo ci saranno pure Giovanni Bortoluzzi, Francesco Malisan (Danieli) e Lorenzo Roberto Piticco (Senza Confini), accompagnati dal tecnico regionale Christian Murro. Tra i partenti ci sarà pure il pasianese Christian Danilo Pase (Work Service), vincitore, pochi giorni fa, della Pordenone - Cimolais, entrato nella lista del Veneto, la regione più numerosa con 27 atleti al via. Saranno 24, invece, i rappresentanti della Lombardia, con gli azzurri Lorenzo Balestra, Giosuè Epis, Andrea Piras e Samuel Quaranta. Tra le formazioni più agguerrite anche la Toscana che avrà in Lorenzo Germani, Samuele Gimignani e Ludovico Crescioli le proprie punte e il Piemonte con Manuel Oioli, Luca Portigliatti e Gabriel Fede.

JUNIORES A caccia del tricolore

Difenderanno, invece, i colori del comitato trentino Michele Berasi e Federico Iacomoni, tra i più in forma del momento; la Campania potrà fare affidamento sugli azzurri Immanuel D'Aniello e Armando Lettiero mentre per il Lazio da segnalare la presenza dei combattivi Luca Marziale e Marco Mammi. Sarà una gara imprevedibile ed incerta. Il percorso disegnato sui Colli Euganei sarà aperto a tutte le soluzioni: ci sarà spazio per chi vorrà attaccare da lontano e per chi proverà ad aspettare il finale. Non figurano salite di rilievo e se la corsa dovesse scorrere via regolare non è detto che non si possa arrivare allo sprint. In più non va dimenticato che si correrà su una distanza importante per questa categoria: ben 139 chilometri. Per quanti vorranno seguire la sfida tricolore da bordo strada, sarà possibile raggiungere il circuito nel rispetto del distanziamento di almeno un metro e indossando sempre la mascherina. La zona di arrivo e partenza, sarà invece ad accesso contingentato per garantire il rispetto delle normative anti-Covid.

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

"RICOMINCIARE ANCORA" È IL TITOLO EMBLEMATICO DELLO SPETTACOLO DI ARISA QUESTA SERA, ALLE 21, ALLA FIERA DELLA MUSICA DI AZZANO DECIMO

G Sabato 5 Settembre 2020
www.gazzettino.it

EMPATIA È il tema scelto per questa 29^ edizione del Mittelfest dal direttore Haris Pašovic

Si alza oggi a Cividale il sipario sulla kermesse che già nella prima giornata presenta numerosi grandi eventi

Mittelfest, empatia è la parola d'ordine

LA MANIFESTAZIONE

Si alza oggi a Cividale il sipario della 29^ edizione di Mittelfest, il festival della Mitteleuropa che, dopo i mesi bui della pandemia, riapre con coraggio e determinazione e con il calore che si addice al tema scelto dal direttore Haris Pašovic, che per il 2020 punta sull'Empatia.

La cerimonia di inaugurazione è in programma alle 11.30 al Belvedere, alla presenza di un prestigioso parterre istituzionale. Dopo i discorsi inaugurali si celebreranno la vocazione internazionale e l'ispirazione europea del festival con l'intervento musicale dal titolo "Il viaggio di Europa" con il mezzosoprano Valentina Volpe Andreazza & Abdo Buda Marconi Trio.

I GRANDI EVENTI

La prima giornata è all'insegna dei grandi eventi: due le "prime assolute" che il calendario offre. "Panico ma rosa – dal diario di un non intubabile" è il titolo della pièce firmata ed interpretata da Alessandro Benvenuti, in scena alle 19 nel Teatro Ristori. Nei giorni della pandemia da Covid-19, l'artista toscano testimonia la propria esperienza del lockdown, raccolta giorno per giorno nelle pagine di un diario.

A seguire nella Chiesa di San Francesco, dalle 20 alle 23, sarà aperta al pubblico (sempre su prenotazione) l'installazione-spettacolo "Il Terzo Reich", nuova produzione di Romeo Castellucci.. Con i suoni di Scott Gibbons e la partecipazione della perfomer Gloria Dorliguzzo, la creazione restituisce il bombardamento di segni, oggetti, parole che caratterizza la nostra contemporaneità, fino a un'ipnosi dove tutto diviene indistinto: una democrazia che è in realtà un totalitarismo. Alle 18 nel Teatro Ristori il pubblico potrà conoscere più da vicino il lavoro di Romeo Castellucci nel primo dei Mittelforum, in conversazione con Haris Pašovic, direttore del festival.

Ancora il tema delle tecnologie multimediali è al centro di un'altra novità proposta da Mittelfest. Nel Museo Archeologico Nazionale, tutti i giorni (ad ingresso libero, ma su prenotazione) sarà possibile vivere un'esperienza artistica nuova, che interseca la performance musicale con i tesori artistici e paesaggistici di Cividale e le tecnologie emozionali della realtà aumentata.

Quindi la sera in Duomo alle 21.30 il grande concerto "Per un Nuovo Mondo" concepito come omaggio alle vittime della pandemia ed insieme auspicio di un nuovo orizzonte, con la rinascita di un'umanità più consapevole ed aperta alla compassione. La Fvg Orchestra e il Coro del Friuli Venezia Giulia eseguiranno il "Requiem" di Mozart e la Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" Antonín Dvorák.

Friuli Storia il premio ora parla straniero

IL PREMIO

István Deák con "Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra", è il vincitore della 7^ edizione del Premio Friuli Storia, assegnato da una giuria popolare composta da 330 lettori, provenienti da tutta Italia e dall'estero. István Deák è il primo autore non italiano ad aggiudicarsi il Premio.

Il volume di István Deák ha ricevuto il 43% dei voti. Deák si è imposto così sugli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica: Antonella Salomoni, "Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev", (34,7%); e Carmine Pinto, "La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870", (22,3%).

Nato a Budapest nel 1926 da una famiglia ebraica poi convertitasi al cristianesimo, István Deák si è trasferito prima a Parigi (1948) e poi negli Stati Uniti (1956), dove ha insegnato Storia alla Columbia University, della quale è ancora oggi professore emerito. Nel suo volume ripercorre la storia europea durante la Seconda Guerra mondiale, analizzando il modo spesso contraddittorio in cui la popolazione e i governi reagirono all'occupazione tedesca, tra collaborazionismo, resistenza e indifferenza.

La cerimonia di premiazione si terrà in ottobre. Nella stessa occasione verrà consegnato anche il Premio Fondazione Friuli Scuole, dedicato ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado. Il vincitore verrà annunciato la settimana prossima.

AQUILEIA Due cori giovanili per i concerti in Basilica

Due grandi cori giovanili interpretano Dipiazza

MUSICA CORALE

Un omaggio al compositore friulano Orlando Dipiazza (1929-2013): lo propone la Società per la conservazione della basilica di Aquileia che, in collaborazione con il Polifonico di Ruda, organizza i Concerti in basilica 2020. Il grande appuntamento è in programma nella chiesa madre del Friuli questa sera con inizio alle ore 20.45. Protagonisti saranno due tra i cori giovanili più apprezzati e premiati d'Italia: il coro Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte e il coro Aurora di Bastia Umbra diretto da Stefania Piccardi.

Tutto incentrato sulla musica di Dipiazza ovviamente il concerto che, nella prima parte, prevede l'esecuzione di due mottetti ad opera del coro Artemìa, mentre nella seconda parte sarà dato spazio al coro ospite. Manuel Buttus leggerà poi il commento sull'arte di Dipiazza proposto dal maestro Giovanni Acciai e recentemente pubblicato su una rivista specializzata. Poi i due cori insieme proporranno per il gran finale il Magnificat e la Messa breve del compositore aiellese.

Il Coro Aurora è un coro di voci bianche e giovanili di Bastia Umbra, fondato nel 2006 con la finalità di avvicinare i bambini alle meraviglie del canto corale. Ha al suo attivo numerosi interventi in manifestazioni culturali e partecipa a rassegne, festival e concorsi nel territorio nazionale, dedicando la propria attività ad un repertorio sacro e profano. L'intento della fondatrice e direttrice, Stefania Piccardi, è quello di catturare l'attenzione dei bambini e ragazzi, di motivarli e gettare le fondamenta necessarie per la pratica del canto corale: intonazione, vocalità, studio e lettura della partitura, affinamento dell'orecchio musicale attraverso l'ascolto e l'esecuzione di opere in stili ed epoche diverse. Ha effettuato cinque incisioni discografiche: "Abbracci di Note", raccolta di canti profani di autori vari; "Batticuore e altre emozioni" e "In tasca a Blu" su testi di Roberto Piumini musicati da Andrea Basevi, "Take these wings and learn to fly" con brani sacri e profani di autori contemporanei e "GiroGiroCanto 6" allegato alla raccolta di 23 brani edita dalla Feniarco. Ha registrato un concerto per il canale televisivo nazionale americano Pbs, con il tenore Frate Alessandro Brustenghi presso la Basilica Superiore di San Francesco di Assisi e ha vinto primi premi ai più importanti concorsi corali nazionali ed internazionali.

Overlaps, ecco il nuovo album

GLI APPUNTAMENTI

Il **Blues Festival** si conclude questa sera in piazza XX Settembre a Pordenone. Alle 20, dj-set e a seguire due live: Enri Zavalloni Quintet e Jay Nemor And Electrified. Posti a sedere esauriti. Considerato "il mago delle tastiere" (keyboards whiz) Enri Zavalloni produce musica con uno stile unico, suoni e melodie toccanti, innovative con un groove peforante. Jay Namor and Electrified è un progetto internazionale che coinvolge artisti italiani, americani ed europei sotto l'egida della label britannica Tesla Groove International. Lo storico dj produttore pordenonese Alberto Zanini ed il talentuoso saxofonista e vocalist texano, Jay Nemor, al secolo Jason Nemor Harden, lavorano insieme a "Electrified", operazione nata dalla vocazione per il soul ed il funk e la pluriennale presenza di entrambi sulle scene internazionali del genere.

OVERLAPS, NUOVO ALBUM

Gli Overlaps, rock alternative band pordenonese-veneziana presenterà ufficialmente il proprio nuovo album questa sera, alle 21, alle ex scuderie di Palazzo Attimis a Maiago. Evento promosso dal Comune di Maniago assieme all'associazione Giais on the rock. L'ingresso è gratuito. Il secondo full-lenght del gruppo capitanato dalla cantante Gloria Piccinin è supportato dal terzo singolo dal titolo "Wasted".

SUNS EUROPE

Al festival delle arti in lingua minorizzata torna Joana Gomila (Paesi Catalani). Dopo aver incantato il pubblico, nell'edizione 2017, con la sua voce cristallina, la cantante fa nuovamente tappa in Friuli per un doppio concerto: stasera si esibirà a Lavariano, alla corte di Via Canonica 25, alle 21; domani ad Artegna, al Colle di San Martino, alla stessa ora. L'artista recupera il canto tradizionale delle isole Baleari e lo reinventa con testi originali che volano alto, con melodie spesso non convenzionali che colpiscono sempre le orecchie e il cuore di chi ascolta. Il progetto Joana Gomila Folk Souvenir è un bell'esempio di quello che si potrebbe definire «tropicalismo maiorchino».

L'omaggio della PFM a Fabrizio De Andrè

L'EVENTO

Un sodalizio musicale memorabile, un concerto storico e un album fra i più celebri della storia musicale italiana. Tutto questo è il progetto PFM canta De André, con la Premiata Forneria Marconi, gruppo progressive rock, ad omaggiare la musica e la poesia di Fabrizio De André in un appuntamento che andrà in scena stasera in Piazza Grande a Palmanova per la rassegna "Estate di Stelle". I biglietti sono in vendita su Ticketone.it e lo saranno anche oggi alla biglietteria (situata in Borgo Cividale, così come l'unico ingresso allo spettacolo), dalle 18.30. Porte aperte dalle 20 e inizio del concerto alle 21.30. Info su www.azalea.it

Ai Colonos una riflessione sull'arte ai tempi del Covid

GLI INCONTRI

È nei momenti storici più traumatici che l'arte e la cultura diventano necessarie più che mai. Ed è per tale motivo che l'associazione culturale Colonos ha inserito come evento conclusivo del programma di Avostanis un simposio che avrà al centro gli artisti del territorio. "L'arte al tempo della pandemia" è il titolo dell'incontro che si terrà questo pomeriggio, alle 18, nell'aia dell'agriturismo Ai Colonos di Villacaccia. Al saluto del direttore artistico Federico Rossi seguirà l'intervento introduttivo di Carlo Bach, artista e direttore artistico della Illycaffè, e del curatore Angelo Bertani. Si terrà quindi un dibattito sul contributo fondamentale che gli artisti possono dare per reimmaginare una più stretta relazione con la comunità locale e con l'umanità intera, portando alla luce anche le enormi opportunità di rinascita. Sarà possibile visitare la mostra "Colonos frut insumiant" di Danilo De Marco. L'ingresso è libero.

STAZIONE DI TOPOLÒ

L'emozionante voce della francese Isabelle Duthoit con il suo progetto "Percezioni arcaiche di un corpo cantante", apre la giornata odierna di Stazione di Topolò, alle 11, per due persone alla volta nella vecchia scuola del paese. Verso le 16, il musicista udinese Antonio Della Marina presenta "Fades_ Costellazioni sonore su serie armoniche". A seguire, "La memoria del tempo e dello spazio", un progetto sonoro basato su suoni raccolti a Topolò dalla musicista anglo-pakistana Zahra Mani e l'incontro con il regista Stefano Giacomuzzi che, con il buio, presenta il suo film-documentario "Sotto le stelle fredde", girato in Carnia.

OGGI

Sabato 5 settembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Eccomi qua, sono Mattia e non mi sono certo dimenticato. Da casa Sabolotto voglio fare gli auguri allo zio **Luca**, che da oggi è uno 05 rovesciato. Come me ci sono la mia mamma Silvia, con i miei nonni Luciana e Silvio. Si unisce tutto il Gruppo sportivo Vallenoncello.

FARMACIE

Azzano - Corva
▶Comunale, via Centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele II n° 35

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Vito
▶San Rocco, via 27 febbraio 1511 n° 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

MOSTRE

▶**Iter - Opere di Pier Antonio Chiaradia, Museo civico d'arte, corso Vittorio Emanuele II 51, Pordenone**
▶**Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre.**

Donazione di organi

Aido, cambio alla presidenza al vertice c'è Federica Tonin

CAMBIO DELLA GUARDIA

Federica Tonin è la nuovo presidente provinciale dell'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido) di Pordenone. Subentra a Marilaura Martin che ha retto l'Aido della Destra Tagliamento per due mandati ed è stata recentemente eletta neo-presidente regionale. Vice-presidenti per il prossimo quadriennio saranno, invece, Francesco Tonel ed Edi Fadelli. Completano il nuovo consiglio direttivo provinciale dell'Aido provinciale di Pordenone Dino Plati, che svolgerà le funzioni di segretario, Antonio Zille, amministratore, e ancora Martin e Elti Cattaruzza. L'Aido ha rinnovato anche il collegio dei revisori dei conti con: Marina Luccon, Mariarosa Malacart ed Edi Bianchini.

All'assemblea provinciale ordinaria elettiva hanno partecipato anche la consigliera nazionale Daniela Mucignat e la presidente regionale uscente Fiorella Bernabei. Il primo atto della neo eletta presidente Tonin è stata la consegna della tessera Aido a Martina Mores di Pravisdomini, giovane e promettente ventenne già attiva nella Cri di Azzano Decimo. Tra gli obiettivi per il prossimo quadriennio spiccano la sensibilizzazione per il dono e i corretti stili di vita per non "ingrassare" le liste d'attesa di un organo, ma anche la stretta cooperazione con il Centro regionale trapianti, la Direzione regionale della salute, le Asl e i Comuni.

Nel tracciare il bilancio del suo mandato, Marialaura Martin ha ricordato le difficoltà dovute al periodo dell'emergenza Coronavirus: «Ma siamo fiduciosi - ha detto - che questa pandemia che ci costringe chiusi nelle nostre case possa finire presto. Siamo nel pieno della criticità e non dobbiamo abbassare la guardia, ma al contempo dobbiamo cercare di guardare avanti e di prepararci al futuro, che sarà di nuovo denso di sguardi senza mascherine e di abbracci complici». Nel suo intervento, Martin ha ricordato in particolare il Team Donazione dell'ospedale di Pordenone, capitanato dal dott. Roberto Bigai e il gruppo di medici specializzandi dell'Università di Udine, «con i quali abbiamo finalmente instaurato un rapporto di collaborazione e di reciproca stima, coordinati dal dott. Roberto Peressutti, direttore del Centro regionale Trapianti) e dal suo staff.

Un ricordo particolare è poi stato riservato a Gianluigi Pivetta, già presidente regionale Avis, presidente Admo ed esponente Aido a vari livelli nel territorio regionale e a Lucia Accerboni, presidente provinciale dell'Ado, scomparsa il 15 marzo scorso.

DONATORI DI ORGANI L'Aido provinciale ha rinnovato il direttivo

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

"Ascoltare, leggere, crescere"

Confronto sui migranti con la Commissaria Ue

LA RASSEGNA

In attesa della presentazione ufficiale della nuova edizione della rassegna "Ascoltare, Leggere, Crescere" prevista per il 22 settembre, già si sa tuttavia che tra i molti incontri di alto profilo, è confermata la presenza tra gli ospiti della Commissaria europea per gli Affari Interni Ylva Johansson, che sarà intervistata dal giornalista di Avvenire Vincenzo Spagnolo sul tema dell'emigrazione. Johansson – fermamente convinta che l'integrazione si realizzi soprattutto a livello locale o regionale, nelle singole comunità e tra questa anche la Chiesa – nei prossimi mesi sarà vera protagonista della discussione sulle politiche europee in tema di asilo ed immigrazione.

Esponente di spicco del Partito Socialdemocratico svedese, Ylva Johansson è stata membro del Riksdag dal 2006. Nel dicembre 2019 è stata nominata da Ursula Von Der Leyen Commissaria europea per gli Affari Interni. Prima di tale incarico, è stata ministro dell'Occupazione nel governo svedese dal 2014 al 2019, ministro per il Welfare (2004-2006) e ministro della Scuola (1994-1998). Sposata, tre figli, ha studiato all'Università di Lund e allo Stockholm Institute of Education ed è stata professoressa di Matematica, Fisica e Chimica. A luglio, in un'audizione a Bruxelles ha definito il principio di non respingimento essenziale e bollato i respingimenti e gli arresti di migranti irregolari come illegali. La crisi sanitaria ha costretto la Commissione europea a rinviare la presentazione del Patto su asilo e migrazioni. Ma Johansson rimane convinta che, presto, sarà possibile raggiungere un accordo tra i ventisette Stati membri dell'Ue.

La rassegna "Ascoltare, Leggere, Crescere", promossa da Associazione Eventi di Pordenone, si svolgerà dal 25 settembre al 5 ottobre, con appuntamenti diffusi nelle reti televisive locali e nazionali ed in streaming.

"Un fiume di note" a Polcenigo

Tiepolo Brass, concerto di ottoni

A Polcenigo Ritornano le suggestioni dell'acqua in musica con la rassegna musicale "Un fiume di note". Concerti ispirati allo scorrere dei corsi d'acqua, curata da Dory Deriu Frasson e Davide Fregona per il Comune di Polcenigo sotto l'egida di Piano Fvg e Il Distretto Culturale Fvg. Per la mattinata di domani, inizio alle 11, atteso in Piazza Plebiscito il concerto della "Tiepolo Brass", ideata e coordinata dal maestro di tromba friulano Diego Cal che ha riunito attorno a sé un gruppo di musicisti accomunati dal desiderio di far conoscere al pubblico le qualità e le sonorità degli ottoni.

BankAmericard

Mercoledì 26 Agosto ha raggiunto Sandra nella Vita Eterna

Dr.
Giacomo Magliaretta
Farmacista
Croce d'oro Avis 1974

A funerale avvenuto lo annunciano a parenti e amici le figlie Marina con Corrado e Alvise e Francesca con Michele

Mestre, 5 settembre 2020
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

05/ IX/ 2008 05/ IX/ 2020

Giovanni Cinel

Il tuo ricordo ci accompagna con immutato affetto e rimpianto

Castelfranco Veneto, 5 settembre 2020